



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 85 n. 54 - domenica 24 febbraio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

**Colpevole dunque innocente. «Lei se non sbaglia, oltre a due condanne di primo grado, una delle quali per mafia, ha avuto una condanna definitiva per frode fiscale e**



**false fatture. «Una cosa assolutamente già passata in giudicato, che non esiste. L'ha detto l'avvocato Ghedini che gli effetti del reato definitivo per cui sono stato**

**condannato sono automaticamente estinti e col patteggiamento c'è una sorta di riabilitazione penale».**

Marcello Dell'Utri  
La Stampa, 23 febbraio

L'editoriale

FURIO COLOMBO

## Lavoro maledetto lavoro

È stata la cacciata dall'Eden o la globalizzazione a svilire il lavoro e a far diventare merce la vita di tanti?

Cerco di riflettere intorno a un fenomeno che sta diventando il grande dibattito nella campagna elettorale americana e in quella italiana. Il lavoro è una disgrazia, un dovere o una sgradevole, temporanea necessità?

Certo niente è più strano del lavoro nella vita umana: lo cerchiamo e desideriamo come una salvezza appena adulti, lo sopportiamo come un pesante bagaglio per decenni, se lo troviamo, e lo lasciamo malvolentieri, nonostante le false dispute sulla presunta voglia di molti di andare in pensione troppo presto e che invece è solo paura di non trovare più la pensione, cioè un residuo decente e dignitoso della paga.

Se esistesse una storia del lavoro, ci accorgeremmo subito che si alternano nei secoli periodi di troppo lavoro - dalla schiavitù delle filande ottocentesche in cui si lavorava anche la domenica. In quei periodi di infelicità veniva dalla fatica. E periodi senza lavoro, tra carestie, fame, pestilenze e guerre. E allora l'infelicità è provocata dalla penuria.

Mi ricordo di una notte indiana - erano gli anni Sessanta - in cui sono uscito dall'Hotel Taj Mahal di Bombay (credo che oggi dicano Mumbai) e mi sono accorto che la passeggiata notturna che mi ero proposto non sarebbe stata possibile.

Tutte le strade, tutti i marciapiedi, larghi percorsi e vicoli oscuri, erano occupati da corpi che dormivano. Era come una città scopercchiata, come vedere dentro migliaia di case, ma attraverso una vertiginosa diversità di classi. C'era chi dormiva sulla strada con lenzuola e cuscini, chi con una coperta, chi solo con uno straccio, chi con niente. Niente vuol dire nudo sull'asfalto, dunque una immagine estrema e finale della vita senza il lavoro, da cui si risaliva a un di più guadagnato con più mani, più ore, più abilità, più fatica, fino a una curiosa soglia del benessere che l'India, allora, ti rivelava: arrivavi ad avere molto con il lavoro, anche le belle pentole di rame ben lucidate, disposte intorno alla sposa che dorme. Molto ma non la casa.

segue a pagina 27

# Larghe intese, Veltroni dice no

Il leader del Pd risponde a Berlusconi: ne parla adesso perché ha paura di perdere Poi il Cavaliere fa ancora retromarcia. E in Sicilia scarica Prestigiacomo per Lombardo

TORINO

## Thyssen, «omicidio volontario» per l'amministratore delegato



G. Rossi a pagina 10

«Larghe intese? Le riforme istituzionali si fanno insieme, i governi si fanno separati». È un chiaro no quello che Walter Veltroni indirizza a Berlusconi da Rimini, nell'ennesima affollatissima tappa del suo viaggio. La verità, osserva il leader del Pd, è che la destra «fino a poco tempo fa era sicura di vincere, adesso parla di pareggio. Non sono più così sicuri». Poi l'annuncio di una nuova candidatura di prestigio: quella di Giancarlo Sangalli, segretario nazionale della Confederazione nazionale artigiani (Cna) e presidente della Camera di commercio di Bologna. Dal canto suo Berlusconi fa l'ennesima retromarcia: dopo aver lanciato le larghe intese, ora dice che governerà da solo. «Era solo un'ipotesi di scuola». Intanto annuncia in Sicilia l'accordo con Lombardo, mentre per Roma rispolvera Gasparri...

Donati e Lombardo alle pagine 3 e 4

I CONSUMATORI

## Una stangata: in sei anni rincari per 7.635 euro



I conti li hanno fatti le associazioni dei consumatori: in sei anni gli aumenti i prezzi e tariffe sono pesati sulle tasche degli italiani per 7.635 euro. Un salasso che ha colpito soprattutto anziani e famiglie numerose. Per alleviare il caro-vita il ministro Damiano propone un intervento urgente e bipartisan per «diminuire la pressione fiscale» sui salari e le pensioni. Contrario il centrodestra: «Sarebbe una misura elettorale». Per segnalare rincari da domani attivo il numero verde di Mister Prezzi.

R. Rossi e Di Giovanni a pagina 2

Salari e carovita

## UNA VERA EMERGENZA

ANGELO DE MATTIA

Non è la stagflazione, ma approfittarne i rischi, soprattutto per l'impatto della crisi finanziaria internazionale anche sull'economia italiana, non sarebbe allarmismo. Intanto, il concetto di inflazione percepita acquisisce ora cittadinanza con il calcolo dell'Istat, dell'aumento dei prezzi del 4,8%, per i beni a più alta frequenza di acquisto. Di inflazione percepita inizio a parlare la Banca d'Italia all'indomani del changover, quando il cambio della moneta fu accompagnato da un troppo breve periodo di doppia circolazione, dell'euro e della lira, e da scarsi controlli sui prezzi convertiti nella nuova moneta.

segue a pagina 27

# Aborto, i medici: la 194 non si tocca

«È una legge moderna». Appello per la pillola del giorno dopo ma trovarla è una chimera

Staino



Basta attacchi alla legge 194, «a trent'anni di distanza dimostra tutta la solidità e la modernità del suo impianto tecnico-scientifico, giuridico e morale». Scende il campo la Federazione degli Ordini dei medici per replicare all'offensiva aperta, in modo più o meno strisciante, contro la legge sull'interruzione della gravidanza. Dal Consiglio nazionale in corso a Roma, i medici lanciano anche un appello per «l'uso delle tecniche più moderne e rispettose dell'integrità psicofisica della donna e meno rischiose per l'interruzione della gravidanza», come la RU 486, praticamente sconosciuta in Italia. Così come è sempre più difficile reperire la pillola del giorno dopo, tra medici (e persino farmacisti) obiettori e lunghe attese soprattutto per le donne più giovani.

Salvatori a pagina 9

Domani con l'Unità  
Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere. Diretto da Sergio Staino

GLI SCONTRI DI BELGRADO

## STORIA DI ZORAN, MORTO ALL'AMBASCIATA

di Marina Mastroianni inviata a Belgrado

Non sa ancora la Serbia se ha trovato un nuovo eroe o solo un criminale, ora che ha un nome e una storia quel corpo carbonizzato rimasto tra i detriti anneriti dell'ambasciata americana a Belgrado. Zoran Vujovic, 21 anni, profugo serbo fuggito dal Kosovo, morto tra le pareti extraterritoriali della sede diplomatica della potenza che più ha spinto a favore dell'indipendenza di Pristina. Ucciso dal fuoco che lui o i suoi compagni avevano appiccato. Potrebbe essere la trama di un film, il simbolo tragico del destino di una nazione che finisce per subire i colpi che ha tentato di infliggere ad altri.

segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## La strana carità del cavaliere

AVEVAMO QUASI deciso di non parlare di Berlusconi in campagna elettorale, ma come si fa a resistere? Quando lo abbiamo sentito dichiarare a Matrix che lui non è mai stato condannato, abbiamo trasalito, osservando una piccola contrazione all'angolo degli occhi (lì dove ha lavorato di tiranti il chirurgo). Perché Berlusconi è falso come i suoi capelli. E infatti mentiva: è stato condannato per falsa testimonianza dal tribunale di Venezia in merito alla sua iscrizione alla P2. Per il resto (leggi ad personam e compravendita di avvocati, magistrati e case editrici) fa testo Travaglio. Mentre, restando in ambito televisivo, non possiamo tacere che il cavaliere, spinto da Mentana a ricordarsi dei «comunisti», ha sospirato: «Sono stato bersaglio dei loro giornali, delle loro televisioni...» Non ci si crede. E non basta: Berlusconi ha anche spiegato che la politica per lui «è una missione di carità verso gli altri». A cominciare, ovviamente, dal sostegno ai più disgraziati: Previti, Dell'Utri e Maurizio Gasparri.

Anche il tuo sogno saprà trasformare in Realtà



Tel. 06.8549911  
info@immobiliare.it  
www.immobiliare.it

immobiliare.it

Roberto Carlini  
Presidente della Immobiliare.it SPA

Sede Legale:  
Roma - Via Doria, 2

Alessio D'AMATO • Dario PETTI  
Lady Asl



La casta della Sanità  
Fatti e misfatti

IN LIBRERIA  
pag. 126 - € 10  
Editori Riuniti



Gli autori devolvono i proventi di questo libro all'Associazione ANTEA per l'assistenza ai malati oncologici

## PREZZI &amp; SALARI

Mister Prezzi rassicura: su pane e pasta attivati controlli anti-speculazione, da febbraio il costo della carne potrebbe diminuire

Il ministro: se la Trimestrale darà un risultato positivo una quota di risorse dovrà essere subito restituita ai redditi più bassi

# Famiglie e anziani, sale l'allarme carovita

I consumatori: in sei anni gli aumenti sono pesati oltre 7.600 euro. Damiano: urgente intervenire sulle retribuzioni

di Roberto Rossi / Roma

**SPESA** Il conto è salato e lo si immaginava. Ma nessuno pensava a tanto. In sei anni, se i calcoli di Federconsumatori e Adusbef sono veritieri, gli aumenti di prezzi e tariffe sono pesati mediamente sulle tasche degli italiani per oltre 7.600 euro. E dopo la certificazione

da parte dell'Istat, che ha calcolato per i beni ad «alta frequenza d'acquisto» un'inflazione del 4,8%, le associazioni dei consumatori scendono sul piede di guerra. «Le accuse di una speculazione selvaggia e di dati Istat taroccati, avanzate dal 2002 da Adusbef e Federconsumatori, hanno trovato conferma. E da sei anni - si legge in una nota - che denunciavamo quello che oggi è sotto gli occhi di tutti: diciotto milioni di famiglie italiane hanno subito una rapina dal 2002 al 2007 di 137,4 miliardi di euro in tutti i settori dell'attività produttiva». Per questo, continuano i rappresentanti dei consumatori, sono necessarie «senza tentennamenti norme, anche di carattere fiscale, che ridiano potere d'acquisto alle famiglie che vivono di reddito fisso quali lavoratori e pensionati». E sull'urgenza di un intervento è d'accordo anche il ministro del Lavoro Cesare Damiano. «Maggioranza e opposizione lavorino insieme», dice il ministro, e se «la Trimestrale darà un risultato positivo, come io penso, si potrà ridistribuire una quota di risorse alle famiglie». Quelle numerose, tra l'altro, assieme agli anziani, sono proprio le più colpite dal caro prezzi. Secondo uno studio della Coldiretti «con il 22% della spesa complessiva destinata agli alimentari, sono le coppie con 3 o più figli e le persone con più di 64 anni, da sole o in coppia, a sentire maggiormente gli effetti dell'inflazione sugli acquisti quotidiani. In media le famiglie italiane destinano alla spesa ali-



Un banco di frutta e verdura di un mercato rionale di Roma. Foto Ansa

mentare 467 euro al mese pari al 19% del totale, anche se con forti variazioni a seconda della tipologia della famiglia». Da febbraio, però, la fiammata dei prezzi sui beni ad alta frequenza di consumo potrebbe perdere vigore. La carne potrebbe segnare, come evidenziato dal Garante dei Prezzi Antonio

Lirosi, un'inversione di tendenza: all'ingrosso tacchino e pollo hanno registrato un calo del 10%, che dovrebbe riflettersi nel costo al dettaglio. Iniziativa che dovrebbe avere un effetto domino anche su altri prodotti: mercoledì prossimo, infatti, partirà un tavolo ad hoc sul latte. Sul fronte del pane e della pasta,

prosegue Mr. Prezzi «stiamo continuando a sorvegliare: sono stati attivati 3.700 controlli anti-speculazione tra novembre e gennaio e il Ministero delle politiche agricole ha comunicato che sono stati registrati 700 violazioni di tipo amministrativo». Per monitorare l'inflazione, Mr Prezzi chiede la collaborazione

dei consumatori: da lunedì 25 febbraio potranno chiamare al numero verde unico delle Camere di Commercio (800.95.59.59) italiane per segnalare i rincari. Intanto anche il prezzo benzina continua a martellare gli automobilisti. Secondo l'Osservatorio prezzi il costo del carburante

raggiunge le punte più alte in autostrada, dove spesso vengono applicati alcuni differenziali al prezzo consigliato dalle compagnie. In cima alla classifica l'A-14, ma la benzina sopra a 1,420 euro la si trova anche nell'ultimo tratto dell'A1, sulla Genova-Gravellona (A26), nonché sull'A16 Napoli-Canosa.

## L'indagine

### Italia, tanti tributi per pochi servizi

Tra i grandi paesi europei l'Italia è all'ultimo posto nel rapporto tra tasse pagate e servizi ricevuti. Secondo la Cgia

di Mestre, grava su ciascun italiano un peso fiscale annuo di 6.747 euro. Solo la Francia sta peggio di noi, ma oltralpe c'è una spesa sociale pro capite di 9.868 euro, contro i 7.210 euro italiani.

## Le tasse e la spesa sociale

Valori in euro (1 gennaio 2006)

GERMANIA	
Tasse pro capite versate*	6.026 euro
Spesa sociale pro capite ricevuta**	8.800 euro
FRANCIA	
Tasse pro capite versate*	7.490 euro
Spesa sociale pro capite ricevuta**	9.868 euro
ITALIA	
Tasse pro capite versate*	6.747 euro
Spesa sociale pro capite ricevuta**	7.210 euro

(\*) sono state considerate le entrate tributarie e quindi sono esclusi i contributi sociali effettivi e figurativi (\*\*) comprende le spese per sanità, istruzione e protezione sociale (al netto degli interessi)

P&G Infograph

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi Cgia Mestre su dati Eurostat

# Il centrodestra fa opposizione dentro le tasche dei lavoratori

Meno tasse in busta paga? Si sarebbe potuto con il decreto milleproroghe, senza il no della ex Cdl

di Bianca Di Giovanni / Roma

**VETI** Meno tasse sui salari? Tradotto: più soldi in tasca ai lavoratori meno abbienti schiacciati da un'inflazione galoppante? Si sarebbe potuto fare con il decreto

«milleproroghe» se solo l'opposizione avesse voluto. Ma il centrodestra ha detto no. Nella riunione del comitato dei Nove alla Camera è stato Gianfranco Conte, deputato vicinissimo all'ex ministro Giulio Tremonti, a parlare per conto di tutta l'opposizione. Le motivazioni? «Si diceva che era una misura elettorale, che era materia del prossimo gover-

no», rivela Michele Ventura capogruppo Pd in commissione Bilancio. A nulla è valso l'argomento che una misura bipartisan sarebbe stata ugualmente rivendicabile da parte dei due schieramenti. In due riunioni la destra ha detto chiaro e tondo: non se ne parla nemmeno. Vero è che i due emendamenti in questione erano entrambi del centrosinistra. Uno della Sinistra Arcobaleno (accompagnato anche da una lettera ai capigruppo di opposizione) che impegnava il premier a redistribuire l'eventuale extragetto certificato dalla trimestrale ai redditi da lavoro, a partire dai più bassi. Più complessa la proposta del Pd, che richiamandosi al comma 4 dell'articolo 1

della Finanziaria, impegnava il governo a destinare l'extragetto al fondo (previsto dalla manovra) che avrebbe alimentato nuove detrazioni per i dipendenti con basso reddito (tra i 15mila e i 25mila euro) e inoltre l'abbassamento della terza aliquota dal 38 al 37% per i redditi fino a 55mila euro. I contribuenti più poveri avrebbero avuto un risparmio annuo di oltre 300 euro. Non sono certo bruscolini per chi guadagna mille euro all'anno. Ma non c'è stato niente da fare.

Mentre i deputati si riunivano, il senatore Maurizio Sacconi dirmava commenti di fuoco. «Non si può fare ora quello che non si è fatto prima - scriveva - Il prossimo governo detasserà i salari in base alla produttività: meno tasse sugli straordinari, sulle tredicesi-

me e le quattordicesime». A dire proprio tutta la verità «prima» il governo Prodi aveva eliminato l'Ici al 40% delle famiglie (quello che Berlusconi promette di fare evidentemente per i più ricchi), aveva dato la quattordicesima ai pensionati meno abbienti, aveva distribuito un bonus ai più poveri, aveva rifinanziato Anas e Ferrovie. E a dirlo proprio tutta, quella detassazione di tredicesima e

Il motivo del rifiuto:

«Sarebbe una misura elettorale»

Veto di FI anche sugli autotrasportatori

quattordicesima non interessava nemmeno a Confindustria (altro che produttività) e aiuta la minoranza dei lavoratori. Ma tant'è, la destra ha stoppato tutto. Oggi appare molto difficile intervenire. In senato la partita è chiusa: il milleproroghe scade il 29 febbraio e non c'è tempo per una eventuale terza lettura. Quanto all'ipotesi di un provvedimento ad hoc, a camere sciolte appare davvero molto azzardata. Se l'opposizione non si decide, fare un decreto da soli sarebbe davvero una mossa assai rischiosa. E la destra non pare proprio intenzionata a cambiare idea: nello schieramento prende corpo l'idea che il tesoretto in realtà non ci sia più: «mangiato» da nuove spese (lo stesso Conte parla di spesa sanitaria fuori controllo) e dalla crescita dimezzata.

Anche se i tecnici di Via Ventisei confermano l'esistenza di un extragetto (tre miliardi) e di nuovi risparmi di spesa (due miliardi circa). In ogni caso tutto sarà certificato a metà marzo. Per ora ci sono solo veti politici. Che non si sono certo limitati al «tesoretto». «Anche sull'autotrasporto ci hanno detto di no - continua Ventura - E guarda caso tra i parlamentari di Fi c'è Uggè, quello che ha bloccato il Paese sotto Natale alla guida della protesta dei padroncini». Quando si dice il conflitto di interessi. La destra ha detto no all'applicazione dell'accordo siglato sotto Natale che consente ai trasportatori di concordare nuove tariffe in caso di caro-benzina. Anche loro devono dire grazie a Berlusconi&Co. se in questi giorni vengono salassati.



**DOMENICA 24 FEBBRAIO**

**Il PD verso le elezioni**

Ore 9.30, Torino *Teatro Colosseo*

Piero Fassino, Rosy Bindi, Cesare Damiano, Gianfranco Morgando, Livia Turco, Gianni Vernetti



www.pierofassino.it

**Un'Italia moderna. Si può fare.**

## VERSO IL VOTO

Il candidato premier del Pd respinge l'ipotesi che Berlusconi nel frattempo si era già rimangiata, come da un po' gli capita

«È evidente che se ci fosse un pareggio, tornare a votare con questa legge elettorale sarebbe come sbattere di nuovo la testa contro il muro»

# «Le larghe intese non si faranno»

Veltroni non concede nulla al Pdl: puntiamo alla maggioranza. In Emilia in lista Sangalli

di Onide Donati inviato a Rimini

**NELLE PIAZZE** Walter Veltroni si trova bene. Incontra tanta gente e può tenersi alla larga dalle polemiche quotidiane, dal botta e risposta su Berlusconi che ha detto questa cosa e Fini quell'altra... Incontra l'Italia che non ha bisogno di rialzarsi «perché lo fa tut-

te le mattine», l'Italia che corre a mille ma deve aspettare una politica lenta, l'Italia dei campanili e dei capannoni. Poi, eccolo là il Berlusconi che si materializza tramite agenzia, quando Veltroni è in pullman e conversa con i giornalisti dopo il comizio a Cesena: «Mai pensato a larghe intese» in caso di pareggio, dice il capo del Pdl nel solito gioco del qui lo dico (del giorno prima) e qui lo nego. Giusto un attimo prima Veltroni era stato netto: «Le riforme istituzionali si fanno insieme, ma i governi si fanno separati». E oggi il tema non è in agenda: «Dovevano pensarci prima». Ma se «questa folle legge elettorale», praticamente «un terno al lotto», porterà ad un pareggio al Senato? «Non considero questo scenario perché obiettivo del Pd è la maggioranza», dice Veltroni. Ma è anche uno scenario che il Pd guarda con preoccupazione perché «è evidente che se ci fosse un pareggio, tornare a votare con questa legge elettorale sarebbe come sbattere di nuovo la testa contro il muro». Intanto, però, Veltroni nota compiaciuto che «se il leader dello schieramento avversario parla di pareggio vuol dire che stiamo arrivando». Ed è l'unica nota garbatamente polemica contro l'avversario delle tappe

«Le riforme istituzionali si fanno insieme ma i governi si fanno separati»

numero 10 e 11 (su 110) del lungo tour veltroniano. Quanto ai numeri del «recupero» il segretario ripete il più 7% da quando il Pd ha annunciato che correrà da solo. Con i giornalisti si concede anche un paragone: «Nessuno avrebbe scommesso un euro o un dollaro su di me o su Obama: lui

adesso è il front runner, mentre i nostri avversari in Italia stanno parlando di pareggio. Non sono più sicuri». Siamo nelle terre di Romagna che furono della signoria dei Malatesta, poi provincia tartasata dello Stato pontificio. A Cesena, in un'ora insolita (10,30 del mattino), Veltroni è

accolto da migliaia di persone che lo accompagnano lungo corso Sozzi, e chissà se nella ressa riesce a vedere la grande edera luminosa che mezzo secolo fa segnalava la potenza del Pri e oggi è la struggente icona di un partito laico e rigoroso oramai estinto. In piazza Almerici, gremitissima, lo introduce Danie-

le Zoffoli, il zazzero segretario del Pd («Se prendiamo tanti voti quanti sono i tuoi capelli, siamo a posto») ma sul palco, oltre al segretario regionale del Pd Salvatore Caronna, Veltroni chiama Roberto Pinza. Una vita nella Dc, 35 anni in parlamento, Pinza «con un gesto generoso» ha lasciato il passo ai

giovani. Quei giovani che Veltroni trova numerosissimi a Rimini, attorno a un palco allestito sotto l'Arco d'Augusto dove termina la via Flaminia e inizia la via Emilia. Prima, però, pranzo nel palazzo dei congressi dove nel 1991 nacque il Pds: tavolata da 700 persone, incasso di 100 mila euro, «e anche questa è politica pulita», fa notare Andrea Gnassi, il segretario. Sergio Zavoli, il grande giornalista, nota sorpreso: «Questa Rimini prima del Pd non c'era, è nata con te Walter». Già, qui - dove gli alberghi sono la variante locale dei capannoni - la piazza non è mai stata facile per il centrosinistra, il turismo vive su un'altalena di risultati contraddittori e della politica diffida. Ma verso il Pd c'è curiosità e attesa. «Velocità e capacità di decisione» chiedono Gnassi e il sindaco Alberto Ravaioli a Veltroni. Che, all'ombra dell'Arco d'Augusto, annuncia un'altra delle candidature di punta del Pd, quella di Giancarlo Sangalli, segretario nazionale degli artigiani della Cna. Insomma, un uomo di quelle professioni che hanno bisogno di «istituzioni più snelle», di una politica che decida, di un'Italia che «smetta di arrivare sempre dopo». Si può fare? «Us po' fè», recita in dialetto un cartellone. E la traduzione non è necessaria.



Walter Veltroni a Rimini durante il tour per incontrare i cittadini delle provincie italiane. Foto di Riccardo Gallini

**IL PERSONAGGIO** Il doppio ruolo che ha convinto Veltroni

## La «carta» Giancarlo, voce di artigiani e commercianti

Roma

Walter Veltroni l'ha annunciato così: «Vogliamo che nel Parlamento italiano entri anche la voce di chi alzandosi ogni mattina per lavorare produce ricchezza. La voce e le proposte delle piccole e medie imprese, degli artigiani e dei commercianti». E quella voce ha il volto di Gian Carlo Sangalli, che sarà capolista del Partito Democratico nell'Emilia Romagna.

Perché Sangalli? Perché racchiude nel suo dna sia impresa sia commercio. Dal 1994, infatti, ricopre la carica di Segretario Generale della Cna Nazionale (Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa), mentre dal 1998 ha assunto anche il ruolo di presidente della Camera di Commercio di Bologna. Sia carne sia pesce, insomma. Ed è proprio anche questo doppio ruolo che ha convinto Veltroni.

«Ho deciso di accettare anche perché negli ultimi anni il mondo che rappresento è stato lasciato in disparte dalla politica». Un mondo che conta oltre 650 mila imprenditori associati e che concorre alla formazione del prodotto interno lordo per circa il 15%. «La proposta di candidatura è stata avanzata - ha spiegato Sangalli - solo ieri in tarda mattinata da Veltroni in persona». Sangalli ha rotto gli indugi solo venerdì pomeriggio,

quando ha deciso peraltro di parlare con alcuni consiglieri della Camera di commercio di Bologna. «Sono ancora un po' frastornato - ha spiegato il dirigente bolognese, salito sul palco di Rimini dove Veltroni ha annunciato la sua candidatura - anche perché è la prima volta che nell'ambiente dei partiti si va verso un mondo di quattro milioni e mezzo di imprese che sono il cuore pulsante dell'Italia e

che hanno come loro credo l'innovazione. Artigiani, commercianti, professionisti, piccoli imprenditori sono un mondo di gente che rischia e che da sempre dice lo slogan della campagna elettorale di Veltroni «si può fare». Gente che non va nei salotti, ma che lavora duramente. Questa candidatura non riguarda solo me, ma tutta la gente che rappresento». E alla quale Veltroni chiede il voto.

ro.ro.

GIORNALI  
domani

Provincie 8  
visitate 8

Macerata  
Fermo  
Ascoli Piceno  
da visitare

**102**

«Se il leader del Pdl parla di pareggio vuol dire che stiamo arrivando»

# «Quello del Pd è un progetto condiviso da imprenditori e operai»

«Questa è la grande modernità, quel che ci separa da chi non ha capito che il mondo è cambiato». Colaninno e Ichino a Milano

di Luigina Venturelli / Milano

**ESORDIO** Impresa e lavoro: erano temi obbligati per l'apertura della campagna elettorale a Milano, capitale del Nord produttivo che rappresenta buona parte della sfida elettorale del Partito democratico. Meno scontati i candidati che Veltroni ha scelto per conquistare la fiducia dei suoi ceti imprenditoriali: il presidente dei giovani di Confindustria, Matteo Colaninno, e il giuslavorista Pietro Ichino, entrambi alla loro prima uscita pubblica, su un marciapiede pieno di gente, davanti alla vetrina di un circolo democratico fondato da ragazzi sotto la trentina. «Un inizio pieno d'entusiasmo, perché

a Milano il Pd può davvero stupire» per dirla con il 27enne Pierfrancesco Maran, consigliere comunale ed animatore della sezione di nuova generazione. Un esordio di pubblico, tra gli abitanti del quartiere di Porta Venezia, e un esordio di contenuti, quelli che terranno banco nelle prossime settimane verso il 13 aprile. «Un progetto politico condiviso dall'imprenditore e dall'operaio, è questo il grande valore di modernità del Pd, l'abisso che ci separa da chi non ha capito che il mondo è cambiato» ha sottolineato Colaninno, fissando in poche parole le ragioni e gli obiettivi del suo impegno politico. «Voglio ridare ai giovani la possibilità di fare quello che ha fatto mio padre, che era un precario (si veda la storia di Roberto

Colaninno, da semplice ragioniere ai vertici della rilanciata Piaggio, ndr) riportando il capitale umano al centro del fare impresa». Senza risparmiare una battuta a quanti l'hanno bollato come figlio di: «Mi aspettavo argomentazioni più sofisticate. Sono stato presidente dei giovani di Confindustria e, oltre ad avere portato avanti un consenso molto forte, ho sviluppato idee che hanno concorso ad avviare un dibattito nel mondo dell'impresa. Se poi dobbiamo

Ichino: «Mi candido nel Pd perché l'Italia ha bisogno di recuperare la cultura delle regole»

mettere nel rendiconto assurdo la questione familiare, dico che io porto la testimonianza di un vissuto che ha creato benessere, lavoro, che ha salvato imprese destinate al fallimento. È una esperienza di cui sono orgoglioso». E che dovrà mettere a frutto come capolista della circoscrizione Lombardia 1 per la Camera, cercando la fiducia di imprenditori, commercianti ed artigiani da tempo diffidenti nei confronti del centrosinistra. Nella stessa lista anche Pietro Ichino, ordinario di diritto del lavoro alla Statale di Milano, che in materia vanta «sostenitori sia a destra sia a sinistra, così come ho oppositori da ambo le parti». Insomma, non è scontata l'identità di vedute tra i due candidati e colleghi di circoscrizione. È indubbia, però, una certa sintonia: Ichino ha ricordato di essere già stato eletto in passa-

to nelle liste del Pci, quando sosteneva «cose molto eccentriche, come il part time e l'abolizione del monopolio statale del collocamento, tutte cose che oggi sono state realizzate e che neppure la sinistra Arcobaleno metterebbe in discussione». Ecco trovate le motivazioni dell'oggi. La novità del Pd è rappresentata proprio «da una differenza rispetto alla vecchia sinistra che usava i tabù per bloccare il dibattito sul nascere». Non solo: «Mi candido nel Pd - ha spiegato Ichino - perché l'Italia ha bisogno di recuperare la cultura delle regole, della legalità, che è quel grande gioco a somma positiva che consiste nel rispettare la legge e l'autorità. Da questo punto di vista il centrodestra non ha tutte le carte in regola, nella legislatura del centrodestra il valore della legalità è stato compromesso».

### L'IMPREVISTO

E Walter strinse le mani a quelli del gazebo di Fi...

**CESENA** «Adesso dove va?»: dalla piazza Almerici di Cesena il pubblico guarda incuriosito Walter Veltroni che, appena terminato il comizio e finito di stringere mani e firmare autografi, sembra dirigersi verso un vicino gazebo del Popolo della libertà. Sì, è proprio quella la destinazione del segretario del Pd, chi se ne accorge si rende subito conto di assistere ad una scena che non ha precedenti nella politica italiana. Sotto le bandiere berlusconiane stringe le mani agli stupiti militanti e saluta calorosamente la senatrice di Forza Italia Laura Bianconi. «Un fatto che sarebbe stato impensabile fino a poco tempo fa», riconosce Veltroni. La senatrice non appare per nulla imbarazzata: «Ci siamo detti, reciprocamente, in bocca al lupo», spiega, non senza sottolineare che considera quello di Veltroni «un gesto di stile». Per tutta la durata del comizio i militanti del gazebo avevano abbassato le bandiere e cessato l'attività di volantaggio «in segno di rispetto». «L'avremmo fatto per qualunque altro avversario politico - dice la senatrice Bianconi -. Per quanto mi riguarda trovo che serietà e rispetto debbano ritrovare spazio in politica, anche se so che non tutti la pensano come me in entrambi gli schieramenti».

o.d.

## VERSO IL VOTO

In men che non si dica il Cavaliere in agonia anche per la Sicilia, scarica la Prestigiaco e fa l'accordo con gli autonomisti del Mpa

Preoccupato di perdere troppi voti il leader del Pdl starebbe pensando di offrire un posto sicuro al Senato alla signora Sandra Lonardo Mastella

# Lombardo dice sì a Berlusconi Gasparri marcia su Roma

di Natalia Lombardo / Roma

Pareggio? E chi ha mai parlato di pareggio? «Abbiamo dieci-dodici punti di vantaggio». Le larghe intese? Ho fatto solo «ipotesi di scuola, noi corriamo per vincere e vinceremo...»: Silvio Berlusconi senza far caso alla citazione corre ai ripari per quel lapsus sulla disponibilità a creare una «grande coalizione» nel caso, il 14 aprile, si trovasse nelle stesse condizioni di Prodi con un maggioranza troppo stretta. «Ipotesi di scuola» che Veltroni ha chiuso: «È tardi».

Sarà perché si sentiva ospite di se stesso su una rete Mediaset, che il cavaliere non ha posto attenzione alla puntuale domanda di Mentana sulla possibilità di un pareggio. Un'illusione ottica, per il Gatto Silvestro di Arcore che si è visto sfilare in un battibaleno l'uccellino Titti, stretto in bocca al cagnone Spike. Oppure un'omnirica ammissione che la certezza di stravincere stia svanendo.

Per giorni si è trovato nell'impossibilità di risolvere due questioni locali ma che hanno una valenza nazionale: Roma e la Sicilia. Quest'ultima si è risolta in serata a Palazzo Grazioli: Raffaele Lombardo sarà il candidato alla Regione Sicilia per il Pdl (con i voti di Cuffaro e l'Udc); la lista dell'Mpa «apparentata» con il Pdl nelle liste nazionali al Centro-Sud e nelle Isole. Quella Lega del Sud che può assicurare il premio di maggioranza con 10-12 senatori. Approvato al telefono da Fini, è finito lo stillicidio per Silvio, la guerra tra clan forzisti-democristiani che ha fatto fuori anche una donna, Stefania Prestigiaco, per lasciare in mano maschile il dominio dell'isola. L'ex premier l'ha ringraziata «per la disponibilità offerta a lasciare il Parlamento nazionale, mostrando amore per la sua terra».

Berlusconi ieri aveva annunciato: «Ho Lombardo a cena», facendo venire in mente *Hannibal the*

*Cannibal* che, sogghignando, sussurrava: «Ho un amico per cena». Silvio come sperava se l'è cavata con «un aperitivo». A questo punto per cena ha il coriaceo Michè.

Anche l'incertezza sul sindaco di Roma dovrà essere risolta entro domani: è uscito dal cappello (di An) il nome di Maurizio Gasparri. Lo stesso cavaliere, tuffatosi tra i forzisti di Giro per presentare la «Carta per Roma», ha tracciato un identikit: «Un uomo con tanto cuore, grande esperienza politica e profonda conoscenza di Roma». Sulle ultime due caratteristiche si può convenire; sulla prima Gasparri ha a cuore sia la sua visibilità che le sorti del padrone di Mediaset, al quale portò su un piatto d'argento la

Capriola del leader Pdl sulle larghe intese: «Mai parlato... corriamo per vincere»

Silvio Berlusconi con i Popolari Liberali  
Foto di Mauro Scrobogna  
LaPresse



## Pezzotta offre un «patto elettorale» all'Udc. Ci sarà anche De Mita?

La Rosa Bianca a Montecatini guarda all'allargamento del centro. «No alle derive zapateriste e populiste...»

di / Roma

«UN PATTO elettorale con l'Udc e l'avvio della fase costitutiva per creare un nuovo soggetto politico». Dal palco del Palasport di Montecatini Terme, dove sono

riuniti i 1000 fondatori della Rosa Bianca, il presidente Savino Pezzotta lancia la sua proposta al partito di Pier Ferdinando Casini. È un partito «centrale» e utile, quello che Pezzotta vuole. «Ma in primo luogo - dice - occorre capire se per l'Udc la scelta di uscire dagli schieramenti bipolari è irreversibile o meno».

L'assemblea dei mille si apre con le note di un brano di Lucio Battisti, significativo il titolo «Avventura». Tutta l'attenzione è rivolta all'Udc e a Ciriaco De Mita che forse, spiega Bruno Tabacchi, potrebbe venire a Montecatini.

Altri interlocutori al centro, per ora, non si vedono. «Stiamo parlando con l'Udc, poi si vedrà - dice Pezzotta - non poniamo limiti alla provvidenza». Neppure Giuliano Ferrara è nell'arco visivo della neonata Rosa Bianca, che pure guarda con favore ad una modifica della legge 194. «Le liste di scopo finiscono per marginalizzare un problema», osserva Pezzotta. La parola d'ordine per i vertici del movimento è «ascoltiamo il nostro popolo», rimettendo agli umori dell'assemblea il timone politico. Ma è l'ex segretario generale della Cisl ad indicare il senso del percorso e la ra-



Savino Pezzotta Foto Ansa

gioni della proposta rivolta a Casini. «Bipartitismo e bileaderismo mortificano e comprimono le culture politiche e il sentire di molte persone - spiega l'ideatore del Family Day - L'indebolimento della partecipazione e il concentrarsi del potere in poche mani indebolisce la democrazia e riduce la politica del consenso». «Non ci piacciono - precisa - le derive zapateriste di chi toglie dalle sue liste esponenti importanti della storia del cattolicesimo politico come Ciriaco De Mita e vi aggiunge i radicali e Veronesi, che come età non ha nulla da invidiare. Non ci piacciono le derive populiste di una destra-centro in cui sembra dominare un unico personaggio».

Per questo, secondo Pezzotta, «è opportuna la presenza di una nuova forza, intermedia e centrale che in ogni caso è utile per stemperare e rimodulare la situazione politica italiana». Il naturale interlocutore è dunque l'Udc di Casini. Problemi di candidatura nel confronto con l'Udc? Pezzotta ammette. «Problemi ci sono, ma per noi la questione politica viene prima delle trattative sulle altre cose». Ma sulla questione delle liste e sul malumore per alcuni nomi, Tabacchi è chiaro. «Quello delle candidature - dice - è un problema a cui teniamo molto. Se la soglia della legalità riguarda tutti i cittadini, a maggior ragione deve riguardare coloro che pretendono di

rappresentare i loro concittadini. Cuffaro non è un problema come persona. Il problema riguarda i candidati che sono stati rinviati a giudizio per reati importanti che riguardano il governo della pubblica amministrazione e a maggior ragione nel caso di condanne già intervenute». La proposta del patto elettorale accende il dibattito tra i fondatori, divisi tra la voglia di andare soli dando piena visibilità al nuovo simbolo e le necessità elettorali. Ora la parola passa all'Udc. I centristi, però, non sembrano voler rispondere a strettissimo giro. Almeno, a quanto si è appreso, attenderanno domani sera la conclusione dell'assemblea di Montecatini.

FASSINO

## «Noi dettiamo l'agenda il Pdl insegue...»



Per il Partito democratico sarà una difficile campagna elettorale, Fassino non lo nega: «Siamo noi che stiamo inseguendo». Ma, come sa ogni buon sportivo, «la condizione dell'inseguito è quella più favorevole dal punto di vista psicologico, perché deve solo correre, senza non voltarsi all'indietro per vedere dove è arrivato l'avversario». Con la comprensibile soddisfazione di un genitore, l'ex segretario dei Ds può elencare i risultati già raggiunti dal Pd a pochi mesi dalla sua nascita: «La rivoluzione dei soggetti politici», che dai 39 partiti originari diventeranno 5 o 6 gruppi parlamentari, «l'innovazione programmatica» e una campagna elettorale decisamente diversa da quelle del passato.

«L'agenda politica è dettata tutti i giorni dall'iniziativa di Veltroni e del Partito Democratico - ha proseguito Fassino - e il centrodestra appare sfuocato, stantio, immobile e senza una proposta. Inoltre la rottura con l'Udc sta incrinando seriamente il rapporto con il mondo cattolico e sta aprendo crepe in Sicilia». Insomma, la sfida può essere vinta e l'ex leader della Quercia propone la strada da seguire per centrare l'obiettivo: «Il voto del Nord sarà la chiave fondamentale per vincere il 13 e 14 aprile».

IL CASO Trasmette a tutte le ore da Roma a Napoli, è l'ultimo strumento di giovani accoliti del Duce

## Radio bandiera Nera, quando l'adunata è sul web

EDUARDO DI BLASI

È la sera di venerdì. La ragazzina legge un testo complicato che parla di fascisti eroici, militanza, pericolosi bolscevichi. Sbaglia accenti, parole, a volte non riesce a comprendere il senso della frase e mette un punto che non ci dovrebbe essere. Dalla voce avrà meno di 18 anni. Propone una canzone su un soldato fascista ferito che continua a marciare. Poi riprende la lettura con la sua cadenza militare che passa sopra la grammatica italiana senza pietà. <http://www.radiobandieranera.org/player.html>, la radio via web dei giovani accoliti del Duce, trasmette a tutte le ore, da Roma (al-

tra iniziativa del gruppo che si riunisce attorno al centro sociale di destra di Casa Pound), Varese, Milano, Bolzano, Genova, Trieste, Palermo, L'Aquila, Bolzano, Napoli... Una rete di dj veri (tra cui dj Antifa) che, dopo le prime prove tecniche di trasmissione, è attiva con un proprio palinsesto ormai da qualche mese. Parla al proprio mondo, con gli slogan che hanno fatto la fortuna del Blocco Studentesco, il movimento giovanile di Fiamma Tricolore legato anche lui all'esperienza di Casa Pound («C'è una nuova adunata sediziosa nel web, radio Bandiera Nera»), e con contenuti che rimpingtono il ventennio messi in bocca a ragazzi che non sembrano comprenderne a

pieno la portata. RbN è l'ultimo veicolo commerciale prodotto di questa destra «non conforme», promuove la propria musica identitaria, le nuove immagini fatte di cartoni animati giapponesi anni '80, mondo ultras, hardrock punk d'oltreroceano. Ha una propria rassegna stampa, una propria rubrica sportiva («Ariodatece novantesimo»), che fa suonare in sottofondo la sigla di Shingo Tamai dei Superboys, papà, calcisticamente parlando, della più fortunata serie animata giapponese di Holly e Benji, e diversi collegamenti improvvisati con microfoni che sembrano essere messi dentro una stanza con due tre persone che parlano di ciò che gli pare, dal

programma elettorale di Walter Veltroni, ai cerchi nel grano, senza una logica precisa. Essendo una radio identitaria ci si saluta con «un saluto ai camerati». Ed essendo realizzata in parte da ragazzi molto giovani, nell'indicare nuove manifestazioni possono anche uscire fra si del tipo «risce a coagulare i giovani». Quando ci si domanda del perché la destra riesce a far presa sui ragazzi con messaggi che sembrano lontani secoli rispetto alla società attuale basta ascoltarla per un paio d'ore. E veder miscelate canzoni come «Son morto nel Kaitanga, venivo da Lucera» della Compagnia dell'Anello e Cyrano di Francesco Guccini. E sentirli parlare.



# GIRO DELL'ITALIA NUOVA

TUTTE LE DATE, TUTTE LE PROVINCE.

**SOSTIENI IL PD!**  
**SI PUÒ FARE ANCHE ONLINE:**  
[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

QUESTO PROGRAMMA POTRÀ SUBIRE VARIAZIONI.  
 GLI ORARI E I LUOGHI DEGLI INCONTRI SARANNO DISPONIBILI SU [WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT](http://WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT).

# UN'ITALIA MODERNA SI PUÒ FARE



[WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT](http://WWW.PARTITODEMOCRATICO.IT)

# VERSO IL VOTO

Per l'Istat sono poco più di mezzo milione: diciottenni per la prima volta a confronto con l'urna dei giovani nati nell'89

In alcune scuole italiane si è imposto un movimento di estrema destra «perché mancava un elemento di confronto»

# Disillusione e nuovi valori, i ragazzi del dopo-Muro alla prova del voto

di Eduardo Di Blasi / Roma

Ma cosa faranno alle elezioni di aprile i ragazzi del 1990? Quelli nati dopo la caduta del Muro di Berlino, poco oltre il tramonto dell'ideologia del comunismo reale «in un solo Paese»?

I dati Istat, al 2007, dicono che i diciottenni nel 2008 sono poco più di mezzo milione (i diciassetenni residenti in Italia, al primo gennaio 2007, numerano le statistiche, erano 586.577, 301.587 uomini e 284.980 donne). È una cifra di poco conto per chi si occupa di sondaggi elettorali, come il responsabile della Gpf Carlo Buttaroni: «Sono lo 0,5% del nostro campione, quindi prima di riuscire a fotografarne un orientamento probabile dobbiamo arrivare a cifre di 13mila-14mila interviste». Eppure sono una cifra importante proprio perché i neo-elettori, cui si rivolgono i nuovi soggetti elettorali costituiti in vista del 13-14 aprile, sono estremamente difficili da classificare.

Carlo Buzzì, professore di Sociologia a Trento e garante delle attività scientifiche dell'Istituto Iard di Milano (uno dei fari della ricerca sociologica sulla condizione giovanile nel nostro Paese), non ci pensa nemmeno ad azzardare una previsione sul voto. Ma di una cosa è certo: «Non abbiamo delle inversioni significative di tendenza negli ultimi anni: i giovani sono disinteressati alla politica attiva, così come questa è concepita dai partiti».

È un fatto, ormai, fotografato da anni, da prima che arrivasse alle urne la generazione nata dopo il crollo dell'Urss. È un sasso che sta nel fiume della crisi della partecipazione. Non è difficile constatare l'assenza di ragazzi e ragazze alle manifestazioni sulla 194, ma

anche alla grande consultazione popolare delle primarie in cui si è dato il diritto di voto ai sedicenni.

Le «appartenenze», ormai, spiega Buzzì «si giocano sull'individuale. I giovani non fanno riferimento a degli ideali collettivi, ma ad appartenenze culturali, etiche. Ci sono aggregazioni in cui i giovani condividono stili musicali, modi di vestirsi, linguaggi a volte molto limitati. Questa è una forma di partecipazione che non ha sbocchi collettivi e sociali».

Siamo in un'epoca post-ideologica, per l'appunto. Ma questo che significa? «Le grandi ideologie - erano dei grandi modelli di riferimento. Davano un significato all'agire collettivo ma anche a quello individuale. Un giovane cresceva avendo di fronte a sé dei modelli di riferimento forte, la chiesa, il partito, il movimento». Questi catalizzatori «organizzavano il sistema dei valori dell'individuo». Vale a dire che «i giovani esprimevano dei valori che erano organizzati in maniera più o meno coerente con il sistema di riferimento. Dopodiché il giovane poteva essere "trasgressivo", ma si rendeva



Giovani in piazza Campo de' Fiori a Roma. Foto di Isabella Bonotto/Ansa

conto che stava trasgredendo nei confronti di un ideale».

I giovani, oggi, con la caduta dei grandi modelli di riferimento, non è che abbiano «perso i valori». Ne hanno tantissimi, più o meno alti: la pace, l'ambiente, l'amicizia, l'uguaglianza. Ma «non sono organizzati. Cioè non costituiscono un sistema di valori, sono alla rinfusa. Senza un ordinamento gerarchico, delle priorità». Di più si modificano, il termine è tremendamente sociologico, «a seconda degli ambiti esperienziali». I valori diventano relativi al gruppo sociale in cui si esprimono: la famiglia, la scuola, le associazioni sportive, gli amici...

Tornando alla questione politica è ovvio che il lavoro dei partiti diventa molto più difficile. E certo non ha giovato ai partiti quella che Buzzì chiama «la coerenza dell'adulto». Vale a dire che l'adulto, in questo caso il partito politico «diventa non credibile in maniera non coerente». In ultimo resta il tema della famiglia. I ragazzi nati negli ultimi 18 anni sono vissuti dentro nuclei familiari in «in cui hanno imparato a

negoziare le regole, una famiglia molto più affettiva, che però nello stesso tempo non li ha più costretti ad assumere comportamenti autonomi, con le relative responsabilità». Per questo i giovani non sono «più in grado di esprimere autonomia e il coraggio delle proprie scelte». Quindi è difficile trovare diciottenni che si siano formati opinioni vere e proprie. «Manca l'educazione a confrontarsi».

Ma allora come mai assistiamo in alcune scuole italiane alla vittoria di movimenti che si richiamano al ventennio come il Blocco Studentesco legato alla Fiamma Tricolore?

La risposta è chiara: «Hanno vinto perché gli altri non c'erano». Ed il dato, vedendo alle elezioni della Consulta provinciale di Roma che tanto hanno fatto discutere nei mesi scorsi, è effettivamente interessante. La destra ha ottenuto la maggioranza assoluta potendo contare su 6mila voti. Sembrano un'enormità ma gli studenti che hanno diritto al voto, nella provincia di Roma, sono 174mila. «Nel mondo giovanile se c'è un gruppo un po' organizzato poi riesce a imporsi, nel senso che sono talmente pochi gli elementi di confronto, talmente pochi gli altri gruppi che si contrappongono che basta un movimento organizzato, per poter prevalere. È un po' come con gli ultras. Il vero elemento è che c'è un disinteresse generale».

Insomma, se emerge un dato politico dalla generazione nata dopo la caduta del Muro, è che sta ancora crescendo. «Dopo i 26 anni comincia lentamente un coinvolgimento, maggiore. Non è entusiasmante. Partono in ritardo», conclude il professore.

## UN'ITALIA PIÙ LIBERA, PIÙ GIUSTA, PIÙ SOLIDALE.

Le sorti di una seria riforma della politica e della società italiana restano legate alla capacità di stabilire legami più forti con la società. Solo una rete di collegamenti più estesi, continui ed aperti può assicurare nuovamente alla politica il flusso di idee, energie e valori che è indispensabile per arrestare il deperimento e consentire la ripresa. È qui che va fatto valere, secondo noi, l'apporto di quel riformismo che ha le sue radici nella tradizione cristiana sociale, nel cattolicesimo democratico di matrice popolare, nel solidarismo che si esprime nel volontariato, nell'associazionismo di cittadinanza, nel sindacato, nelle comunità parrocchiali. Per questo avvertiamo l'urgenza di collegarci con tutti coloro che condividono il valore di queste radici cristiane del riformismo. Centralità della questione sociale; scelte radicali di innovazione e di cambiamento nell'organizzazione dell'economia, della politica e della società, con una forte attenzione alle loro dimensioni europee e internazionali. Questo riformismo è consapevole che non c'è pace senza sviluppo e non c'è vero sviluppo se non orientato alla promozione umana e alla giustizia sociale.

## LAICITÀ DEMOCRATICA.

La laicità democratica va ripensata come la condizione di un dialogo costante, orientato alla convivenza civile e al bene comune. Una tale laicità deve continuare a garantire la Repubblica da ogni forma di integralismo religioso, ideologico ed economico, ma deve anche stabilire forme e regole per il riconoscimento e il dialogo tra tutte le culture - religiose o secolari - che scelgono di muoversi nello spazio pubblico per il bene della comunità.

Le diverse fedeli religiose accettano e praticano, nello spazio pubblico, il principio e il metodo della laicità democratica; la Repubblica riconosce e promuove la loro libertà di esprimersi, valorizzando il loro contributo alla qualità dello sviluppo umano e della società civile.

Le prove che hanno segnato gli ultimi anni, riproponendo talvolta in modo esasperato il conflitto tra valori religiosi e autonomia della politica, ci spingono a ritenere necessario un rinnovato confronto tra credenti e non credenti

per la costruzione di un'etica civile condivisa. Anche il Partito Democratico può diventare un laboratorio avanzato di questo confronto con lo stile che ha animato i nostri Costituenti e che ha consentito di mettere a fondamento della Carta una sintesi condivisa. Una sintesi permeata dai valori del personalismo e del solidarismo cristiano ben più di quanto sarebbe stato possibile praticando una prova di forza attorno a «verità» contrapposte. Essere laici democratici vuol dire riconoscere alla Chiesa il diritto-dovere di proporre alla società i criteri etici desunti dal Vangelo e contrastare il ripetersi di forme di laicismo ideologico e di anticlericalismo. E proprio per questo rappresentiamo, nel tempo, le ragioni dell'autonomia della politica e di quanti in essa operano nella ricerca delle «cose buone o riducibili al bene»: in un contesto democratico questa ricerca richiede sempre la mediazione e la sintesi tra diversi punti di vista.

## BUONA POLITICA.

Per essere «buona» la politica deve ritrovare il suo senso, ridefinire i suoi fini e ripensare le sue forme. Ad investire sulla propria moralità e quindi promuovere un'etica pubblica condivisa e vigila sulla coerenza tra mezzi e fini. Questa politica contrasta ogni appropriazione privata delle istituzioni ed ogni forma di corruzione; promuove la partecipazione dei cittadini; assume la cultura della responsabilità, della legalità e delle regole; fa seriamente i conti con lo scandalo dei suoi costi; investe nella formazione di una classe dirigente rinnovata; supera gli inaccettabili squilibri di genere nella rappresentanza e nelle istituzioni del paese.

È necessaria, altresì, una radicale e profonda modifica del costume civile; un vero orientamento culturale che scardini la falsa scala di valori che identifica il bene con il successo; che sostituisce le ideologie decadute con le nuove idolatrie del consumo intensivo; che alimenta una crescente indisponibilità a temperare le esigenze individuali con quelle degli altri e con il bene comune.

## RIFORMISMO SOLIDALE.

La proposta del riformismo solidale contrasta l'affermazione di

quanti ritengono che la «modernità» possa fare a meno dello sviluppo umano, dell'equità e della coesione sociale. Crediamo nell'innovazione: riconosciamo le straordinarie opportunità che la globalizzazione e le trasformazioni della nostra epoca offrono al genere umano, ma agiamo perché tutti e tutte possano fruirne. Questo vuol dire contrastare le distorsioni e le ingiustizie di un capitalismo globale imperniato sul liberismo, che pretende di mercantizzare tutto, compresa la vita e i beni essenziali naturali come l'acqua.

L'idea-forza della solidarietà qualifica in modo essenziale la nostra idea di giustizia. La giustizia supera la dimensione individuale e non può fare a meno della solidarietà. Insieme, giustizia e solidarietà stanno nelle radici più autentiche e profonde della sinistra, del cristianesimo sociale, di tanta parte del cattolicesimo democratico.

Il riformismo solidale deve misurarsi oggi con le sfide del tempo dell'incertezza: il lavoro flessibile, l'esigenza della società della conoscenza, diventa precarietà senza diritti e spegne la fiducia dei giovani nel futuro; l'economia pretende di piegare tutto alla sua logica; torna la guerra come sanguinoso leit-motiv della nostra vita quotidiana; il terrorismo internazionale può colpire in ogni momento. Fino ad una questione ambientale che si rivela in tutta la sua urgenza e la sua gravità.

Una buona politica deve avere il coraggio di guardare in faccia queste sfide.

È per affrontarle che deve darsi un obiettivo irrinunciabile: diventare europea ed assumere un orizzonte globale. Proponiamo un welfare che sia insieme solidale e di



## Italia Solidarietà

Cittadini cristiani per una nuova responsabilità  
Laboratorio di formazione e di cultura politica

### LA SFIDA CULTURALE.

Il progetto che proponiamo vuole avere, insieme, un respiro culturale e una forte attenzione formativa. Per questo proponiamo di attraversare i tre assi individuali-laicità democratica, buona politica e riformismo solidale - con un progetto formativo scandito in cinque diverse direttrici: la storia, la democrazia, la solidarietà, la pace, il lavoro.

**Formare alla storia**, vuol dire guidare alla conoscenza dei fatti e del loro significato. Come cittadini cristiani, siamo sollecitati a riproporre con animo critico la vicenda della partecipazione civile dei cattolici in Italia nelle sue continuità ma anche nelle sue cesure e nei suoi travagli; ci sembra importante approfondire l'evolversi della stessa dottrina sociale della Chiesa, da un atteggiamento di condanna delle anti-«modernità» ad una comprensione dei «segni dei tempi» nel Concilio Vaticano II.

Parte essenziale di questa formazione è snodo indispensabile verso il tema successivo, è una forte attenzione alla *Costituzione* che predisponga le coscienze alla democrazia non in astratto, ma nel concreto della vicenda italiana.

**Formare alla democrazia**, in un tempo che la vede in crescente difficoltà di fronte alle nuove sfide, vuol dire anzitutto riaffer-

marla non solo nelle sue dimensioni di rappresentanza politica e di governo istituzionale ma anche come assunzione dei principi di responsabilità e di sussidiarietà orientati al bene comune e fortemente innervati in strategie di partecipazione, inclusione, solidarietà, autogoverno.

**Formare alla solidarietà** è una specificazione qualificante della direttrice precedente. Assumere il compito di una riforma della democrazia per una buona politica, vuol dire oggi fare i conti, in modo insieme convinto ed equilibrato, con il principio di sussidiarietà. Vuol dire prendere atto dell'urgenza di collegare in modo corretto forme civili e forme politiche di solidarietà proprio per ridare alla politica la sua ispirazione etica, la sua capacità di rappresentare e incarnare non solo interessi ma i valori condivisi ed esperienze di alta qualità civile.

**Formare alla pace** significa assumere il valore come «destino dell'uomo» e quindi come rifiuto radicale ed assoluto di ogni violenza sulla dignità e sulla vita umana in ogni luogo e in ogni momento. È questo, per noi, il terreno sul quale chiamare a confronto quanti con buona volontà vogliono concorrere ad un'azione comune di promozione umana. La sfida è importante, sia per passare dalle guerre preventive alla prevenzione dei conflitti sia per contrastare ogni visione riduttiva del diritto alla vita. Può essere inoltre questo il campo per realizzare un disegno di riconversione planetaria in cui il disarmo sia la premessa e la risorsa di un autentico sviluppo.

**Formare al lavoro** significa assumere l'attività umana come un

fondamento centrale della dignità della persona e della cittadinanza e come diritto proclamato ma non garantito; e quindi come compito di ricerca della comunità perché esso diventi esigibile nella più larga misura e qualità. Nella cultura della Repubblica, prima ancora che nell'azione politica, devono diventare centrali l'impegno per la sicurezza e la stabilità del lavoro, l'obiettivo di accrescere le opportunità di occupazione per i giovani e per le donne e di garantire una retribuzione equa e dignitosa. Una politica attiva del lavoro deve assicurare una forte investimento nel capitale umano che riqualifichi il sistema educativo e garantisca la formazione continua; deve estendere i diritti e le protezioni sociali ai lavoratori non tutelati con un nuovo sistema di ammortizzatori sociali; deve conciliare in modo efficace tempi di lavoro, vita familiare e attività di cura, promuovendo il benessere delle famiglie, a partire da quelle numerose.

### UN LABORATORIO CULTURALE E FORMATIVO.

Per tutte le ragioni che abbiamo indicato, proponiamo la realizzazione di un Laboratorio di formazione e di cultura politica, denominato «Italia solidarietà», come primo luogo e strumento di questo vasto ed impegnativo progetto. Elaborare e condividere una nuova cultura politica con chiara impronta riformista e solidale, favorire la circolazione delle idee nel PD, nel sindacato, nell'associazionismo e nel paese, evitando l'irrigidirsi del confronto dentro vecchie logiche correntizie, formare una nuova classe dirigente diffusa: sono questi gli obiettivi-chiave cui il Laboratorio intende contribuire.

Roma, 7 febbraio 2008

### PROMOTORI DELL'APPELLO:

**MIMMO LUCÀ**  
Deputato Pd  
Coordinatore Cristiano sociali

**LUCIO BABOLIN**  
Pres.te CNCA  
Senatrice Pd

**EMANUELA BAIO**  
Senatrice Pd  
**TARCISIO BARBO**  
Amministratore locale Trieste

**DORINA BIANCHI**  
Deputato Pd  
**GIANNA BITTO**  
Garante Nazionale Cs

**NINO BOETI**  
Consigliere regionale Piemonte  
**CECILIA BRIGHI**  
Sindacalista Cisl

**RENATA BROVEDANI**  
Pres.te Commissione Pari opportunità Friuli V.G.  
**PINA BRUSTOLINI**  
Responsabile naz.le Acli Conf

**NICOLA CACACE**  
Economista  
**MASSIMO CAMPEDELLI**  
Sociologo

**RAFFAELE CANANZI**  
Agire Politicamente  
**FRANCESCO CAROLEO**  
Avvocato

**GIOVANNI CARBONELLA**  
Deputato Pd  
**VALENTINO CASTELLANI**  
Docente universitario

**STEFANO CECCANTI**  
Docente universitario  
**FRANCO CHIUSOLI**  
Ex senatore

**SAMUELE CIAMBRIELLO**  
Giornalista  
**GIOVANNI COLOMBO**  
Consigliere comunale Milano

**PAOLO CORSINI**  
Sindaco di Brescia  
**GUIDO DE GUIDI**  
Ex senatore

**CLAUDIO DELLA PORTA**  
Esecutivo Cristiano sociali  
**RICCARDO DELLA ROCCA**  
Esecutivo Cristiano sociali

**LEOPOLDO DI GIROLAMO**  
Deputato Pd  
**CATERINA DOLCHER**  
Difensore civico Friuli V.G.

**COSIMO DURANTE**  
Amministratore locale Lecce  
**LAUREDANA ERCOLANI**  
Medico, Esecutivo Cs

**VINCENZO FILARDO**  
Direttore ATAM Reggio C.  
**FRANCESCO FLORENZANO**  
Pres.te Unidea

**ROMANO FORLEO**  
Medico  
**EMILIO GABAGLIO**  
Esecutivo Cristiano sociali

**ANDREA GAMBA**  
Amministratore locale Asti  
**DINO GASPARRI**  
Insegnante

**MARCO GRANELLI**  
Consigliere comunale Milano  
**GERO GRASSI**  
Deputato Pd

**SILVIO LAI**  
Consigliere regionale Sardegna  
**DONATA LENZI**  
Deputato Pd

**MARCELLA LUCIDI**  
Sottoseg. Ministero dell'Interno  
**GIUSEPPE LUMIA**  
Deputato Pd

**SERGIO MARELLI**  
Presidente Ong italiane  
**SALVATORE MARGIOTTA**  
Deputato Pd

**IGNAZIO MARINO**  
Senatore Pd  
**GIOVANNI MIGLIETTA**  
Amministratore locale Asti

**RAFFAELE MORESE**  
Presidente Consorzi  
**SALVATORE NOTARIGO**  
Amministratore locale Enna

**GIULIA PAGLIAI FORLEO**  
Operatrice sanitaria  
**FRANCO PASSUELLO**  
Giornalista

**PIENA PENSABENE**  
Pres.te rete europea  
Economia sociale  
**NICHELLE PETRAROJA**  
Consigliere regionale Molise

**GIANNINO PIANA**  
Tergolo  
**CARLO PIGNOCOCCO**  
Sindacalista Cisl

**FILIPPO PIZZOLATO**  
Docente universitario  
**ALDO PREDÀ**  
Ex senatore

**LINO PRENNA**  
Coord. Agire Politicamente  
**GIANMARCO PROIETTI**  
Movimento giovanile salesiano

**FABIO PROTASONI**  
Esecutivo Cristiano sociali  
**DOMENICO ROSATI**  
Giornalista, ex Pres.te Acli

**MATTEO ROSSI**  
Pd Lombardia  
**VITTORIO SAMMARCO**  
Direttore Cristiano sociali news

**GIOVANNI BATTISTA SGRITTA**  
Docente universitario  
**MARIO SICA**  
Ambasciatore emerito

**FERDINANDO SIRINGO**  
Presidenza Movi  
**SERGIO SOAVE**  
Presidente Pd Piemonte

**CLAUDIO STANZANI**  
Sindacalista Cisl  
**ALESSANDRO TESINI**  
Consigliere regionale Friuli V. G.

**FRANCESCO TOLOTTI**  
Deputato Pd  
**GIORGIO TONINI**  
Senatore Pd

**SOANA TORTORA**  
Presidente consiglio naz.le Acli  
**FRANCESCO TRIANELLO**  
Docente universitario

**GUALTIERO ZANOLINI**  
Comitato mondiale scoutismo  
**GIANCARLO ZUCCELLA**  
Giornalista

**SERAFINO ZUCHELLI**  
Sottosegretario Ministero Salute  
[Per adesioni www.cristianosociali.it](http://www.cristianosociali.it)  
[www.mimmoluca.it](http://www.mimmoluca.it)

## VERSO IL VOTO

La capogruppo in Senato del Pd ieri si è ufficialmente presentata come candidato governatore. Grande consenso intorno a lei

«Ho vissuto momenti difficili. Ho provato smarrimento, pensavo a un altro futuro per me. Poi la voce del cuore ti dice qual è la cosa giusta...»

# Finocchiaro: cambieremo il volto della Sicilia

di Saverio Lodato / Palermo

Comunque andrà a finire in Sicilia, la politica per soli uomini non c'è più. Tutto si poteva prevedere tranne che il centro sinistra, per la prima volta in sessanta anni dall'Autonomia, avrebbe indicato una donna per la guida di Palazzo d'Orleans. Tutto si poteva prevedere tranne che, nel giro di poche settimane, la sfida al femminile si sarebbe moltiplicata per due: Anna Finocchiaro, in corsa per la presidenza della regione; Rita Borsellino, in corsa per la presidenza dell'Assemblea regionale siciliana. Tutto, infine, si poteva prevedere, nella regione del 61 a zero, tranne che la campagna elettorale sarebbe iniziata con il centro sinistra all'attacco e il centro destra disorientato, diviso, in difesa.

Anna Finocchiaro, ieri, a Palermo, ha annunciato la sua candidatura in un grande cinema gremito di gente. Applausi a scena aperta.

### Si può vincere?

«Ci sono le possibilità. Registro un'attenzione importante di settori tradizionalmente moderati attorno alla mia candidatura. Possiamo farcela con il voto di moderati, professionisti e classe dirigente della società. E non abbiamo paura di provare a vincere, perché non è detto che chi abbia più forte ha sempre ragione».

### Il centrodestra sta messo male?

«È diviso. Continua ad annaspire e mostrare sconquasso sull'ipotesi di una candidatura. E stanno già pagando un prezzo perché disorientano i moderati che notano la nostra compattezza».

### Stefania Prestigiacomò c'è o non c'è?

«Non so se, alla fine, accetterà la candidatura. Sarebbe un fatto straordinario: due donne che si candidano in Sicilia. La Prestigiacomò è una persona moderna, pulita, con un'esperienza politica nazionale».

### Qual è il messaggio forte del centro sinistra?

«Semplice: Cambia il volto della Sicilia. Slogan molto chiaro, lineare, diretto a chi vuole modificare il percorso che la Sicilia ha seguito sin qui».

### Come esplicherà questo messaggio nelle sue liste?

«Mi auguro che anche nelle nostre liste ci sia un Colaninno siciliano, anzi una Colaninno. Ho contattato degli imprenditori. Uno dei miei primi incontri sarà con Confindustria Sicilia. Comprendo le loro difficoltà a esporsi direttamente, ma sono convinta che la Sicilia

Buttafuoco

sul «Foglio»

ha detto

che voterà

la Finocchiaro



Anna Finocchiaro candidata del centrosinistra a Palermo, che assieme a Rita Borsellino ha lanciato la sua corsa al ruolo di governatore della Sicilia. Foto di Mike Palazzotto/Ansa

L'INTERVISTA **RITA BORSSELLINO** «Esiste una coscienza nuova. Il nostro accordo la farà uscire fuori. Molte donne in lista»

## «Ora possiamo vincere anche qui»

di Sandra Amurri

Anna Finocchiaro e Rita Borsellino in "tandem e non in ticket" come spiega Rita Borsellino perché ticket significa primo e secondo, invece noi siamo assieme per la Sicilia. Due donne. Due storie, seppure diverse, unite nel portare avanti un progetto di rinascita per una terra che di rinascita ha davvero tanto bisogno. Due donne che di fronte alla situazione di stallo che si era venuta a creare hanno preso in mano la situazione e l'hanno risolta: Anna Finocchiaro candidata alla Presidenza della Regione e Rita Borsellino alla Presidenza dell'Assemblea Regionale.

**Dopo lunghe indecisioni ha prevalso la razionalità, il senso del bene comune. Come è stato possibile?**

Il mio era un patrimonio politico, umano, consolidato e all'indomani delle dimissioni di Cuffaro avevo dato la mia disponibilità a proseguire l'esperienza maturata solo due anni prima. Mi riferisco ai cantieri, ai movimenti, al programma partecipato, realtà divenute ormai irrinunciabili. Quando il Pd ha espresso la candidatura di Anna Finocchiaro, che rappresenta una storia di forte credibilità, affidabilità, concretezza, esperienza, si è creata una situazione

di forte stallo. I miei non intendevano ritirare la mia candidatura, il Pd quella di Anna che ebbe parole lusinghiere per me e per il progetto per la Sicilia e disse che avrebbe accettato soltanto se fosse stata una candidatura unitaria cioè se si fosse fatto tesoro dell'esperienza di Rita Borsellino. La soluzione più ovvia sarebbe stata quella delle primarie ma per questione di mancanza di tempo è stata ritenuta non praticabile. A quel punto ho telefonato ad Anna e le ho detto: forse è meglio che la affrontiamo tra noi questa situazione cercando la soluzione migliore per la Sicilia e così ci siamo incontrate, abbiamo fatto un ragionamento da cui è scaturita la soluzione.

**La sua candidatura, due anni fa, rappresentò la "prima volta" di una donna nella storia della Sicilia, ora, addirittura due donne. Un successo tutto al femminile che avviene in Sicilia.**

Eh sì! Una bella conquista che sottolinea come la voce femminile, il linguaggio femminile, siano irrinunciabili per una partecipazione dal basso. Le donne sono sempre state decisive nei momenti cruciali in Sicilia. Anna, ieri in conferenza stampa, ha parlato delle madri coraggio, penso al-

la madre di Peppino Impastato, di Turiddu Carnevale, alle donne dei fasci siciliani che hanno preso in mano la situazione davvero nei momenti più bui e difficili. In fondo io, che ero una neofita contro un Cuffaro, simbolo del potere più radicato, ebbi un risultato sorprendente raggiungendo il 42% dei consensi. Penso che assieme ad Anna, questa volta, si possa vincere. Sicuramente la nostra unione ha messo in difficoltà il Pd che arranca per trovare un candidato, tramontata, come sembrerebbe, la candidatura della Prestigiacomò.

**Quanto, secondo lei, la sentenza Cuffaro ha fatto breccia nell'opinione pubblica?**

Tanto e non solo nell'opinione pubblica ma anche nel centro-destra in cui stanno esplodendo tutte le contraddizioni e non c'è più nessuno in grado di tenerlo assieme. Se Cuffaro si è dimesso il merito è dei cittadini. Subito dopo la sentenza ha detto: domani mattina alle otto e mezzo sono in ufficio a lavorare. Poi c'è stata la mozione di sfiducia che ho voluto fortemente io, dopo due giorni si è formato spontaneamente un movimento popolare che ha cominciato a fare cortei per la città, a Piazza Politeama si sono ritrovate 5 mila

persone, a presidiare giorno e notte la sede della Regione, a fare lo sciopero della fame davanti a Palazzo d'Orleans e Cuffaro ha avvertito che la rivolta morale, perché di questo si è trattato, stava crescendo, una rivolta che ha avuto il suo apice di fronte ai festeggiamenti con i cannoli, che ha indignato profondamente la gente. Le sue dimissioni sono state una vittoria dei siciliani. Segno tangibile che esiste una Sicilia nuova. Ecco, se non fossimo stati capaci di trovare una soluzione, se nella politica non fosse prevalso il senso di responsabilità, avremmo vanificato questa grande nuova consapevolezza. Non si è trattato, come qualcuno ha voluto dire, di un passo indietro, ma di un grande passo avanti.

**Nelle liste vi sarà grande presenza delle donne?**

Sicuramente. Ne candideremo quante più possibili per valorizzare la loro potenzialità, la loro sensibilità, la loro capacità di fare la differenza anche in politica.

**Quali i punti già chiari del programma condiviso?**

Due certezze: un piano dei rifiuti che preveda la raccolta differenziata contro quello di Cuffaro che prevedeva la costruzione di quattro mega inceneritori e il "no" al Ponte sullo Stretto di Messina.

può cambiare se c'è impegno di tutte le classi dirigenti, non solo della politica, ma di imprenditoria, cultura, università, insieme a donne e giovani».

**Si può guarire dall'ossessione del ponte sullo Stretto, come panacea di tutti i mali?**

«Il ponte non è prioritario: la Sicilia ha bisogno di valorizzare gli approdi naturali e le strutture portuali e di una forte infrastruttura ferroviaria. I carri ferroviari non riescono a passare perché le gallerie sono troppo basse...»

**Ma Berlusconi il ponte lo ha «promesso».**

«Berlusconi dice sì. Io ripeto che non è un problema prioritario».

**Anche Raffaele Lombardo ci tiene molto.**

«Con Lombardo avremmo anche quello gonfiabile».

**Chi ben comincia è alla metà dell'opera?**

«Una settimana fa ho sciolto pubblicamente la mia riserva, oggi presento la mia candidatura ufficialmente, la settimana prossima, ad Agrigento, prenderà il via la campagna elettorale. Mi limito a dire che stiamo dimostrando un altro stile».

**Il ruolo di Rita Borsellino?**

«Ho detto che avrei accettato questa sfida con Rita Borsellino accanto. Partiamo da quel 41% che ci ha regalato alle ultime elezioni. Entrambe corriamo per vincere. Siamo sicure di farcela. La Sicilia avrà due presidenti: io alla regione, Rita all'assemblea regionale».

**E quello di Rosario Crocetta, sindaco di Gela?**

«Mi ha scritto una lettera: "Sono al tuo fianco, senza "se" e senza "ma". Senza chiedere nulla, tranne che intraprendere un nuovo cammino di serenità, lavoro, legalità e sviluppo».

**Sul «Foglio», il siciliano Pietrangelo Buttafuoco, ha scritto che voterà per la Finocchiaro.**

«Lo ringrazio. Ben venga anche il suo appoggio».

**Ma una donna sceglie a cuor leggero di candidarsi alla guida di quasi sei milioni di siciliani?**

«Quando mi hanno chiesto di candidarmi ho vissuto momenti difficili. Ho provato smarrimento, perché pensavo a un altro futuro per me. Poi c'è la voce del cuore che non vacilla e che ti dice qual è la cosa giusta».

saverio.lodato@virgilio.it

«Ho contattato degli imprenditori. Uno dei miei primi incontri sarà con Confindustria Sicilia»

## «Sinistra per il governo del Paese», pezzi di Cgil con il Pd

Lasciano Sinistra democratica. Oggi al cinema Capranica l'appuntamento con Epifani e Veltroni

/ Roma

**GUGLIELMO Epifani** e Walter Veltroni. Il segretario della Cgil e quello del Partito Democratico. Parleranno entrambi questa mattina al cinema Capranica, in un appuntamento politico che, oltre a sancire l'uscita da Sinistra Democratica di un'importante componente proveniente dalle fila del sindacato, promette di essere uno snodo importante dei rapporti tra Cgil e Pd. I sindacalisti Paolo Nerozzi, Nicoletta Rocchi, Achille, Passoni, Carla Cantone, Carlo Podda (della Funzione Pubblica), Enrico Panini (Scuola), Raffaele Minelli (Inca), assieme ad esponenti politici come Famiano Crucianelli, sottosegretario agli Esteri,

Massimo Cialente (sindaco dell'Aquila) e Olga D'Antona (parlamentare della Repubblica), prenderanno parte alla costituzione della «Sinistra per il governo del Paese».

I lavori saranno aperti da Nerozzi e Crucianelli capofila di questa operazione. Gli interventi di Veltroni ed Epifani, invece, non saranno in chiusura, come sarebbe stato normale, ma a metà mattinata, uno dopo l'altro, per permettere al segretario del Pd di partecipare all'evento organizzato al Palalottomatica dal Partito Democratico. A seguire ci saranno gli altri interventi, a cominciare da quelli di Olga D'Antona e Giorgio Ruffolo. Dall'assemblea partirà l'iniziativa della costruzione di una rete, un'associazione autonoma che affiancherà il Pd nella campagna elettorale ma che manterrà una propria autonomia.

L'INTERVISTA Famiano Crucianelli

## «Saremo in prima linea nello scontro elettorale»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«L'obiettivo dell'area che partecipa all'assemblea del Capranica è quello di stare in questo scontro elettorale, che si profila come decisivo, in quella che è la prima linea, dove si decide il risultato finale. E starci dando un protagonismo politico a quella parte della sinistra sia sindacale che politica, che oggi è disponibile e anzi sceglie di sostenere Veltroni ma non vuole entrare nel Pd. Quell'area

che, allo stesso tempo, rifiuta con nettezza lo sbocco nella sinistra radicale».

**Titti Di Salvo, capogruppo alla Camera di Sd, ricorda che il 5 maggio la componente uscita dal congresso Ds, di cui quest'area faceva parte, decise di non aderire al Pd...**

«Non scherziamo. Il 5 maggio non era solo il rifiuto del Pd, era un progetto e una prospettiva po-



quello del socialismo europeo. Quel progetto è evaporato».

**Creaschi afferma che il sindacato debba rimanere fuori dai partiti...**

«Ma il sindacato non è che sta fuori o dentro i partiti. Il sindacato come è ovvio, ha una sua autonomia. I sindacalisti invece, come testimonia la stessa storia di Creaschi, fanno parte legittimamente della vicenda e della battaglia politica. Lui stesso, anzi, non si è preoccupato negli anni scorsi di di-

stinguere sindacato e partiti, sindacato e politica».

**Guardando avanti?**

«Nella difficile congiuntura economica, sociale e morale il nostro Paese rischia di essere travolto da un nuovo governo di destra. Noi abbiamo lavorato perché i temi del lavoro, per come sono interpretati e vissuti dalla parte più avanzata del sindacato, possano essere un momento cruciale all'interno dello scontro che avremo davanti nelle prossime settimane».

**Il tema lanciato da Veltroni**

«Abbiamo lavorato perché i temi del lavoro possano essere un momento cruciale nelle prossime settimane»

**sull'equidistanza tra impresa e lavoro, può essere una nuova frontiera?**

«Una forza di centrosinistra rappresenta l'insieme delle ragioni del mondo del lavoro. È anche evidente che per noi in questa campagna elettorale i temi rappresentati dai lavoratori debbano vivere con forza. Per primo quello del salario e del reddito, e mi pare che su questo Veltroni abbia detto cose confortanti. L'altro sulle condizioni del lavoro, che vanno dal precariato fino a una monetizzazione selvaggia che c'è stata, di cui la vicenda Thyssen ne è l'espressione più drammatica».

**Si può vincere?**

«Si può vincere non solo per la capacità di Veltroni, ma anche perché siamo nel cuore di un terremoto che dall'America, all'Asia, fino a Roma, sta attraversando il mondo. Si tratta di cogliere quest'onda. E Veltroni lo sta facendo».

## VERSO IL VOTO

L'iniziativa promossa tra gli altri da Miriam Mafai Ignazio Marino e tutti i primi firmatari di una lettera-appello sulla laicità

All'evento hanno partecipato circa 500 persone tra intellettuali, politici e studiosi. Al centro la difesa della 194 e l'estensione dei diritti civili

# «Nel Pd terremo alta la bandiera della laicità»

Barbara Pollastrini al convegno organizzato a Roma «L'esperienza di Veronesi ci aiuterà nel confronto»

di Simone Collini / Roma

**DIFENDONO** l'intesa elettorale con i Radicali e la candidatura di Umberto Veronesi. Chiedono un'estensione dei diritti civili e la fine delle discriminazioni per le coppie omosessuali. Non vogliono una guerra tra Guelfi e Ghibellini e anzi invitano i cattolici al dia-

logo. Però la bandiera della laicità ritengono debba sventolare bella alta, sul Partito democratico. Si sono ritrovati in quasi cinquecento, a discutere di legge 194 e fecondazione artificiale, di autonomia della politica e dei limiti, per chi è chiamato a scrivere le leggi, entro cui deve rimanere la libertà di coscienza. A organizzare l'iniziativa sono stati Barbara Pollastrini, Miriam Mafai, Salvatore Veca, Ignazio Marino, Albertina Soliani e Gianni Cuperlo, vale a dire i primi firmatari di una lettera-appello su «laicità, nuovo civismo e valore della persona» che in poco più di un mese è stata sottoscritta da 1200 persone. Politici ma anche intellettuali, scienziati, docenti universitari che per una giornata hanno discusso di principi generali e di fatti di cronaca, di diritto e di polemiche legate all'attualità. A cominciare dall'attacco alla legge

sull'aborto.

Dice Barbara Pollastrini aprendo i lavori che oggi bisogna «difendere la 194 di fronte a un'aggressione ingiustificata per i toni scelti e per l'utilizzo di paralleli offensivi, perché a nessuno dovrebbe essere consentito di paragonare un patibolo, la moratoria per la pena di morte a una sala operatoria». Il riferimento è a Giuliano Ferrara, ma il discorso che fa il ministro per le Pari opportunità investe l'intera classe politica, fuori e dentro il Pd. Perché se è vero che il partito guidato da Veltroni è «già oggi luogo di incontro e dialogo» tra laici e cattolici, è anche vero che il futuro non può ripresentare dinamiche analoghe a quelle viste in passato. «Il pluralismo e una scontata libertà di coscienza non possono impedire al-

**Marino: «Chi vuole stare nel Pd deve dimostrare nei fatti di essere un democratico»**

la politica, nella sua autonomia, di dare soluzioni condivise e utili», dice la Pollastrini sottolineando che «non esistono temi rispetto ai quali quell'autonomia vale di meno», criticando l'attuale legge sulla fecondazione artificiale e assicurando «l'impegno del Pd per le coppie di fatto», comprese quelle omosessuali.

Gli applausi in sala si fanno sentire, e arrivano da esponenti del Pd come Mercedes Bresso, Massimo Brutti e Vincenzo Vita ma anche da personalità come Giovanni Berlinguer, Moni Ovadia, Gad Lerner, Sergio Staino. Ma non è tutto qui il Pd, e da lontano la senatrice Paola Binetti manda a dire alla Pollastrini che nel programma del partito «si parla solo di diritti individuali delle persone» e che «se si prendessero delle posizioni contraddittorie con un equilibrio raggiunto sul filo del rasoio, faremmo anche in questo caso, come in passato, la nostra parte». Parole che non trovano replica, anche perché l'intento del ministro è quello di «promuovere il dialogo e il confronto» su questi temi. Ma in più di un intervento vengono mosse critiche, implicite ed esplicite, all'anima teodem del Pd. Complice anche l'opposizione espressa dalla Binetti all'intesa con i Radicali e alla candidatura di Veronesi («non prendo neanche in considerazione», dice la senatrice del Pd, un eventuale ministero della Salute per lui).

La scelta dell'oncologo come capopista in Lombardia piace invece a tutti quelli presenti al semina-

rio sulla laicità, a cominciare dalla Pollastrini: «Non ho timori per l'ingresso di culture ed esperienze che ci aiutano a conoscere il mondo. Per questo sono molto contenta della candidatura di Veronesi nella mia regione». E se una preoccupazione c'è, è quella espressa da Stefano Rodotà. L'ex garante della privacy loda il lavoro fatto in Parlamento dal chirurgo Ignazio Marino, che però «ha trovato resistenze più nel suo campo che nell'altro»: «Non vorrei che ora altri fossero ingabbiati allo stesso modo». È lo stesso presidente della commissione Sanità del Senato a replicare alla Binetti: «Chi vuole stare nel Pd deve dimostrare nei fatti di essere un democratico», dice Marino difendendo Veronesi, persona che «ha fatto della conoscenza la bandiera della sua vita». Il chirurgo critica la «tendenza a demonizzare» il valore della conoscenza scientifica e dice tra gli applausi che chi ricopre il ruolo di parlamentare «non può non accettare l'idea che al dibattito partecipino tutti, e che tutti abbiano il diritto di partecipare. Mi spaventa l'idea di preclusioni ad una voce piuttosto che a un'altra».

**Rodotà loda il lavoro svolto da Marino ma osserva: «Ha trovato resistenze più nel suo campo che nell'altro»**



Barbara Pollastrini, ministro per le Pari opportunità. Foto di Mario De Renzi/Ansa

### INCONTRO CON I GIOVANI

Il Papa: «È difficile educare». E dà la colpa ai dubbi della cultura e ai media

**CITTÀ DEL VATICANO** «Educare non è mai stato facile e oggi sembra diventare più difficile», di fronte alle incertezze, ai dubbi della cultura contemporanea e alle «troppe immagini distorte» veicolate dai mass media: con queste parole, Papa Ratzinger ieri ha consegnato simbolicamente ad almeno 20 mila ragazzi, insegnanti, genitori, sacerdoti, convenuti in piazza San Pietro, la sua lettera alla diocesi di Roma sulla «grande emergenza educativa», redatta e pubblicata lo scorso 23 gennaio. Benedetto XVI è stato accolto da una folla improvvisa che ha costretto gli organizzatori dell'evento a spostare l'incontro, programmato inizialmente nell'Aula Nervi, sul sagrato davanti alla Basilica vaticana. Ratzinger, a bordo della papamobile, ha attraversato la grande platea all'aperto ed ha raggiunto il palco, dove è stato salutato oltre che dal cardinale vicario Camillo Ruini, ideatore della cerimonia, dai discorsi di una famiglia romana, di un preside, di un parroco, di un'inse-

gnante universitaria, di una studentessa. «Non pochi genitori e insegnanti - ha detto il Papa riprendendo gli argomenti della sua lettera - sono tentati di rinunciare al proprio compito, e non riescono più nemmeno a comprendere quale sia, veramente, l'opera a loro affidata». «Troppe incertezze e troppi dubbi - ha denunciato - circolano infatti nella nostra società e nella nostra cultura, troppe immagini distorte sono veicolate dai mezzi di informazione sociale». «Diventa difficile - ha proseguito - proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi per i quali meriti spendere la propria vita». Sin dalle 10 del mattino, la piazza vaticana si era andata riempiendo di persone, mentre cori di bambini, musica sparata dagli altoparlanti, balletti di adolescenti accompagnavano l'attesa per l'arrivo del papa. L'attore Pino Insegno ha letto il testo integrale della lettera aperta di Benedetto XVI sull'emergenza educativa.

### È PARTITA LA CACCIA

alla conquista del voto cattolico. In particolare di quello che guarda con simpatia al Partito democratico di Walter Veltroni,

soprattutto dopo l'apertura delle liste del Pd alla Bonino e ad altri esponenti del partito radicali. Anche se è ormai assodato: il voto cattolico è sempre più il voto di cittadini "cattolici", molto poco ideologico e molto sensibile alle risposte che vengono date ai problemi concreti di ogni giorno: lavoro, salari, prezzi, salute, sicurezza, famiglia. Questo non vuole dire certo indifferenza verso i temi etici che restano ben presenti, come conferma un sondaggio recente sul voto cattolico curato da Coesis Research per Famiglia Cristiana, ma che andrebbero affrontati senza alzare steccati o barricate. L'Italia vive momenti difficili e non è tempo di crociate. I vescovi chiedono di impegnarsi per il "bene comune", senza esasperare i toni della competizione elettorale. È stata la linea indicata dal leader del Pd: confronto "pacato" e "costruttivo", sulle cose da fare per il Paese. Uno stile apprezzato da settori importanti del mondo cattolico, come testimoniano i commenti di alcuni settimanali diocesani rilanciati dall'agenzia dei vescovi Sir. Ma ora che il Pd ha aperto le sue liste ad alcuni nomi di spicco del partito Radicale a partire da Emma Bonino e ha scelto come capopista in Lombardia una figura di prestigio e sicuramente laica come il professor Umberto Veronesi, c'è chi cerca di accendere le polveri. Si ac-

## Gerarchia inquieta per la variabile Radicali «Ma i cattolici del Pd hanno già scelto»

### LO SCENARIO

di Roberto Monteforte / Roma

condono i toni, si sottolinea come si tratti di testimonial di battaglie come l'introduzione del testamento biologico o l'eutanasia estranee al programma datosi dal Partito democratico. Si accalora il leader dell'Udc Pierferdinando Casini impegnato nel tentativo di assicurare una base elettorale a quel "centro" che sta cercando di costituire insieme a Pezzotta, Tabacci e Baccini, come nuovo punto di riferimento per il voto cattolico. La Conferenza episcopale italiana tace. Ufficialmente non entra su scelte che riguardano i partiti. Ma pare certa la sua benedizione per questa "operazione visibilità" dei cattolici in politica. Almeno un disco verde pare ci sia stato da parte dei vertici della Cei, mentre l'assenso e l'incoraggiamento del cardinale Camillo Ruini verso l'ex

**Lo stile di Veltroni è stato sin qui apprezzato dalle riviste del mondo cattolico**



Migliaia di giovani, accompagnati da insegnanti a San Pietro, hanno incontrato il Papa. Foto Ansa

presidente della Camera è certo. La linea data alla Chiesa italiana dal presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco è precisa. Non si commentano le scelte interne ai partiti. Sui programmi e sui valori di cui si fanno portatori il discorso è diverso. E sui programmi che il cattolico è chiamato a riflettere, valutare, decidere. E i vescovi la lo-

ro indicazione ai fedeli la daranno il prossimo 10 marzo. "I vescovi non si occupano delle dinamiche politiche, e dei partiti tanto meno" aveva detto a fine gennaio il presidente della Cei. La linea resta questa. "I vescovi - aveva precisato Bagnasco - si occupano e si devono occupare dei valori. E i valori non hanno parte, non hanno par-

tito, possono essere assunti da chiunque. Soprattutto certi valori, che sono sì anche di ordine evangelico, ma innanzitutto sono di ordine razionale, riguardano il buonsenso, la riflessione comune, la ragionevolezza. E questo il compito e l'attenzione dei vescovi, non altro. Delle dinamiche si prende atto, come tutti". Un'indi-

cazione in linea con quanto richiesto dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone che suona come una sconfessione dell'interventismo ruiniiano. Ma è una distinzione di metodo, di opportunità. Non sui contenuti. Nella sua ultima prolusione l'arcivescovo di Genova, è intervenuto in modo ruivido su singoli punti, richiamando il limite all'autonomia del cattolico impegnato in politica sui temi ritenuti eticamente sensibili. I fedeli, anche quelli impegnati in politica, devono rispettare le indicazioni del magistero chiamato alla coerenza dei comportamenti e alla testimonianza visibile, anche in contrasto con le indicazioni di partito. Soprattutto come ha sottolineato ieri l'arcivescovo Sgreccia. "I politici credenti rifiutino scelte di partito inaccetta-

**La Cei tace ma vede di buon occhio operazioni come quella della Rosa bianca**

bili". Parla a titolo personale il presidente della Pontificia Accademia per la Vita. Ma il messaggio "preventivo" la Chiesa lo lancia. I credenti sono chiamati alla coerenza e alla testimonianza pubblica delle loro convinzioni, tanto più se militano in formazioni "pluraliste" dove vige la disciplina di partito. Sui temi etici per monsignor Sgreccia non si può transigere ed è necessaria chiarezza già nella campagna elettorale. C'è chi assicura preoccupazioni Oltretevere per l'apertura del Pd ai radicali. Ma questo non vuole dire automaticamente un effetto sul voto cattolico. «La scelta di imbarcare qualche esponente radicale non dovrebbe sconvolgere più di tanto l'elettorato cattolico che ha scelto il centrosinistra» osserva don Rocco D'Ambrosio che insegna teologia politica alla Gregoriana. «Quello che contano sono i contenuti». E invita ad aspettare la convenzione dei cattolici del centrosinistra che si terrà il 27 febbraio. Intanto le reazioni ci sono state. «Decisione "sconquassante" l'ingresso nel Pd di esponenti del Partito radicale. È stato il commento venerdì scorso del quotidiano cattolico "Avvenire" che chiede chiarezza "sui programmi" e "coerenza". Ma quello che viene indicato come "cruciale" dal quotidiano dei vescovi è l'"elaborazione progettuale in materie eticamente sensibili". Una "questione - si afferma - che coinvolge in maniera particolarmente pesante il Pd" dopo l'accordo con i radicali. La preoccupazione delle gerarchie è che le proposte dei radicali dall'eutanasia al testamento biologico, alla liberalizzazione dell'aborto come le battaglie per l'assoluta laicità dello Stato facciano breccia nel Pd.



# I medici in difesa della 194

## «Legge solida e moderna»

L'Ordine a sostegno della legislazione sull'aborto  
«Bisogna dare supporto economico alla maternità»

di Giuseppe Vittori / Roma

«**PUR SCONTANDO** ritardi ed omissioni applicative, la legge 194, a distanza di 30 anni, dimostra tutta la solidità e la modernità del suo impianto tecnico-scientifico, giuridico e morale». È questa l'opinione di Fnomceo, la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medi-

ci Chirurghi e degli Odontoiatri, ribadita nel corso del Consiglio nazionale della federazione, in corso a Roma. Per Fnomceo, occorre supportare la legge 194, «incrementando l'educazione alla procreazione responsabile, il supporto economico e sociale alla maternità soprattutto in quelle aree dove il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza resta alta, quali ad esempio adolescenti ed immigrate». Per quanto riguarda l'aborto farmacologico, relativo all'uso del farmaco RU486 associato alle prostaglandine, la Federazione riafferma la necessità di dare piena e compiuta attuazione alla legge, compreso l'art. 15, laddove rac-

comanda «l'uso delle tecniche più moderne, più rispettose dell'integrità psicofisica della donna e meno rischiose per l'interruzione di gravidanza».

«Sulle delicate questioni che animano il dibattito bioetico - spiega Fnomceo - il nostro Codice Deontologico oltre ad essere una guida per i medici, è una sicura garanzia per il cittadino». Se può essere riassunto in uno slogan il documento ampio e articolato, che è uscito a Roma, dal Jolly Hotel, dove è ancora in corso un dibattito del Consiglio Nazionale della Federazione Na-

«Il confronto

su questi

temi deve essere

meno strumentale

e ideologico»

zionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, questo potrebbe esserlo. Durante il loro Consiglio Nazionale, i rappresentanti dei camici bianchi di 103 Ordini provinciali hanno parlato di tutti i temi etici che tanto coinvolgono in questo momento la società ed il confronto politico: Aborto, RU486, Pillola del giorno dopo, Procreazione medicalmente assistita, Rianimazione di prematuri con età gestazionale molto bassa (22-25 settimane). Una ad una sono state analizzate le tematiche connesse alla contraccezione, alla procreazione e alla interruzione di gravidanza, lanciando un monito ad abbassare i toni ed evitare qualsivoglia strumentalizzazione.

«Si ritiene che questioni così delicate - si legge infatti nel Documento di Fnomceo - che si riferiscono a quanto di più intimo e personale coinvolga la donna, la coppia e la società meritino grande rispetto ed un confronto sociale e politico meno strumentale, meno ideologico, più attento al grande bagaglio di sofferenze che sempre accompagna questi tormentati cammini che ricadono sulle donne, spesso lasciate sole in queste drammatiche circostanze». E la Fnomceo ribadisce di voler essere garante di questa tutela.

«L'autonomia e la responsabilità della nostra professione - è infatti scritto nel testo del Documento - si pongono come garanti di un'alleanza terapeutica fondata sul rispetto dei reciproci valori, diritti e doveri». Intende prevenire una gravidanza indesiderata ed un probabile successivo ricorso all'aborto». In sostanza, pur riaffermando con forza il diritto del medico alla clausola di coscienza prevista all'art. 22 del Codice Deontologico, va ricordato l'obbligo, ivi previsto, del medico di «fornire al cittadino ogni utile informazione e chiarimento». In altre parole, la tensione tra il diritto del medico alla clausola di coscienza e quello del cittadino alla fruizione della prestazione riconosciuta come disponibile, non fa venir meno l'obbligo anche deontologico dei medici ad operarsi al fine di tutelare l'accesso alla prestazione nei tempi appropriati.

Sulla RU 486

l'ordine afferma

che bisogna

dare piena attuazione

alla legge



Un ginecologo con un flacone di pillole abortive RU486 usate per l'interruzione di gravidanza. Foto Ansa

## I dubbi della Binetti non spaventano il Pd: faremo una sintesi di culture

ROMA «I radicali sono portatori di una cultura totalmente opposta a quella dei cattolici. Da sempre. Dall'aborto alla contraccezione, dall'eutanasia al valore della famiglia formata dall'unione di un uomo ed una donna. Tutto ci divide dai radicali. E per questo, dopo questa intesa, non possiamo non essere perplessi ed amareggiati». Lo afferma Paola Binetti in una intervista a «Repubblica».

Cosa farete? «Prima di prendere posizione - risponde Binetti - vogliamo leggere come sarà codificata questa intesa con i radicali. Anche se le prime mosse dei vari pannelli, Boni-

no e Cappato ci preoccupano enormemente. Un solo esempio: vogliono candidare un personaggio come il dottor Viale che, come è noto, è uno dei fautori della pillola abortiva Ru486.

Perché questa candidatura? Il segretario del Pd, Walter Veltroni, non è preoccupato per le «perplexità, smarrimento e preoccupazione» della senatrice teodem Paola Binetti, per l'accordo siglato tra Pd e i Radicali. A bordo del pullman elettorale che lo porta a Rimini, Veltroni smorza le preoccupazioni: «Bisogna fare una sintesi delle diverse culture. La politica è esattamente il luo-

go della mediazione e della sintesi. I partiti moderni sono così». Partiti sullo stile di quelli americani? «Partiti moderni» replica l'ex sindaco di Roma. «In programma si parla solo di diritti individuali».

«Capisco che la Pollastrini sia affezionata al ddl sui Dico, ma attenzione che nel programma si parla solo di diritti individuali delle persone. Se si prendessero delle posizioni contraddittorie con un equilibrio raggiunto sul filo del rasoio, faremmo anche in questo caso, come in passato, la nostra parte», ha detto la senatrice Pd Paola Binetti.

g.v.

**VIAGGIO NEGLI OSPEDALI ROMANI** La nostra ricerca per avere una prescrizione è durata 15 ore: c'è chi non l'ha prescritta perché non ginecologo, chi perché cattolico

## Pillola del giorno dopo, una chimera tra medici obiettori e lunghe attese

GIOIA SALVATORI

Qualunque medico può prescrivere, al pronto soccorso, al consultorio, nell'ambulatorio del medico di famiglia. Di fatto, però, molti fanno obiezione di coscienza e per averla può non bastare neppure recarsi al pronto soccorso ginecologico. La pillola del giorno dopo è un anticoncezionale d'emergenza, niente a che vedere con l'aborto e Ru 486, ma la sua prescrizione a Roma, soprattutto la notte e nei weekend, è una chimera. L'odissea di coppie, donne sole e turiste alla ricerca della pillola che non c'è, può protrarsi per ore tra obiezioni di coscienza, per altro ammesse solo per la 194, e file.

Il nostro viaggio alla ricerca della prescrizione è durato una notte e mezza giornata, tra lunghi viali bui di grandi presidi ospedalieri da percorrere, portieri sonnecchiosi in guardiola, silenziosi corridoi d'ospedale e asettiche sale d'attesa. Dall'altra parte, la notte, c'è un infermiere di pronto soccorso che fa da filtro e ti consiglia di andare altrove, di giorno c'è un assistente sociale di consultorio, una donna solida e cortese, che fa quello che può per aiutarti, in uffici pubblici tappezzati da manifesti sui servizi della Asl per bambini, famiglie e donne in maternità. Tra i medici c'è chi non prescrive la pillola del giorno dopo perché non è ginecologo, chi non la prescrive perché è obiettor e chi non la dà perché l'ospedale è cattolico. Con angoscia della povera malcapitata alle prese con una corsa contro il tempo, magari by night o nel traffico della Capitale. La pillola del giorno dopo, infatti, se presa entro 72 ore dal rapporto a rischio, nel 75 per cento dei casi evita la gravidanza ma è più efficace se si prende entro 12 ore. A noi, però, che l'abbiamo cercata la notte tra mercoledì e giovedì, sono servite 15 ore solo per avere la ricetta. Prima tappa l'Isola Tiberina, ospedale Fatebenefratelli, dove, essendo il presidio pubblico ma di proprietà dell'Ordine, già alla accettazione dicono: «No, qui non

si dà è un ospedale cattolico». Al pronto soccorso del C.t.o. anche c'è un medico obiettor. Ce lo dice un infermiere chiamato dopo 30 minuti passati in anticamera, in attesa di parlare con «la dottoressa di turno». Ci consiglia di recarsi al Sant'Eugenio o al San Camillo, dove c'è il pronto soccorso ginecologico: «E magari la danno perché - dice - la può prescrivere solo il ginecologo. Vuoi parlare con il medico? Fai l'accettazione, compili il foglio e aspetti: codice bianco». Anche al San Giovanni c'è il pronto soccorso ginecologico, ma entrambi i medici in turno la notte tra mercoledì e giovedì, sono obiettori. «Inutile anche parlarci - dice l'infermiere dell'accettazione - vieni domattina al nostro ambulatorio per la pianificazione familiare, o vai al consultorio di via Monza». È a via Monza che ci richiamo l'indomani mattina ma l'assistente sociale prende il nome della malcapitata e dice che: «L'informazione data dal San Giovanni è improvvisata: qui il medico di turno, stamattina, è un pediatra». Dopo un rapido check dei consultori più vicini all'abitazione della paziente e una telefonata, arriva un appuntamento per il pomeriggio, ore 16.30, al consultorio del quartiere Garbatella. Qui, nel cuore della scuola resa nota dal film «I Cesaroni», dopo un'ora di attesa, la compilazione della cartella clinica e anche di un foglio sul consenso informato sui rischi del farmaco, arriva l'agognata ricetta con su scritto «Norlevo». Dopo 15 ore, 4 medici obiettori, tre ospedali visitati nella notte e informazioni sbagliate. «Ma sono stata sfortunata o è sempre così?». «Sempre così - dice il ginecologo non obiettor, sconcolato - Sembra che questo servizio debba ricadere solo sulle spalle dei consultori. Tutti obiettor ma non è mica un farmaco abortivo».

L'obiezione di coscienza, infatti, è prevista per la legge 194. Per la pillola del giorno dopo, ha stabilito il Comitato nazionale di bioetica,

c'è la «clausola di coscienza», concetto più sfumato che si traduce, comunque, in un esonero del medico. Autorità ed istituzioni competenti, però, ha deliberato il Cnb, devono vigilare affinché l'esercizio della clausola di coscienza non si traduca di fatto nella restrizione delle libertà e diritti riconosciuti. Inoltre, si legge nel codice deontologico dei medici, l'obiettor deve fornire informazioni utili alla donna e non si può

«In Italia è un farmaco difficile ad avere. Una volta una turista spagnola è stata respinta in 7 ospedali»

esonerare dalla prestazione se c'è grave e immediato nocumento per la sua salute.

Anche se non sempre vanno di pari passo mancata prescrizione della pillola del giorno dopo e obiezione per la legge 194, di fatto avere questo farmaco a Roma, con il 77,7 per cento dei medici del Lazio obiettori, è complicato. Il metodo più sicuro per la prescrizione in tempi rapidi sono i medici di famiglia, che fanno la ricetta forti di una conoscenza clinica della paziente, e gli ambulatori per la 194. «Le controindicazioni di un aborto sono cento volte maggiori di quelle della pillola del giorno dopo - dice Pier Luigi Bartoletti della Fimmg Lazio - Le pazienti che rimangono incinte per mancata prescrizione della pillola del giorno dopo nonostante si siano mosse in tempo e abbiano seguito le indicazioni degli addetti ai lavori, a parer nostro possono citare il medico che gliel'ha negata se riescono a dimostrare il rapporto causa-effetto tra la mancata prescrizione e danni conseguenti».

Al pronto soccorso ginecologico dell'ospedale romano San Camillo c'è quasi sempre un medico non obiettor. Per avere la pillola si fa

il normale triage: codice bianco e ticket di 25 euro più 12 per comprare la pillola in farmacia. «Come fa una ragazzina di 16 anni? - dice la responsabile del day hospital legge 194 del San Camillo, Giovanna Scasellati - Così non c'è prevenzione, per questo abbiamo chiesto al ministro Turco di declassare a farmaco da banco questa pillola e di abolire il ticket se viene prescritta al pronto soccorso. Il nostro appello è anche per le Regioni e le direzioni sanitarie. Alle donne invece dico: compratela prima e tenetela in casa. Una volta è venuta una spagnola respinta in 7 ospedali il giorno di Pasqua. Vallo a spiegare ai turisti, che in molti paesi europei trovano questo farmaco al banco, perché qui averlo è così difficile». Dal fronte i medici attendono il passaggio alla conferenza Stato regioni dello schema d'accordo per l'applicazione della legge 194 che prevede, tra l'altro, pillola del giorno dopo in pronto soccorso e guardie mediche e un medico non obiettor in ogni distretto sanitario.

Alle prese con la pillola che non si trova, intanto, ci sono coppie di tutte le età e tante giovanissime. «Nei nostri consultori - dice il direttore dell'Aied Roma, Enzo Spinelli - il sabato mattina c'è la fila degli universitari, in numero quasi pari a quanti ne vengono durante la settimana. Due settimane fa è venuta una coppia a cui in un ospedale avevano detto che la pillola del giorno dopo non esiste». Almeno, loro sanno che c'è una pillola del giorno dopo. Immigrate e rom, non sempre sono informate. «Non ho visto uteri bucati ma tanti tentativi, sempre negati, di aborto clandestino farmacologico - racconta un'infermiere dal pronto soccorso del San Camillo - soprattutto tra immigrate. Spesso le donne non sanno della pillola del giorno dopo e neppure che si può avere la prescrizione gratuita, senza il triage del pronto soccorso, all'ambulatorio della 194, che è quasi in ogni ospedale che pratica l'vg e dove è sicuro che ci sono medici non obiettori».

Avuta la ricetta bisogna andare in farmacia. Quella che i farmacisti non danno la pillola del giorno dopo, somiglia a una leggenda metropolitana: «L'abbiamo sempre venduta, non è un farmaco abortivo ma un anticoncezionale d'emergenza: allora non si dovrebbe vendere neppure gli altri anticoncezionali - dice una farmacista cattolica - Invece vendere la Ru 486, se dovesse essere messa in commercio, mi creerebbe un

problema di coscienza, non credo la fornirei». Rispetto alla pillola del giorno dopo si esprime anche Federfarma: «Se c'è una ricetta medica non possiamo tirarci indietro - dice Annarosa Racca del consiglio di presidenza - Per i farmacisti non è prevista l'obiezione di coscienza: devono dare il farmaco e, qualora non l'avessero, procurarlo nel più breve tempo possibile». Tempo che magari è quello che resta tra il rapporto a ri-

schio e le 12 ore successive, le più utili a evitare la gravidanza con la pillola del giorno dopo: «Quella che le donne, con la paura di una gravidanza indesiderata - dice l'infermiere del San Camillo - vorrebbero dopo cinque minuti». E invece trascinando l'angoscia lungo bui viali d'ospedale, asettiche sale d'attesa, medici obiettori e informazioni sbagliate, una donna, a Roma, capita che aspetti anche 15 ore.



**Parigi - 29 febbraio 2008**

**50° anniversario della scomparsa di Giuseppe Di Vittorio.**

Presentazione della ricerca  
**"Di Vittorio e la lotta internazionale per la democrazia"**  
 Presiede Juana Agudo Bataller  
 Relazioni di Gloria Chianese e Javier Tebar

Proiezione del film  
**"Giuseppe Di Vittorio, voci di ieri e di oggi"**  
 Regia di Carlo Lizzani e Francesca Del Sette.

Tavola rotonda su:  
**"Di Vittorio e la sua concezione del sindacato. Le prospettive delle forze del lavoro nell'Unione Europea oggi"**.

Presiede Carlo Ghezzi

Ne discutono:  
 Joan Coscubiela (CC.OO.), Guglielmo Epifani (CGIL), Jean Lapeyre (Com. Econ. e Sociale UE), Bernard Thibault (CGT)

# Thyssen, l'amministratore delegato accusato di omicidio volontario

## La Procura di Torino chiude le indagini. Accertate carenze in materia di sicurezza

di Giampiero Rossi / Milano

**ACCUSE** Sicuramente il signor Harald Espenhahn, amministratore delegato del ramo italiano della ThyssenKrupp, non voleva la morte di nessuno dei suoi dipendenti. Ma è altrettanto sicuro che, insieme ad altri dirigenti del gruppo tedesco, ha fatto e

omesso molto, troppo per evitare che il rogo del 6 dicembre 2007 provocasse la strage che ha cancellato dalla faccia della terra sette persone.

Sta in mezzo a questi due ragionamenti la pesantissima accusa che, a conclusione delle indagini sulla sciagura di corso Regina Margherita, la procura di Torino muove nei confronti del numero uno della multinazionale: omicidio volontario con dolo eventuale e incendio con dolo eventuale. Un capo di imputazione mai applicato in casi di incidenti sul lavoro, ma che il procuratore Raffaele Guariniello ha ravvisato nella condotta dei manager tedeschi (e italiani) alla luce dell'incredibile sequenza di inadempienze, anche elementari, da parte dell'azienda in materia di prevenzione e sicurezza. Il dolo eventuale, codice penale alla mano, implica che l'imputato con la sua condotta «accetta il rischio» che si verifichi un evento - in questo caso la morte dei lavoratori - anche se non lo desidera. È un reato da corte d'assise che non prevede attenuanti particolari ed è punito «con la reclusione non inferiore ad anni ventuno». Anche per questo ieri mattina, prima di formalizzare la chiusura dell'inchiesta (a tempo di record: 78 giorni dopo la strage), si è tenuto un rapido vertice in procura tra lo stesso Guariniello, il procuratore capo Marcello Maddalena e i sostituti Francesca Traverso e Laura Longo. Insieme hanno tirato le somme alla luce degli elementi racchiusi in 130 fascicoli e 150 mila pagine di documenti.

L'accusa di omicidio volontario si inserisce nella lunga fase di dimissioni che il gruppo tedesco aveva deciso per la sede torinese. L'amministratore delegato Harald Espenhahn avrebbe dunque posticipato dal 2006-2007 al biennio successivo gli investimenti

per il miglioramento dei sistemi antincendio dello stabilimento, pur sapendo che a quella data la fabbrica sarebbe stata chiusa. E poi c'è l'adeguamento della linea 5, quella dove si verificò il disastro: anche in questo caso, nonostante le indicazioni tecniche fornite da un gruppo di studio interno all'azienda e anche da una compagnia assicuratrice, è stato deciso di dotarla di impianti di rivelazione incendi e di spegnimento all'epoca successiva al trasferimento a Terni, nonostante Espenhahn avrebbe posticipato dal 2006-2007 al biennio dopo, gli investimenti per migliorare il sistema antincendio

gli impianti fossero in piena attività. Ma la chiave di volta individuata dagli inquirenti per contestare il dolo è un incendio avvenuto il 22 giugno 2006 in una delle sedi in Germania della multinazionale, la ThyssenKrupp Nirosta: un incendio così grave che, come si osservava in un rapporto interno, «solo per miracolo non c'erano stati né morti né feriti». In seguito all'incidente le assicurazioni imposero una franchigia specifica di 100 milioni di euro invece dei 30 previsti fino a quel momento, e in diverse sedi del gruppo si resero necessari numerosi interventi di adeguamento degli standard di sicurezza. A Torino però, secondo i magistrati, non vennero prese iniziative, in quanto già dal 2005 si era previsto di trasferire gli impianti a Terni: un trasloco che fu ritardato, fra le altre cose, anche per evitare problemi di immagine, in quanto nel 2006 il capoluogo piemontese avrebbe ospitato le Olimpiadi invernali e sarebbe stata al centro dell'attenzione mondiale. E la ThyssenKrupp, come è evidente, tiene molto alla sua immagine.

«Spero che li mettano in galera e buttino le chiavi - è il commento a caldo di Sabina Laurino, vedova di Angelo uno dei sette operai morti nel rogo - io non voglio male a nessuno ma so cosa vuol dire perdere un marito e il padre dei propri figli. Se verranno riconosciuti colpevoli con dolo è giusto che vadano in galera. Almeno quello. Tanto loro in galera ci andranno da vivi e i loro figli potranno andarci a trovare, Angelo non c'è più e basta». I lavoratori della linea 5 chiederanno di costituirsi parte civile, così come farà il sindacato. Oltre all'amministratore delegato, risultano indagati Marco Pucci, Gerald Pregnitz, Giuseppe Salerno, responsabili a vario titolo dello stabilimento torinese, Daniele Moroni, dirigente dello stabilimento di Terni e Cosimo Cafueri, responsabile del servizio prevenzione e protezione dai rischi. Risulta anche indagata la ThyssenKrupp come persona giuridica nella persona del legale rappresentante Jurgen Hermann Fechter.



Vigili del Fuoco ispezionano il reparto termico dove è divampato il rogo. Foto Ansa

### La scheda

#### Nel rogo hanno perso la vita 7 operai

**Nella notte** tra il 5 e il 6 dicembre 2007 divampò un violento incendio nella linea 5 del laminatoio della ThyssenKrupp di Torino. Tra le fiamme morì, quasi immediatamente, Antonio Schiavone di 36 anni. Nel giro di poche ore, in ospedale, spirò anche, Roberto Scola, di 32 anni. E nei giorni seguenti morirono anche gli altri feriti: Angelo Laurino (43 anni), Bruno Santino (26), Rocco Marzo (54), Rosario Rodinò (26). Infine Giuseppe Demasi, anche lui di 26 anni, che ha resistito per tre settimane prima di morire.

# Grillo insulta Veronesi

«È uno sponsor del cancro quando dice che un inceneritore produce emissioni zero»



Beppe Grillo. Foto Ansa

**NAPOLI** «Umber- to Veronesi è uno sponsor del cancro»: così Beppe Grillo a Napoli prima della conferenza stampa in piazza Dante nel «giorno del rifiuto», manifestazione contro la gestione dei rifiuti in Campania.

«Quando senti Veronesi, candidato del Pd, che dice che un inceneritore produce emissioni zero, bisogna chiedersi da chi sia sponsorizzata la sua fondazione. Se si fa un controllo si può facilmente capire che la fondazione Veronesi prende soldi anche dal più grande costruttore di inceneritori d'Europa, la Veolia francese», conclude Grillo.

«Sono venuto a chiedere scusa alla Campania, terra martoriata dalla storia». Così Beppe Grillo intervenendo a Napoli per la giornata del rifiuto, o «monnezza day», in corso in piazza Dante.

«Qui avete inventato il manganello consapevole: ad Ariano Irpino e a Pianura sono state colpite delle persone che protestavano in maniera pacifica - ha aggiunto Grillo - chiedo scusa per Veltroni, Berlusconi, Iervolino e Bassolino. Avete scritto sui pomodori Made in China per esportarli, avete i rifiuti del nord mentre il Veneto fa pubblicità per dire di non andare in Campania ai tedeschi».

«Chiedo scusa anche per Prodi che ha reintrodotto il Cip6 - ha detto ancora l'artista genovese -

nel 1992 fecero una legge straordinaria per devolvere il 7 per cento della bolletta allo sviluppo delle energie rinnovabili. In un attimo prima dell'approvazione hanno aggiunto la parola 'assimilate' e hanno così regalato 48 miliardi di euro ai petrolieri».

Quanto alla manifestazione di Napoli, per Grillo «il giorno del rifiuto è una cosa epocale, con ragazzi che senza soldi e senza giornali hanno organizzato una manifestazione con centinaia di giornalisti. Tutto questo è stato possibile attraverso la rete, tra poco non ci sarà più bisogno dei giornalisti».

«Oggi a Napoli combattiamo l'incantesimo della non conoscenza. Sta succedendo una cosa straordinaria, l'economia si è bloccata. Il rifiuto fa il giro del mondo: ci scambiamo la cacca come i bambini, ma se bruci una cacca non produci energia».

«Non vado a votare e ne sono orgoglioso». Così ha aggiunto Beppe Grillo in riferimento alle prossime elezioni politiche del 13 e 14 aprile, intervenendo a Napoli nel corso della giornata del rifiuto.

«Mi sento umiliato perché non si può scegliere un partito, non si può esprimere una preferenza e non si può scegliere un programma perché sono uguali: Veltroni e Berlusconi vogliono le stesse cose», ha concluso.

# Veltroni: «Mano dura con i pedofili»

Sul caso di Aosta: non può tornare a scuola chi ha una condanna del genere

/ Roma

**«NON VOGLIO** che una persona accusata e condannata per pedofilia possa tornare ad insegnare nelle scuole». Così il candidato premier del Partito Democratico, Walter Veltroni, ha parlato a Rimini a proposito del tema della pedofilia, facendo riferimento anche al caso del docente valdostano che è tornato ad insegnare dopo una condanna per possesso di materiale pedopornografico.

«Ci vuole la mano dura - ha detto Veltroni - sia con le cure che dal punto di vista giudiziario. Non si può tollerare che chi ha violentato dei bambini possa tor-

nare a farlo. È come un omicidio differito». «Mi auguro che l'interessato questa volta accolga la nostra proposta di un posto fuori ruolo fino alla definizione della vicenda giudiziaria». Il «questa volta» l'assessore all'Istruzione e Cultura della Valle d'Aosta, Laurent Vierin, lo usa per ricordare che la proposta era già stata prospettata giovedì sera dall'Ufficio legale della Regione. Secondo quanto riferito dall'assessore, il professore reinte-

La Regione si sta muovendo per trovarli un'altra collocazione

grato al suo posto di lavoro, pur avendo a carico una condanna di primo grado per pedopornografia, ha rifiutato l'ipotesi di una nuova occupazione fuori dal mondo della scuola e in un servizio non a contatto con il pubblico. Lunedì prossimo, secondo quanto si è appreso, la Regione formulerà alcune nuove opzioni al professore che, se accetterà, potrà prendere servizio poco lontano da dove ora insegna. Giovedì scorso il professore era stato anche invitato a soprassedere alcuni giorni dal riprendere il servizio in attesa di trovare una nuova collocazione. «Da parte nostra - ha detto la Sovrintendente, Patrizia Bongiovanni - abbiamo fatto tutto quanto è di competenza della Regione, tant'è che l'amministrazione, a fronte di una sentenza di condanna per reati legati al commer-

cio di materiale pedo-pornografico, con decreto assessoriale ha disposto la sospensione in via cautelare in attesa di una pronuncia giudiziaria definitiva». La politica si interroga. «Io credo che se un magistrato rimette in cattedra un insegnante condannato per pedofilia sia la riprova che tra la giustizia italiana e il buon senso è nato un corto circuito». È il pensiero espresso dal presidente di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini, in merito alla sentenza del giudice del lavoro che ha riammesso a scuola un professore condannato in primo grado per diffusione di materiale pedopornografico.

«Mi rifiuto di pensare - ha proseguito - che non esistesse un modo legale per impedire una vergogna di questo genere: cioè che un pedofilo condannato come tale torni ad insegnare».

# Scritte neonaziste sui muri del «Mamiani»

**ROMA** Scritte neonaziste e di disprezzo di un dramma privato della senatrice Franca Rame sono comparse la scorsa notte sui muri di un noto liceo di Roma, il Mamiani. «A Franca Rame gli è piaciuto» e «Onore a Rudolf Hess», sono le due scritte, firmate con una croce uncinata, che gli studenti del liceo scientifico Mamiani hanno trovato sui muri del loro istituto. Lo hanno segnalato «Studenti antifascisti» del liceo della capitale che, dopo aver informato il preside, hanno cercato di coprire la scritta riferita allo stupro subito dalla Rame nel 1973 e quella inneggiante al defunto di Adolf Hitler. Episodio grave di bullismo invece a Messina. Non ha ancora presentato denuncia il genitore dell'alunno di una prima classe del liceo scientifico Seguenza che sarebbe stato picchiato da quattro studenti, che gli

avrebbero sbattuto ripetutamente la testa contro il banco, mentre uno degli aggressori riprendeva la scena con il telefonino. L'uomo, un avvocato, ha avuto un incontro con la preside del liceo e prevede di presentare l'esposto dai carabinieri nel pomeriggio. La ricostruzione dell'accaduto si basa sulla testimonianza del ragazzino pestato durante l'episodio di bullismo, perché non ci sarebbero stati testimoni, e sul referto medico dell'ospedale Piemonte per trauma cranico e stato d'ansia, per una prognosi di sette giorni. Vittima e aggressori, scrive il quotidiano «La Gazzetta del Sud», ricostruendo l'episodio, appartenerebbero a famiglie della Messina bene. Nei giorni scorsi nella stessa scuola sarebbe stato sequestrato un martello, portato da un ragazzo ma pare che non fosse uno dei quattro aggressori.

Per la pubblicità su

# l'Unità

# Abbonamenti l'Unità

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

# l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
 SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Lo ha identificato il padre dopo averlo cercato da giovedì notte nelle carceri e negli ospedali

La famiglia Vujovic alla fine della guerra aveva lasciato un sobborgo di Pristina per ricominciare in Vojvodina

# Zoran, profugo serbo morto all'ambasciata

## Identificato il corpo carbonizzato trovato nel perimetro della sede diplomatica Usa dopo l'assalto Era neonato quando Milosevic giurava che il Kosovo non sarebbe finito sotto il tallone albanese

di Marina Mastroianni inviata a Belgrado / Segue dalla prima

**INVECE ZORAN** era un ragazzo vero, nato quando Milosevic infiammava i serbi del Kosovo, promettendo che mai avrebbero dovuto giacere sotto il tallone albanese. Come sia andata la storia è cronaca di questi giorni. Ma per Zoran e la sua famiglia è cominciata

prima, nel luglio del '99, poche settimane dopo la fine della guerra: non erano giorni facili per i serbi del Kosovo, i Vujovic si sono incolonnati come gli altri verso il confine, lasciando Caglanica, un sobborgo alle porte di Pristina, per ricominciare a Novi Sad, in Vojvodina. «Era un bravo ragazzo», racconta la famiglia Matovic, vicini di casa. Sono sempre bravi ragazzi, dopo. Zoran studiava al politecnico, giocava a pallacanestro. Giovedì scorso con il fratello minore Lazar era andato a Belgrado per la manifestazione. Si sono persi di vista. Dopo una notte di tentativi inutili sul suo cellulare, il padre Milan ha cominciato a cercarlo nelle stazioni ferroviarie, negli ospedali, ai posti di polizia, in carcere come hanno fatto tanti altri genitori in attesa di notizie. Milan si è fermato davanti all'obitorio, ha potuto riconoscere Zoran solo da una collanina e da una fibbia, il dna ha confermato.

Sarà difficile accertare come siano andate le cose nel corridoio al primo piano dell'ambasciata Usa dove è stato trovato il ragazzo, la polizia mette le mani avanti: gli assalitori erano incappucciati, le telecamere hanno ripreso volti coperti. Le tifo-serie belgradesi fanno un passo indietro, chiamandosi fuori dal pasticcio di giovedì sera. I Delije - gli audaci - dello Stella Rosa esprimono condoglianze. «Alla manifestazione siamo andati organizzati, ma non c'entriamo con quello che è successo», dicono i Grubari, i becchini, del Partizan. Unica rivendicazione giocata in anticipo sugli eventi è quella del movimento neonazista, che proprio a Novi Sad ha trovato terreno fertile. «Partecipate alla manifestazione con rabbia e furore contro i paesi stranieri, come abbiamo fatto nei giorni scorsi», era il proclama di Goran Davidovic, leader del Nazionalni stroj, alleanza nazionale, dell'ultradestra, alla vigilia del raduno. Nell'appello indicava tra gli obiettivi le ambasciate, le sedi dell'Ldp, unico partito serbo non contrario all'indipendenza del Kosovo. «Ci chiameranno vandali, fascisti, neonazisti, hooligan, non importa, non abbiamo niente da perdere». Ti aspetteresti tg infervorati, dibattiti, una riflessione comune su come sia stato possibile, sul che fare ora. E invece no, esclusi i rari blog su internet, c'è un'aria imbarazzata intorno a questa morte, neanche fosse un fatto privato, i leader politici tacciono o ripetono il ritornello già trito della responsabilità made in Usa. Il ministro serbo per il Kosovo, Slobodan Samardzic lo ha fatto anche ieri, ricordando che sono gli Stati Uniti «i principali responsabili di tutti gli incidenti avvenuti dal 17 febbraio». Passa in secondo piano il fatto che la polizia quella notte non ci fosse, che

dal palco lo stesso premier avesse invitato a ritrovarsi «tutti a Pristina tra un anno». «È terribile - dice Dragan - ma bisogna chiedersi che cosa c'è andato a fare questo ragazzo dentro l'ambasciata? Perché non è restato con il grosso della manifestazione?». Sul forum di Radio B92, tornata in questi

giorni nel mirino dei nazionalisti che giovedì scorso dopo le ambasciate hanno tentato un assalto anche alla sua sede, fioccano messaggi di condoglianze, ma anche critiche. «Zoran è stato forse ucciso dall'Uck? - si chiede Nada -. È stato Kostunica piuttosto. Fino a quando cercheranno i nostri voti davanti

alle tombe dei nostri figli?». Qualcuno si indigna. «Era insieme a criminali venuti a distruggere Belgrado, perché anche le ambasciate sono Belgrado». Eroe o criminale, un confine indefinito attraverso il quale passa l'immagine che la Serbia, i serbi, hanno di sé. E che al di là dei proclami è il ritratto di un

paese lacerato, solo apparentemente unito nel nome del Kosovo. Ne è un po' il simbolo in queste ore la storia di Zoran, come quella delle ragazze sorprese a saccheggiare i negozi nel furore notturno di Belgrado. Oggi anche loro hanno un nome, si lasciano intervistare. «Eravamo lì per il Kosovo, non per ru-

bare, ma lo facevano tutti. Trecentomila persone hanno partecipato al saccheggio», dicono Maja e Jovana. Su YouTube le insegue il disprezzo dei serbi e lo schermo dei Balcani. «Popolo di ladri» - scrive Ismaili, dal Kosovo - finiti i posti da saccheggiare, non vi è rimasto che derubare voi stessi».



La protesta contro l'indipendenza del Kosovo a Mitrovica Foto di Vassil Donev/Ansa-Epa

**MANIFESTAZIONI**  
**Mosca insiste:**  
un'arma  
innescata

**MOSCA** Un migliaio di sostenitori del Partito comunista russo (Kprf) si è radunato a Mosca per protestare contro la dichiarazione unilaterale di indipendenza del Kosovo e contro il suo riconoscimento in sede internazionale. I manifestanti hanno ascoltato un comizio del loro leader e candidato alla presidenza nelle elezioni del 2 marzo Ghennadi Ziuganov, per poi disperdersi pacificamente. Anche il leader del Partito liberaldemocratico (nonostante il nome, di orientamento nazional-populista) Vladimir Zhirinovski ha indetto un comizio nella capitale per protestare contro l'indipendenza del Kosovo, alla quale hanno partecipato un altro migliaio di persone. Il Kosovo è stato poi evocato in molte delle innumerevoli manifestazioni e celebrazioni tenutesi in Russia in occasione della festa nazionale per la giornata del veterano, dedicata in generale a chi abbia fatto il soldato. Anche i commenti delle autorità russe sulla vicenda kosovara sono stati duri: per l'emissario russo per la cooperazione antiterrorismo Anatoly Safonov, l'indipendenza della ex provincia «è un'arma innescata, il cui colpo non si sa dove e quando verrà tirato».

**MILITARI ITALIANI**  
**«Proteggiamo**  
i serbi, per ora  
nessuna tensione»

**ROMA** Manifestazioni di gioia da parte della maggioranza di etnia albanese, risentimento da parte della minoranza serba, che però non è sfociato finora in azioni ostili. Questa la situazione nell'Ovest del Kosovo, dove è presente il contingente italiano (2700 militari) inquadrato nella missione Nato K-for. Naturalmente, fanno sapere fonti militari, «dopo la proclamazione dell'indipendenza, l'attenzione da parte nostra è ancora più alta, ma non ci sono, per ora, segnali che indichino una crescita delle ostilità». Il grosso dei soldati si trova nella zona tra Pec e Djakovica, area a grande maggioranza albanese. Un battaglione di Alpini è invece schierato nell'area più calda di Mitrovica, a maggioranza serbo-kosovara, ma nel centro abitato sono in questi giorni operative le truppe francesi. Compito del contingente italiano nell'area Ovest è quello di proteggere la minoranza serba. Le fibrillazioni, fanno sapere fonti militari, «sono concentrate soprattutto nel Nord del Paese, mentre l'Ovest per ora è tranquillo, la minoranza non ha subito aggressioni, né ci sono stati atti ostili dei serbi contro le truppe italiane per il fatto che l'Italia ha riconosciuto lo Stato del Kosovo».

**KOSOVO** Il riconoscimento da parte dell'Italia dell'indipendenza non è un atto di vassallaggio verso gli Usa ma è la conseguenza di quel che accadde nel '99

## Risarcimento postumo alle vittime della pulizia etnica

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un riconoscimento «inevitabile». Ma non per realpolitik o per sudditanza alla volontà americana. Quel riconoscimento era inevitabile, perché inevitabile era rimarginare una ferita aperta da nove anni. Inevitabile perché inevitabile è risarcire chi è stato vittima di una pulizia etnica che ha avuto pochi precedenti, in dimensioni e ferocia, nel secondo dopoguerra. Chiudere una fase storica senza che ciò voglia dire offrire giustificazioni a future aspirazioni secessioniste. C'è questo dietro il riconoscimento dell'Italia dello Stato del Kosovo. Un riconoscimento, hanno rimarcato sia Romano Prodi che Massimo D'Alema, che non vuol essere un atto di ostilità verso la «nuova Serbia» del presidente Tadic - della quale l'Italia si fa promotrice e garante per una rapida associazione alla Ue - ma che al tempo stesso non dimentica ciò che è avvenuto e che spinge allora, marzo 1999 - l'Italia a non chiudere gli occhi di fronte ai massacri perpetrati in Kosovo. È una storia che non può essere rimossa e che motiva il riconoscimento di uno Stato del Kosovo «sotto la supervisione internazionale». Quella storia risale a dieci anni prima dello scoppio della guerra: è il 28 giugno 1989, seicentesimo anniversario della prima battaglia del Kosovo. A Kosovo Plje, sito della battaglia, Slobodan Milosevic, dall'8 maggio Presidente della Repubblica di Serbia, pronuncia un

violento discorso contro l'etnia albanese, assimilandola ai turchi ottomani. Da un lato, quel discorso fu una delle cause che portò alla disgregazione della Jugoslavia. Dall'altro, segnò l'avvio di una politica di ri-serbizzazione forzata della provincia, con la chiusura delle scuole autonome di lingua albanese e la sostituzione di funzionari amministrativi e insegnanti con serbi o persone ritenute fedeli alla Serbia. Inizialmente l'etnia albanese reagisce alla perdita dei suoi diritti costituzionali con la resistenza non violenta, guidata dalla Lega democratica del Kosovo di Ibrahim Rugova. Gli albanesi boicottano le istituzioni ed elezioni uf-

ficiali e stabiliscono istituzioni e scuole separate, dichiarano l'indipendenza della Repubblica del Kosovo (2 luglio 1990), riconosciuta solo dall'Albania, adottano una costituzione (settembre 1990) e tengono un referendum sull'indipendenza (1992), che fa registrare l'80% dei votanti con un 98% di sì (senza riconoscimento ma con osservatori internazionali). Tuttavia, dal 1995, dopo la fine della guerra di Bosnia-Erzegovina, molti albanesi scelgono la lotta armata indipendentista guidata dalla Ushtria Clirintare e Kosoves (UCK).

La tragedia esplose quattro anni dopo, in quel terribile 1999. Ogni argine viene rotto. La terra del Kosovo è intrisa di sangue e piena di fosse comuni. Il 24 marzo la Nato

interviene. Il governo italiano guidato da Massimo D'Alema concede l'uso delle basi Nato sul nostro territorio per le missioni in Kosovo e contro obiettivi serbi. Occorreva fermare il massacro dei civili. In risposta alla guerra aerea Nato i serbi mettono in atto le tecniche della pulizia etnica, cacciando dalle loro case gli albanesi, terrorizzando con uccisioni e violenze, costringendoli a raggiungere i confini. Molti civili muoiono stremati dalla fatica. Nove anni dopo, le ragioni alla base del riconoscimento dell'indipendenza «vigilata» del Kosovo affondano le loro radici in quella scelta. Un popolo di profughi forzati rivendica i propri diritti nazionali. Un popolo di profughi. Il 23 maggio 1999 l'Alto Commissario dell'Onu per i rifugiati dif-

fonde la cifra dei kosovari espulsi: 930.811. Quello stesso giorno arrivano, al posto di frontiera di Morini, vicino a Kukës, 4800 reduci dalle carceri e dai campi di concentramento serbi. Si tratta di uomini dai 16 ai 68 anni arrestati con l'accusa di essere terroristi o sostenitori dell'UCK. Si raccoglie la documentazione sulle fosse comuni, segni degli eccidi serbi nel territorio del Kosovo, e le testimonianze delle vittime delle violenze. Il quadro che emerge è sconvolgente. È il quadro di un mattatoio chiamato Kosovo. È il quadro di una ferocia scientifica con la quale è stata attuata la pulizia etnica. È quella pulizia che trasformò i villaggi della valle della Drenica in villaggi fantasma. I massacri, i carnai, le fosse comuni saranno ciò che i profughi troveranno al loro rientro. La pulizia etnica che lascia dietro di sé una scia di orrore e di sangue è quella che prende corpo nei racconti agghiacciati dei pochi sopravvissuti del massacro di Khrusha e Vogel, raccontati accompagnati dalla scoperta di ossa, teschi, corpi sventrati. Le responsabilità coinvolgono i vertici del potere serbi. Il 27 maggio '99 il Tribunale penale internazionale (Tpi) dichiara Slobodan Milosevic criminale di guerra e ne richiede l'arresto. Non si tratta di riconoscere che anche da parte dell'ala più oltranzista dell'Uck non siano stati compiuti atti criminali verso la minoranza serbo-kosovara. A conferma di questa verità storica c'è l'incriminazione da parte del Tpi del

l'ex premier kosovaro Ramush Haraadinaj, accusato, ed attualmente sotto processo, per crimini di guerra compiuti negli anni del conflitto con la Serbia. Questo dossier non può, non deve essere chiuso. Così come la presenza della Kfor al Kosovo indipendente deve garantire la sicurezza della minoranza serba e i luoghi di culto ortodossi. È un impegno ineludibile. Che però non contrasta con il riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo. C'è chi, tra i Paesi Ue, ha avanzato il timore, - e su questo fondato il proprio no al riconoscimento dello Stato kosovaro - che un tale riconoscimento possa diventare un precedente. Ma la storia ricorda che in nessuna parte dell'Europa esiste un caso simile, quello di un popolo soggetto a pulizia etnica di massa, ritornato sulla propria terra grazie a un intervento militare internazionale. In una guerra gli orrori non sono mai solo da una parte, ma nel mattatoio Kosovo non è possibile confondere i carnefici con le vittime. E le vittime chiedevano un risarcimento postumo. Quel risarcimento è lo Stato indipendente del Kosovo.

Non si poteva cancellare la memoria degli orrori che fecero del Kosovo un mattatoio

**SLOVENIA**

Morto l'ex presidente Drnovsek che guidò il Paese all'indipendenza

**LUBIANA** È morto l'ex presidente sloveno Janez Drnovsek, una figura popolare che favorì l'indipendenza del Paese nel 1991 e in seguito l'integrazione nell'Unione Europea e nella Nato. Lo ha annunciato il suo ufficio. Aveva 57 anni. Politico dalle buone maniere ma deciso, Drnovsek è stato per anni un'icona del Paese, anche per l'impegno per mantenere al minimo le violenze dopo che la Slovenia ottenne l'indipendenza dalla Jugoslavia. Drnovsek è stato primo ministro dal 1992 al 2002, per poi diventare presidente. Alla fine dello scorso anno non si è candidato per un secondo mandato ed è stato rimpiazzato da Danilo Turk a dicembre. Il suo ufficio non ha precisato le cause del decesso, ma era malato di tumore.

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato al presidente della Repubblica Slovenia, Danilo Tuerk, un messaggio nel quale si dice «dolorosamente colpito» dalla notizia della scomparsa dell'ex presidente della Repubblica Slovenia, Janez Drnovsek. «Il presidente Drnovsek - scrive il capo dello Stato - ha svolto un ruolo da protagonista nella nascita della Repubblica Slovenia, contribuendo con coraggio e saggezza al suo cammino verso l'indipendenza. Successivamente, Janez Drnovsek ha guidato con grande capacità la progressiva integrazione del paese nell'Unione Europea e nelle strutture atlantiche, e ha dato un impulso significativo all'ulteriore rafforzamento dei legami fra Slovenia e Italia».

# In Afghanistan ordigno contro gli italiani: 2 feriti

## Le condizioni dei soldati non sono gravi L'attacco 10 giorni dopo la morte di Pezzulo

di Gabriel Bertinotto

**DUE SOLDATI ITALIANI** sono rimasti feriti in un attentato ieri nella provincia afghana di Farah. Le autorità militari non hanno fornito molti dettagli sull'episodio. Si sa solo che fortunatamente i due non sono in gravi condizioni, e che il veicolo su cui viaggiavano

è stato colpito da un ordigno rudimentale collocato lungo una strada nella valle del Gulistan, trenta chilometri circa a nord di Delaram. Una dinamica molto diversa dall'episodio in cui il 13 febbraio scorso perse la vita il maresciallo Giovanni Pezzulo, 45 anni, e rimase ferito l'alpino paracadutista Enrico Mercuri.

Allora i soldati erano impegnati in una distribuzione di viveri, vestiario e medicinali, quando furono attaccati da un gruppo di talebani a raffiche di kalashnikov. Teatro dell'agguato fu la zona di Surobi, fra Kabul e Jalalabad. Ieri invece il convoglio italiano stava recandosi a dare il cambio ad un'unità spagnola impegnata in attività di perlustrazione. Fortunatamente il mezzo colpito dall'ordigno era un Lince, che ha una speciale protezione blindata. I militari hanno subito solo tagli e leggere ustioni al viso.

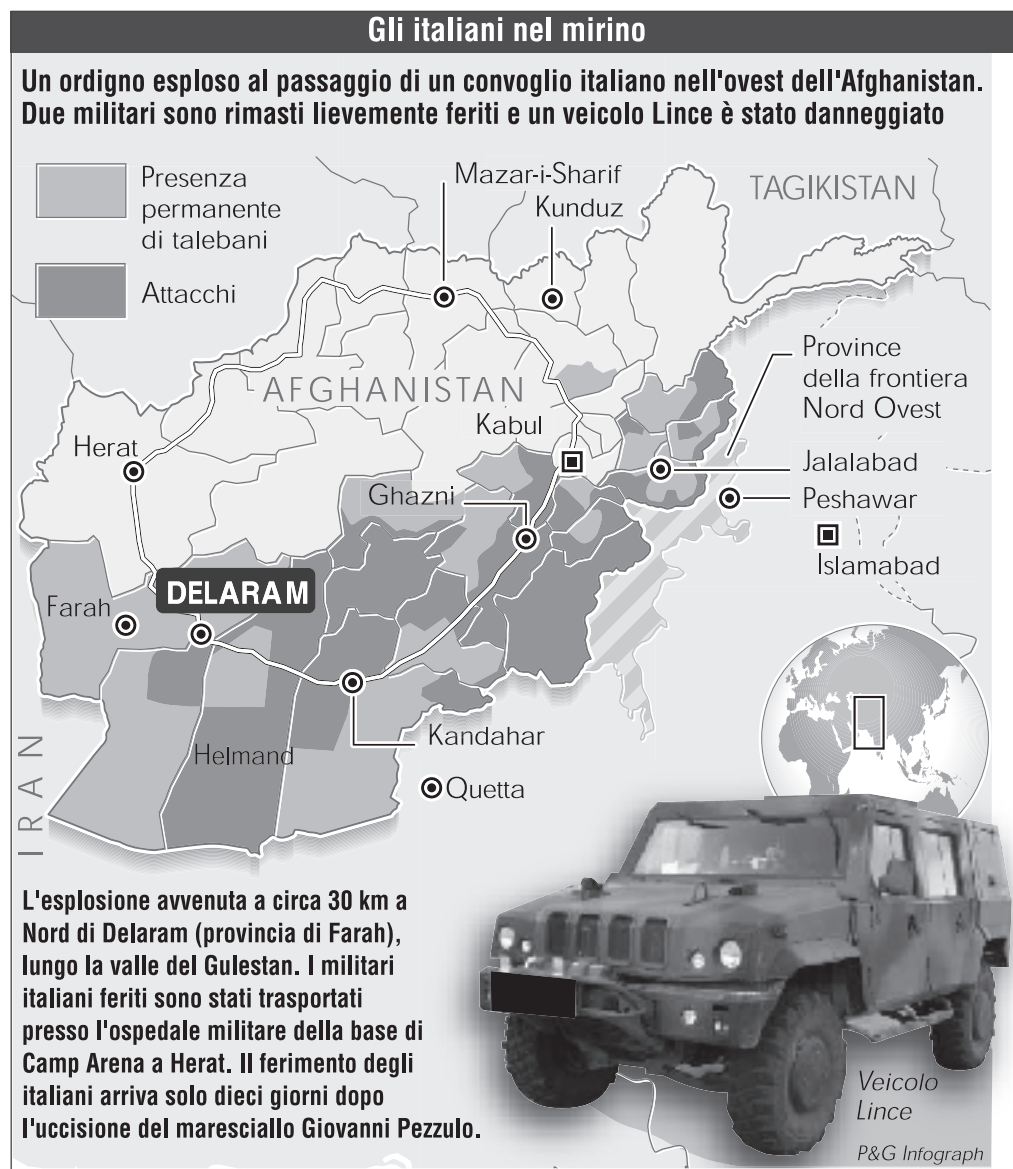
La provincia di Farah è la più turbolenta fra le quattro che dipendono dal Comando regionale Ovest che ha sede a Herat, ed è affidata dalla Nato all'Italia. È un'area in cui sono frequenti gli scontri fra le bande talebane dalla vicina provincia di Helmand, cuore della rivolta integralista nel sud dell'Afghanistan.

Il ministro della Difesa Arturo Parisi, informa un comunicato ufficiale, «è stato rassicurato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa circa il carattere lieve delle lesioni riportate» dai militari italiani, ed ha «avuto conferma del fatto che entrambi hanno personalmente contattato i loro familiari». Parisi ha espresso ai due «l'augurio di una pronta guarigione».

La Camera dei Deputati qualche giorno fa ha approvato il decreto legge che rifinanzia tutte le missioni militari all'estero, compresa quella afghana. Il testo deve passare ora al Senato, ma nonostante le divergenze

Una mina esplose al passaggio di un convoglio nella provincia occidentale di Farah

di orientamenti all'interno della maggioranza, si è sicuro per il sostegno dell'opposizione. In un'altra parte del Paese, nella provincia di Kunar, sette guardie di sicurezza afgane sono state uccise dall'esplosione di una mina collocata lungo la strada su cui transitava un convoglio al quale garantivano la



scorta armata. I sette lavoravano per una ditta che costruisce strade.

La provincia di Kunar si trova nella parte orientale dell'Afghanistan, al confine con il Pakistan, ed è spesso teatro di attacchi da parte delle milizie antigovernative. Più o meno nella stessa zona, venerdì due soldati

americani che stavano pattugliando un percorso montuoso avevano ucciso un civile e ferito altri due. Secondo il governatore provinciale Fazullah Wahidi, i civili si trovavano sul posto solo per raccogliere legna. Le fonti americane non hanno confermato questa versione. Un altro episodio di violenza è

avvenuto nella provincia sudorientale di Zabul, dove un conducente di camion è stato assassinato e un veicolo che portava rifornimenti alle truppe straniere che assistono il governo di Hamid Karzai è stato incendiato. Un portavoce dei talebani ha rivendicato la paternità dell'impresa.



L'INTERVISTA

ELY MOYAL

È il leader della città martellata dai razzi Qassam

## «Io sindaco di Sderot dico: per difendere i cittadini tratterei anche con Hamas»

di Umberto De Giovannangeli

In questi anni ha rappresentato il dolore, la rabbia, la speranza degli abitanti di Sderot. Sette anni trascorsi sotto l'incubo dei razzi Qassam palestinesi, oltre 7mila, che hanno bersagliato la città israeliana di cui lui, Ely Moyal, è sindaco. Un sindaco in trincea, e a Sderot non è una metafora. Moyal ha più volte criticato «la mancanza di una strategia da parte del governo nel debellare il terrorismo». Ma oggi dice: «Per me, come persona, la vita è la cosa più importante e sono pronto a fare di tutto per difenderla, anche a parlare con il diavolo. Anche se questo diavolo si chiama Hamas. Sderot è divenuta il simbolo di un Paese condannato in trincea. Come si vive in questa condizione?»

«Si vive con l'angoscia che ti accompagna in ogni attimo della giornata. Si vive con gli occhi rivolti al cielo e le orecchie bene attente a cogliere l'allarme rosso che dà i quindici secondi di tempo per ripararsi prima che il razzo cada su Sderot. Si vive vedendo crescere i propri bambini nel terrore, molti dei quali colpiti da traumi difficili da curare. Questa è la condizione di noi abitanti di Sderot. E all'angoscia si accompagna la frustrazione e la delusione. Frustrazione rispetto a un governo che aveva promesso di debellare il terrorismo, e il lancio dei razzi è invece aumentato, e delusione nel constatare che il mondo è molto attento alla sofferenza della popolazione di Gaza mentre sembra chiudere gli occhi di fronte a quella di oltre ventimila civili israeliani che di certo non hanno manifestato e praticato alcun atto ostile verso i palestinesi di Gaza. In questa vicenda, le vittime siamo noi di Sderot, ma questa verità viene troppo spesso negata. Israele ha lasciato Gaza, lì non abbiamo più un insediamento né un soldato, il nostro unico desiderio è vivere in pace, ma la moneta con cui ci ripagano sono i missili sparati dai miliziani palestinesi addestrati dagli Hezbollah e finanziati dall'Iran».

**Come uscire fuori da questa angosciante situazione?**

«È compito del governo mettere a punto un piano, non è certo mia intenzione sostituirmi a Olmert e a Barak... Forse un giorno perderemo la pazienza e i nostri valori e ci sarà un'invasione, se 20 bambini venissero uccisi da un razzo in una scuola materna, allora il governo dovrebbe reagire e perdere la sua etica. Se non vi saranno colloqui affonderemo sempre più nella guerra. Se non vi saranno colloqui si dovrà combattere. Ma per fermare i razzi sarebbe necessaria un'escalation militare al prezzo di persone innocenti uccise dalle due parti. Per quanto è nelle mie possibilità, farò di tutto per tutelare tutti i miei concittadini».

**Dietro quel «tutto» c'è anche l'apertura di un dialogo con Hamas?**

«Se questo può servire a migliorare la vita a Sderot, sì, sono pronto anche a questo. Voglio dire ad Hamas, date spazio al cessate il fuoco, fermate il lancio dei Qassam per i prossimi dieci anni e vediamo cosa succede. Per me la cosa più importante è la vita e sono pronto a fare ogni cosa per tutelarla. Sono pronto anche a negoziare con il diavolo».

**Una settimana fa, quando un bambino di Sderot aveva perso una gamba a causa dell'esplosione di un razzo palestinese, lei aveva lanciato un appello per l'assassinio mirato della leadership di Hamas.**

«Senta, chi vive ogni giorno con l'incubo di morire o veder morire i propri cari per colpa di quei maledetti razzi, chi è costretto a convivere con il terrore, cerca innanzitutto una via di uscita da questa devastante situazione. E se questa via di uscita necessita di negoziazione con Hamas, dico che va praticata. Del resto, pare evidente che l'attuale governo non ha un piano per contrastare il terrorismo, ciò che fa è semplicemente reagire ai continui attacchi, ma questa non mi pare una strategia vincente. Certo non lo è per noi di Sderot».

**In passato lei ha rivelato di essere stato contattato da un intermediario israeliano allo scopo di ingaggiare negoziati con Hamas e di aver rifiutato. Ed ora?**

«Adesso credo che se me lo chiederanno di nuovo lo farò. Farò tutto quanto in mio potere per ottenere un incontro con Hamas».

# Il governo curdo-iracheno minaccia la Turchia dopo l'incursione

«Se colpiscono i civili, resisteremo in massa». Ankara: abbiamo ucciso 79 terroristi del Pkk. I ribelli: attaccheremo le loro città

di Gabriel Bertinotto

**IL GOVERNO** del Kurdistan iracheno minaccia di chiamare la popolazione alla rivolta se l'operazione lanciata venerdì nel proprio territorio dall'esercito turco

provocherà vittime fra i civili. In due giorni le forze armate di Ankara sostengono di avere ucciso 79 guerriglieri del Pkk, l'organizzazione separatista curdo-turca che ha basi oltre frontiera, e di avere perso sette dei propri uomini. Il Pkk smentisce di avere registrato perdite nelle proprie fila e annuncia di avere recuperato i cadaveri di 15 dei 22 militari nemici caduti. «Risponderemo a qualunque attacco contro cittadini del Kurdistan o zone abitate con una resistenza massiccia. Tutti i preparativi al riguardo sono già stati fatti». Il comunicato diffuso dalla presidenza regionale di Erbil non lascia adito a dubbi, e lascia presagire la possibilità per nulla remota di un'ulteriore destabilizzazione dell'Iraq. L'eventualità che i combattimenti coinvolgano civili non può essere infatti esclusa, anche se

IRAQ

Cinque sopravvissuti denunciano: militari britannici torturarono, uccisero e mutilarono i cadaveri di combattenti iracheni

**LONDRA** Alcuni soldati britannici avrebbero sequestrato e ucciso dei combattenti iracheni dopo uno scontro a fuoco avvenuto nel maggio 2004 - nella battaglia detta «di Danny Boy» - presso la città di Majat-al-Kabir. È quanto sostengono gli avvocati di cinque sopravvissuti alla carneficina che, insieme alle famiglie degli uccisi, stanno intentando una causa, in Gran Bretagna, per ottenere dei risarcimenti. Gli avvocati Phil Shiner e Martyn Day sostengono che i prigionieri, dopo il conflitto a fuoco, vennero portati nella base di Abu Naji e lì giustiziati. Non solo. I cadaveri sarebbero stati poi orrendamente mutilati dai soldati di sua Maestà. «Saremo molto sorpresi se queste prove non provocassero uno shock nel Paese», ha

detto Shiner alla Bbc. I due avvocati hanno pubblicato, a seguito di una conferenza stampa, una memoria presentata dai cinque «sopravvissuti» - Hussein Jabbari Ali, Hussain Fadhil Abass, Atiyah Sayid Abdelreza, Madhi Jassim Abdullah e Ahmad Jabber Ahmood - in cui descrivono ciò che hanno visto e sentito quel giorno a Abu Naji. I cinque «super-testimoni» sarebbero degli operai di Majar, «assolutamente estranei» al conflitto a fuoco sviluppatosi a Majat-al-Kabir tra i soldati britannici e un gruppo di combattenti iracheni. Durante la conferenza stampa, i legali hanno poi mostrato le immagini dei cadaveri che avrebbero subito le mutilazioni - e forse anche torture. «Il numero e la natura delle ferite patite

dagli iracheni sembrerebbero cozzare - dicono gli avvocati - con ciò che avviene sui campi di battaglia. Per esempio: i corpi mostrano un singolo colpo d'arma da fuoco alla testa, sparato probabilmente a bruciapelo. Inoltre: come si spiega che a due di loro siano stati cavati fuori gli occhi, a uno è stato mozzato il pene e altri presentano segni di tortura?». Entrambi i legali chiedono che le indagini siano affidate a Scotland Yard e tolte alla Polizia Militare. Intanto anche oltre oceano lo scandalo torture in Iraq non si sopisce. La Cia sarebbe responsabile di «waterboarding» perché non solo tra i suoi uomini c'è chi ha interrogato la gente fino a portarla al quasi-annegamento, ma anche perché all'interno del Dipartimento della Giustizia c'è

chi ha permesso che tutto ciò avvenisse, coprendo l'operato dell'agenzia con memorandum riservati che, di fatto, hanno autorizzato la tortura negli Stati Uniti. Sono queste le ipotesi di reato a cui l'ufficio per gli affari etici del ministero della giustizia Usa sta lavorando almeno da tre anni, da quando cioè si è appreso che erano stati cancellati alcuni video di interrogatori di prigionieri sospettati di far parte di Al Qaeda. La notizia dell'esistenza di questa indagine interna è stata data dal New York Times con grande rilievo in prima pagina perché, secondo il quotidiano, rappresenta la prima conferma documentabile delle responsabilità dirette della Cia nell'applicare in modo sistematico tecniche di interrogatorio che sfociano nella tortura, come è il «waterboarding».

avevano pronosticato una durata di quindici giorni. E il comando generale ha aggiunto ieri che «l'operazione Sole (come è stata battezzata in codice dal nome della figlia di una vittima di un attentato Pkk) continuerà finché non avremo conseguito i nostri obiettivi». Che sono quelli di distruggere i campi e le infrastrutture di cui si servono i ribelli oltre confine. Questi ultimi attraverso un loro portavoce hanno minacciato ritorsioni, preannunciando attacchi nelle città turche. «Se la Turchia proseguirà i suoi attacchi, noi faremo operazioni di guerriglia nelle città turche, senza colpire la popolazione civile», ha detto a nome del Pkk Ahmad Danis. Il Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan) combatte da oltre vent'anni per l'indipendenza dell'Anatolia orientale dalla Turchia. Qualche speranza di una composizione pacifica del conflitto nacque in passato dopo l'offerta di tregua e di negoziato che, dopo essersi rifiutato in Italia, lanciò nel 1999 il loro leader Abdullah Ocalan, oggi in carcere in un'isola nel mar di Marmara. Ma Ankara non ha mai raccolto l'invito considerando Ocalan e il Pkk dei terroristi e chiedendo loro unicamente di arrendersi.

# Obama senza protezione in un comizio a Dallas

Polemiche contro i servizi di sicurezza: mai nessun candidato più a rischio dai tempi di Kennedy

di Roberto Rezzo / New York

**METAL DETECTOR SPENTO** Una dura polemica che promette strascichi d'interrogazioni parlamentari investe il Secret Service, l'agenzia federale cui spetta la protezione del presidente e dei candidati alla Casa Bianca. A dar fuoco alle polveri è stato un articolo pubblicato dal quotidiano Star-Telegraph in Texas. Si apprende che durante l'ultima manifestazione elettorale di Barack Obama a Dallas, gli agenti preposti alla sicurezza a un certo punto hanno disattivato le apparecchiature per la rilevazione dei metalli poste ai cancelli d'ingresso della Reunion Arena, uno spazio capace di sedere oltre 17 mila persone. Anche le perquisizioni di borse e zainetti dopo un po' sono state abbandonate. Forse per consentire un accesso più spedito del pubblico. E l'indice non è puntato contro le forze locali di polizia: si tratta proprio degli agenti in completo scuro e occhiali da sole dodici mesi all'anno, auricolare d'ordinanza all'orecchio.

«Allentare le misure di sicurezza è stata un'idea incredibilmente stupida - si legge tra i messaggi giunti alla redazione del quotidiano - Specialmente a Dallas, dove è stato assassinato il presidente Kennedy». E spuntano nuove testimonianze sulle singolari procedure del Secret Service. «La stessa cosa è successa a Boston - scrive Jeremy Dibble - Siamo stati in fila per ore aspettando di essere perquisiti per assistere al comizio,

quando all'improvviso hanno smesso di fare controlli e hanno lasciato entrare tutti». Un portavoce dell'agenzia nega che vi siano state falle nella sicurezza. «Utilizziamo uno schema di protezione su più livelli che in nessun momento ha subito deroghe o cambiamenti di sorta. Non è previsto da questo piano che tutte le persone che partecipano a una manifestazione elettorale siano controllate per il possesso di armi. Alcune lo sono, altre no. Quali siano i criteri in base ai quali facciamo queste scelte, naturalmente non ve lo possiamo dire. E il motivo lo potete facilmente

È accaduto proprio nella città in cui fu assassinato JFK. Ma le stesse falle registrate a Boston

immaginare». Le assicurazioni hanno mancato di rassicurare. Un'indagine del Washington Times rivela che la frase «assassinate Obama» è nella top 100 delle ricerche effettuate su Google. Molti commentatori, soprattutto afro americani, hanno espresso il timore che Obama possa essere assassinato in caso di elezione. La memoria corre agli attentati contro Martin Luther King e J.F. Kennedy. «Chiunque abbia vissuto

## La scheda

### Gli «angeli custodi» dei presidenti

**United States Secret Service** è l'agenzia federale creata nel 1865 per combattere la contraffazione di denaro contante e titoli di stato sotto la giurisdizione del dipartimento al Tesoro. Dopo l'assassinio di William McKinley nel 1901, il Congresso estende le competenze del Secret Service alla sicurezza del presidente, del vice presidente e dei loro entourage. Nel 1968, dopo l'assassinio di Robert Kennedy, il Congresso mette sotto la protezione del Secret Service anche i principali candidati alla presidenza e alla vice presidenza. Il Secret Service conta oggi circa 6 mila dipendenti: 3.100 agenti

speciali, 1.200 agenti in uniforme e 1.700 tra personale tecnico e amministrativo. I dettagli operativi sono coperti da assoluto riserbo ma si sa che gli agenti sono tutti pesantemente armati e lavorano in collaborazione con le forze locali di polizia e altre agenzie federali. Nel 1950 l'agente Leslie Coffelt muore per proteggere la vita di Harry Truman. È l'unico caso di agente ucciso in un tentativo di assassinare il presidente. Dagli anni '60 i presidenti John F. Kennedy, Gerald Ford, Ronald Reagan e George W. Bush hanno subito attentati durante apparizioni pubbliche. Kennedy rimase ucciso, Reagan seriamente ferito, Ford e Bush illesi. A salvare la vita a Reagan fu probabilmente l'agente Tim McCarthy.



Un agente della sicurezza di Obama. Foto di Rick Bowmer/Ap

nel periodo del movimento per i diritti civili e abbia qualche nozione sulla storia degli afroamericani in questo Paese, ha molte buone ragioni di essere preoccupato - spiega Edna Medford, docente di storia alla Howard University di Washington - Credo tuttavia che oggi agli afroamericani stia soprattutto a cuore che Obama riesca a cogliere l'opportunità di diventare presidente».

Obama è stato messo sotto

protezione del Secret Service nel maggio del 2007, prima di qualsiasi altro candidato alla presidenza, eccezione fatta per Hillary Clinton che è l'ultima ex First Lady a godere di protezione a vita.

I vertici dell'agenzia negano di aver ricevuto minacce esplicite riguardanti il senatore dell'Illinois, ma sulla base di alcune informazioni riservate decisero che era meglio non correre rischi. E la scorta fu assegnata nove mesi prima

dell'inizio delle primarie. Nel 2004, i candidati democratici John Kerry e John Edwards ricevettero la scorta solo quando le primarie erano già iniziate.

Pam Hart, direttrice di una scuola elementare alla periferia di Philadelphia, dove la maggior parte degli alunni appartiene a qualche minoranza, nota una sostanziale differenza di atteggiamento tra le diverse generazioni.

«C'è un contrasto fra il sincero

entusiasmo dei ragazzi per la candidatura di Obama e quello che provano i più anziani. Mia zia che ha 70 anni, ogni volta che lo vede in televisione prega il cielo perché lo protegga. E conosco molte persone che preferiscono non votarlo perché gli vogliono troppo bene. Non vogliono che faccia una brutta fine. Io spero che i tempi siano davvero cambiati e che la violenza degli anni 60 sia un capitolo chiuso per sempre».

## NUCLEARE Iran: negoziato chiuso, ora pagateci i danni

**TEHERAN** L'Iran ha detto di ritenere ormai «chiuso» il suo dossier nucleare, affermando di avere dato tutti i chiarimenti necessari all'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea). Pertanto «non vi saranno più trattative» con le grandi potenze, sarà «illegale» ogni nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e Teheran dovrà essere ricompensata per i «danni» provocati dalle risoluzioni già adottate.

Così il portavoce del governo, Gholamhossein Elham, ha reagito all'ultimo rapporto presentato ieri dal direttore dell'Aiea, Mohammed el Baradei. Nel documento si afferma che, pur migliorando la sua cooperazione, la Repubblica islamica non ha fornito ancora sufficienti informazioni per fare piena chiarezza sul suo programma e fugare i dubbi su un suo possibile uso a scopi militari.

Inoltre, non solo Teheran non ha accolto la richiesta formulata in tre risoluzioni del Consiglio di Sicurezza di sospendere l'arricchimento dell'uranio, ma ha cominciato a sperimentare nuovi modelli di centrifughe capaci di produrre materiale fissile in tempi più rapidi.

Nonostante questo, le autorità, la televisione e i giornali iraniani hanno presentato il rapporto come favorevole alla posizione di Teheran. Il documento, ha affermato Ali Asghar Soltanich, rappresentante permanente iraniano all'Aiea, «mostra che sono senza fondamento le accuse rivolte alla Repubblica islamica». Il portavoce governativo Elham ha quindi affermato che l'adozione di ogni nuova sanzione contro l'Iran sarà «illegale». Non solo: Teheran chiede anche «il risarcimento dei danni inflitti con azioni illegali», cioè con le sanzioni precedentemente adottate.

La Francia e la Gran Bretagna hanno già presentato una proposta di nuova risoluzione Onu che prevede ulteriori misure punitive contro Teheran, un documento che verrà preso in esame in una riunione lunedì a Washington dei Paesi del gruppo «cinque più uno», cioè i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza (Usa, Russia, Cina, Francia e Gran Bretagna) più la Germania.

**L'INTERVISTA DIEGO LOPEZ GARRIDO** Il capogruppo alla Camera del Psoe: i popolari in questi anni e soprattutto in campagna elettorale si sono collocati all'estrema destra

## «La destra spagnola ha solo boicottato ogni nostra riforma»

di Toni Fontana inviato a Madrid

Diego Lopez Garrido, 60 anni, «portavoce» socialista alla Camera (la carica, in Italia, corrisponde a quella di capogruppo) ci accoglie nei uffici del Psoe alle Cortes con un sorriso carico di ottimismo: «Le elezioni del 9 marzo sono decisive per la Spagna e per l'Europa. Se gli spagnoli, come speriamo, confermeranno la fiducia in Zapatero, ciò vorrà dire che i progressisti possono vincere e questo messaggio arriverà in Italia». **La campagna elettorale sta diventando rovente...**

«È in corso un confronto a tutto campo, elettrizzante. Non assistiamo ad una corsa per la conquista del centro. Le differenze tra i due principali partiti sono chiare ed evidenti. Noi guidiamo il campo progressista, mentre i popolari si stanno sempre più collocando a destra, all'estrema destra».

**Quali sono le iniziative del governo Zapatero che hanno scavato il solco con la destra?**

«Nei quattro anni della legislatura abbiamo approvato 167 leggi. Quelle più importanti non solo non sono state approvate, ma sono state

avversate dal Pp. La loro strategia è stata proprio questa: distinguersi, opporsi, fare muro. Hanno puntato sullo scontro frontale. Non si sono mai confrontati nel merito, sui contenuti. Abbiamo votato la «legge per l'eguaglianza tra donne e uomini». Il Pp si è rivolto al tribunale Costituzionale, ha presentato ricorso, ma i giudici hanno dato ragione a noi. Il Pp è

«Con la Chiesa in alcuni casi abbiamo collaborato, in altri ci siamo divisi ma il nostro è un Paese laico»

un partito classista e reazionario, che si oppone all'eguaglianza tra i cittadini, tra spagnoli e stranieri, non accetta l'eguaglianza tra chi è cattolico e chi non lo è, tra eterosessuali ed omosessuali, tra uomo e donna». **Il Pp, copiando Sarkozy, ha proposto il contratto di integrazione per gli immigrati (ingresso a punti**

ed esame per misurare l'adesione ai «costumi spagnoli»). **Secondo alcuni sondaggi il 56% degli spagnoli approva o comunque non disapprova...**

«È la prova che i popolari puntano sulla divisione e sulla frammentazione. Nel 2000 hanno approvato una legge che escludeva gli stranieri da qualsiasi diritto, ed è stato ancora una volta il tribunale supremo a definire «incostituzionale» questo provvedimento. In Spagna - hanno stabilito i giudici - il diritto di riunirsi, di associarsi e di scioperare deve essere garantito a tutti gli esseri umani».

**Le polemiche con i vertici della Chiesa si rifletteranno nel voto del 9 marzo?**

«Gli elettori hanno compreso il nostro punto di vista. Alcuni ci criticano e ci giudicano deboli di fronte alle gerarchie ecclesiastiche, altri sostengono che siamo stati noi a scegliere la contrapposizione. Né gli né gli altri hanno ragione. La Costituzione sta



Zapatero, a Valencia durante un comizio. Foto di Sergio Barrenechea/Ansa-Epa

bilisce che con la Chiesa vi debbono essere relazioni «speciali», ma lo stato spagnolo non è confessionale. Con la Chiesa abbiamo raggiunto un accordo per il finanziamento, un altro con i collegi cattolici, e, nel complesso, manteniamo buone relazioni. Per questo è sorprendente che, a poche settimane dal voto, ci sia stato un

intervento diretto nella vita politica e che sia stato sollevato il tema del terrorismo per sostenere il Pp con un documento chiaramente favorevole al partito di Rajoy. Non possiamo accettare che venga detto che in Spagna si sta «dissolvendo la democrazia», che nel nostro Paese «non vengono tutelati i diritti umani». La nostra è una so-

cietà laica».

**Secondo gli ultimi sondaggi il vantaggio del Psoe sul Pp si sta riducendo.**

«Certamente non cercheremo di vincere facendo leva sulla xenofobia; abbiamo regolarizzato 700 mila immigrati a partire dal 2004. La nostra politica si fonda sulla legalità e l'accoglienza. I popolari invece vorrebbero «buttare a mare» gli immigrati. Gli spagnoli sanno però che la forte crescita economi-

«Se il risanamento economico lo permetterà abbasseremo le tasse ai meno abbienti»

ca del Paese si deve, per il 50%, agli immigrati. La regolarizzazione ha favorito il pagamento dei contributi che, attualmente, garantiscono la pensione ad un milione di spagnoli. Gli immigrati sono essenziali per la nostra economia». **Quali sono le relazioni tra il Psoe ed Izquierda Unida (sinistra radicale)?**

«Io ho appoggiato l'investitura di Zapatero, nel corso della legislatura, soprattutto sui provvedimenti sociali e per l'estensione dei diritti civili, abbiamo ottenuto il loro appoggio».

**La sinistra radicale vi accusa di puntare su riforme che non riducono i privilegi.**

«Io cerca uno spazio autonomo alla nostra sinistra, ma sa che le nostre riforme non sono «light» e che essa non ha mai avuto tanta influenza come in questi quattro anni. Nei prossimi tre anni dedicheremo molte risorse alle scuole materne e ciò è stato deciso assieme a IU, che, un tempo, per contrastare il Psoe, si alleò addirittura con il Pp».

**Il vostro programma prevede la riduzione delle imposte dirette?**

«Se la crescita economica si manterrà costante, se il debito continuerà a calare e proseguirà il risanamento dei conti pubblici, per prima cosa rafforzeremo i servizi sociali essenziali, quindi pensiamo a flessibilizzare la pressione fiscale privilegiando coloro che guadagnano di meno. Il Pp pensa invece a fare regali ai ricchi».

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**14**

domenica 24 febbraio 2008

**Unità**  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

# La Vendemmia

Sono in dirittura d'arrivo i «buoni vendemmia». Già dalla prossima stagione dovrebbero essere utilizzati come agevolazione per l'occupazione in agricoltura e come strumento per aiutare i lavoratori e le imprese a combattere evasione e lavoro nero



### USA, CALANO LE VENDITE D'AUTO PIU' VECCHIE QUELLE IN STRADA

Il miglioramento della qualità di fabbricazione e la situazione incerta dell'economia hanno allungato il ciclo di vita delle auto negli Usa: l'età media delle vetture in circolazione nel 2007 è stata di 9,2 anni, uguagliando così il record stabilito nel 2006. Lo scorso anno il 47% delle vetture era stato acquistato da almeno 11 anni, contro il 40,9% del 2006. Le vendite di nuove auto sono inoltre calate del 3% nel 2007 per l'aumento della benzina e per il rallentamento economico.

### SIEMENS PUNTA A TAGLIARE 3MILA POSTI IN GERMANIA

Siemens, nell'ambito del suo piano di ristrutturazione, si appresterebbe a tagliare 3mila posti di lavoro in Germania. A rivelarlo è la stampa tedesca. Il gruppo tedesco nel mondo occupa circa 17.500 dipendenti. Lo scorso agosto Siemens aveva annunciato la volontà di tagliare 600 posizioni di lavoro sulle 6.200 attualmente attive in Germania. Il loro stipendio medio è di 80mila euro all'anno contro i 60mila medi del settore.

# Commercio, si fa duro lo scontro sul contratto

È scaduto da 14 mesi. Confcommercio offre 55 euro. Decise altre otto ore di sciopero

di Felicia Masocco / Roma

**MANI AVANTI** I sindacati del commercio inaspriscono la mobilitazione, oltre alla giornata di sciopero già fissata per il 21 marzo hanno deciso altre otto ore di stop da usare da qui a quella data. La ragione è un contratto quasi dimenticato, ricacciato nel

pantano dalla intransigenza della Confcommercio che - accusando - avanza richieste che non si prestano ad essere negoziate in nessun modo tanto sono pretenziose. Sono più di due milioni gli addetti che aspettano da 14 mesi almeno l'adeguamento all'inflazione, cioè il recupero di quel potere d'acquisto in assenza del quale - e qui c'è un paradosso - i consumi ristagnano e le aziende commerciali vanno in crisi. Alla ripresa della trattativa una decina di giorni fa, Filcams-Cgil, Fiscat-Cisl e Uilucs-Uil si sono viste consegnare otto proposte tutte attraversate da una logica: i costi del contratto devono essere recuperati con un incremento di produttività, flessibilità e derogabilità in peggior modo - di alcune norme del contratto. In pratica «miglioramenti richiesti per ridurre la precarietà ed estendere i diritti, secondo la controparte, devono pagarli i lavoratori, con il peggioramento di norme contrattuali esistenti». Confcommercio mette le mani avanti: ogni avanzamento verso i sindacati va controbilanciato a priori da loro concessioni. Per quanto riguarda gli aumenti, i sindacati si sono tenuti piuttosto bassi e a fronte di richieste di aumento che per altre categorie sono state tutte superiori ai 100 euro, la loro piattaforma ne prevede

78, lordi. Questo perché, viene spiegato, per senso di responsabilità, per la consapevolezza della crisi attraversata dal settore alle prese con la caduta dei consumi. Secondo Confcommercio però la cifra giusta è 55 euro. Non solo. Sul part-time chiede di ridurre l'orario minimo settimanale, oggi di 16 ore; per gli apprendisti chiede di aumentare l'orario di lavoro da 38 a 40 ore (cioè la perdita dei permessi retribuiti per quattro anni) in cambio di qualche miglioria. In tema di flessibilità d'orario si propone la deroga al riposo settimanale a giornaliero; sulla malattia si dice disponibile ad aumentare le percentuali dal quarto giorno in poi, a condizione che si riduca però la copertura nei primi tre giorni. Nel complesso si tenta di discutere a livello nazionale anche materie che andrebbero contrattate in azienda, in modo tale che poi le aziende abbiano mani libere. Decisamente troppo anche per una categoria, e un sindacato, che in passato non ha avuto timore ad aprirsi alla flessibilità.

Da qui la proclamazione dello sciopero del 21 marzo che sarà preceduta da altre otto ore di stop da organizzare a livello territoriale e da tre attività di delegati che si terranno a Milano, Roma e Napoli. Venerdì i segretari generali di Filcams, Fiscat e Uilucs, Ivano Corraini, Pierangelo Raineri e Brunetto Boco, hanno scritto al presidente di Confcommercio Carlo Sangalli e alla commissione sindacale per chiedere un chiarimento sull'impostazione del negoziato perché a loro avviso «così non si può andare avanti».



Manifestazione e sciopero nazionale dei lavoratori del Commercio a Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

### CGIL

#### Domani la conferenza nazionale dei dipendenti dei call center

Il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani e il ministro del Lavoro Cesare Damiano interverranno alla prima conferenza nazionale dei lavoratori dei call center in outsourcing, in programma domani e dopo a Torino. L'appuntamento, organizzato dalla Sile-Cgil e dalla Cgil nazionale, sarà l'occasione per fare un primo bilancio politico e sindacale sulle 20mila stabilizzazioni realizzate, direttamente con i giovani delegati ed iscritti. «Soprattutto - sottolinea una nota della Cgil - sarà l'occasione per rilanciare l'iniziativa sindacale, visti i numerosi problemi e le contraddizioni ancora aperte: dal ruolo dei committenti, alla presenza ancora di migliaia di lavoratori precari, dalla crescita qualitativa del settore fino all'azione rivendicativa quotidiana nei luoghi di lavoro».

### OCUPAZIONE

#### Stop alle dimissioni in bianco. Da marzo solo moduli autorizzati

Niente più dimissioni in bianco, firmate come unica condizione per ottenere un lavoro dal quale essere licenziati in qualsiasi momento e senza alcuna giustificazione. Dai primi di marzo questa pratica, che colpisce spesso le donne e la loro maternità e lavoratori infortunati, non sarà più possibile. È stato infatti pubblicato in gazzetta ufficiale il decreto che regola le modalità per la risoluzione dei contratti per dimissioni volontarie. Dal 5 marzo, quando entrerà in vigore il decreto, saranno nulle tutte le dimissioni presentate in forma diversa dal modulo informatico messo a punto dai ministri del Lavoro e della Pubblica Amministrazione, l'unico dotato di caratteristiche anticorruzione e falsificazione.

### L'INTERVISTA

#### BRUNETTO BOCO

Il segretario della Uilucs-Uil accusa le imprese

## «La grande distribuzione scarica sui lavoratori le proprie difficoltà»

/ Roma

**Brunetto Boco, segretario generale Uilucs-Uil. Il contratto del commercio non riesce a uscire dalla palude. Perché?**

«Per la filosofia, l'approccio di Confcommercio: qualsiasi avanzamento verso le nostre richieste deve essere compensato da un aumento della produttività, che significa ridurre il costo del lavoro».

#### Faccia un esempio.

«Hanno proposto un aumento dell'orario di lavoro a parità di salario. E questo significa minor costo del lavoro. Ancora: per gli apprendisti Confcommercio ha accettato la nostra richiesta di definire la quota sanitaria, in cambio, però, per 4 anni non vuole pagare i permessi retribuiti previsti dal contratto nazionale. Va anche contro la legge perché non vuole pagare le ex-festività. È una filosofia inaccettabile. Le nostre richieste economiche sono in linea con l'accordo del luglio '93, sono contenute, recuperano solo il potere d'acquisto. E poi la produttività si discute nel secondo livello, territoriale o aziendale, certo non con questo premezzo. L'impressione è che si punti ad annullare il contratto di secondo livello».

**Eppure in passato con Confcommercio di accordi ne avete fatti. Perché adesso**

#### è così dura, ostica?

«Una ragione c'è. Ora la guida delle delegazioni che tratta è nelle mani delle grandi aziende di distribuzione che hanno imposto una linea che io definisco vendicativa».

#### Non è un termine forte?

«Stanno cercando di scaricare le difficoltà delle aziende - che esistono - sui lavoratori. Ma ci vorrebbero ben altre soluzioni, specie per quanto riguarda le politiche di sviluppo».

#### La politica degli ipermercati e dei centri commerciali sta fallendo?

«Se ne aprono in continuazione, in modo scriteriato. Non riescono a recuperare quote di mercato, scontano la stagnazione dei consumi, è chiaro che poi perdono in produttività. Ma non possono pensare di recuperarla dimezzando gli stipendi. Se non si riempiono i carrelli dipende dal reddito disponibile che come è noto è calato. È la formula che va ripensata, l'offerta, serve uno sviluppo più attento. E poi c'è il dato dell'emersione: le politiche degli ultimi anni hanno fatto emergere molto lavoro nero. Meno lavoro nero e meno consumi portano a una diminuzione di vendite per addebito. E così che la produttività cala».

fe.m.

## Record dei chimici: sette rinnovi in due mesi

Due sono stati firmati prima della scadenza. Interessate complessivamente 430mila persone

/ Milano

**SPRINT** Nel panorama dei rinnovi contrattuali - caratterizzato da vertenze lunghe e faticose - sono un po' l'eccezione. In poco più di due mesi, le organizzazioni dei

chimici di Cgil, Cisl e Uil - Filcem, Femca/Flaei e Uilcem - hanno sottoscritto sei rinnovi dei bienni economici e un contratto quadriennale (quello degli artigiani della chimica), che hanno interessato oltre 430mila persone. Due, dei chimici e quello dei lavoratori dell'energia/petrolio - sono stati rinnovati addirittura prima della scadenza del 31 dicembre 2007.

«La firma di sette contratti in un così breve lasso di tempo non ha solo consentito - dice Alberto

Morselli, segretario generale della Filcem-Cgil - un importante recupero salariale ai lavoratori, ma ha anche rafforzato ed esteso quel welfare contrattuale che nei nostri intendimenti può e deve sempre più concorrere al campo delle rivendicazioni sociali e contrattuali. Certo il contratto nazionale non risolve la sofferenza salariale, ma è indubbiamente un buon contributo. Solo la crescita della produttività di sistema può portare ad importanti aumenti salariali e rispondere alle richieste dei lavoratori».

**Aumenti tra 86 e 116 euro. Morselli (Filcem): recupero salariale importante e attenzione al welfare**

Il primo contratto ad essere rinnovato è stato, il 6 dicembre 2007, quello del settore chimico-farmaceutico (216mila addetti) con un aumento sui minimi di 103 euro, portando anche a casa - a totale carico delle imprese - il pagamento di Faschim (il fondo integrativo sanitario) dal 1° luglio 2008 al 30 giugno 2009. Trascorso tale periodo, il contributo mensile versato dai lavoratori scenderà dagli attuali 12 a 6 euro. Operazione analoga anche per i 2mila addetti che fruiscono del contratto della coibentazione termoacustica, fresco di rinnovo (18 febbraio 2008), oltre ad un aumento sui minimi di 86 euro.

Il 28 gennaio gli oltre 15mila addetti delle piccole e medie imprese chimiche aderenti a Univochimica-Confapi hanno avuto, invece, un aumento pari a 100 euro. L'altro rinnovo (l'11 dicembre

2007) prima della scadenza lo hanno avuto i 33mila dipendenti del settore energia e petrolio con 116 euro di aumento e l'accordo a costituire un fondo sanitario integrativo di settore. Il rafforzamento del welfare contrattuale nel settore passa invece attraverso un aumento a 3 euro della quota erogata dalle imprese ai fondi di previdenza complementare. Inoltre il rinnovo contrattuale (18 dicembre 2007) ha portato nelle tasche dei 65mila lavoratori elettrici 116 euro oltre ai 400 di una tantum.

L'aumento per i 50mila addetti del settore gas-acqua (il rinnovo è stato firmato il 15 gennaio 2008) è stato di 113 euro. Infine, recentissima la firma (19 febbraio) del contratto quadriennale 2005-2008 per i 55mila artigiani della chimica, gomma, plastica, vetro: 107,68 euro l'aumento medio sui minimi e una tantum di 420 euro.

## Metalmeccanici domani al voto

Rinaldini, segretario Fiom: «L'accordo compromesso soddisfacente»

Da domani un milione e mezzo di metalmeccanici dovrà esprimere, con il voto, consenso, o dissenso, sul nuovo contratto di lavoro. La Fiom è ottimista: lo dice il segretario generale, Gianni Rinaldini il quale, pur ammettendo non vi è particolare entusiasmo della categoria per l'accordo raggiunto, parla di consapevolezza dei lavoratori di fronte a un'intesa che si può considerare un «compromesso soddisfacente». «Dopo la campagna di assemblee in tutti i luoghi di lavoro che ci ha impegnato per quattro settimane, adesso tutti i lavoratori e lavoratrici sono chiamati ad esprimere con il voto la loro opinione e a dare il loro mandato per trasformare l'ipotesi di accordo in un accordo finale» afferma Rinaldini. «Sulla base dell'esperienza maturata in tante assemblee sono fiducioso: non perché ci sia un particolare entusiasmo da parte dei lavoratori, ma perché mi pare che ci sia

la piena consapevolezza che si tratta di un compromesso soddisfacente». Dal dibattito nei luoghi di lavoro, ha aggiunto Rinaldini, emerge «al di là delle espressioni di voto, con grande forza la preoccupazione relativa alla condizione retributiva e sul fatto che, non solo si scopre solo ora che le retribuzioni sono basse, ma anche che non si trattava di inflazione "percepita" ma di un andamento reale confermato ora anche dall'Istat. Nello stesso tempo appare con forza la consapevolezza dell'importanza del ruolo del

**Il referendum dopo quattro settimane di assemblee. Il sindacato fiducioso sull'esito**

contratto nazionale». In proposito Rinaldini ha sottolineato anche l'importanza dell'elemento perequativo inserito nel contratto per i lavoratori che non fanno contrattazione aziendale: «Noi abbiamo introdotto un nuovo elemento retributivo che è importante e che sta nella logica del contratto nazionale come elemento di solidarietà tra tutti i lavoratori».

Anche il ministro del Lavoro Cesare Damiano è «fiducioso» e si augura una forte partecipazione: «Mi pare che la mediazione prodotta sul contratto abbia portato ad un risultato generalmente condiviso - ha sottolineato Damiano - anche l'assemblea dei delegati ha approvato il risultato all'unanimità». Il ministro ha infatti ricordato le novità del nuovo contratto, in particolare l'equiparazione normativa tra operai e impiegati, e ha sottolineato il «risultato salariale apprezzabile» ottenuto.

# Marchionne rassicura: «Per me la Fiat sta davanti a tutto»

## Dopo la nomina a vicepresidente Ubs l'ad conferma il suo impegno a Torino

■ di Oreste Pivetta / Milano

**EUFORIA** Sergio Marchionne, il più amato tra i manager, anzi tra i top manager, dell'industria nazionale, dopo la resurrezione della Fiat, ha scelto, lui che è quasi astemio, Montalcino e il suo Brunello, top vitivinicolo, per rasserenare gli animi, per rassicura-

re i suoi fans: certo, farà il vicepresidente non esecutivo all'Ubs, la banca svizzera che qualche problema con i suoi trader nei giorni scorsi ha dovuto denunciare, ma il suo impegno resterà alla Fiat. Il ruolo in banca è «assolutamente compatibile con il ruolo di amministratore delegato del gruppo». Non c'è da temere insomma che l'attivissimo Marchionne, chietino poco più che cinquantenne, italo canadese (si è laureato a Toronto), con una lunga consuetudine svizzera (a Zurigo), si distraiga,

la Borsa può risollevarsi dopo la paura di qualche giorno fa: la Fiat resta la prima passione di Marchionne, perché «il gruppo spiegato - ha ancora moltissimo da fare, per diventare un'azienda globale». Ovviamente molti, letta la notizia della nomina all'Ubs, avevano pensato il contrario, pensando evidentemente male. Avevano temuto che Marchionne si stesse costruendo una via d'uscita, sospet-

«Dal fermo degli impianti polacchi dove si producono i Multijet nessun impatto sui conti»

tando che l'andamento del titolo Fiat, andamento non proprio felice, avesse creato qualche malumore oltre la facciata di smagliante ottimismo. «Il titolo - ha liquidato la questione Marchionne - ha sofferto come hanno sofferto quelli degli altri costruttori d'auto. Per il resto, io lavoro e continuerò a lavorare alla Fiat». Chiuso l'argomento. Inevitabile che Sergio Marchionne, per il futuro dell'auto torinese, si richiamasse al Brunello, il gran festeggiato (è stata presentata la vendemmia 2007: «Una vendemmia eccezionale», ha commentato un altro ospite, il ministro del lavoro Cesare Damiano), auspica che la Fiat raggiunga le quotazioni internazionali dei pregiatissimi rosso. «Un'icona che rappresenta l'Italia, qualcosa che dimostra la capacità del nostro Paese di produrre cose che sono veramente eccellenti». Marchionne ha confessato di aver cominciato a bere ed apprezzare il vino solo a 43 anni, ed è stato proprio il Brunello a «corromperlo». C'è qualcosa d'altro ovviamente che lega la Fiat al Brunello e ai vigneti, oltre l'educazione etica del suo ad: «Un trattore su quattro al mondo è del gruppo Fiat e Torino è prima al mondo



Sergio Marchionne amministratore delegato Fiat. Foto di Peer Grimm/Ansa/Ep

per le vendemmiatrici» e, poi, proprio nel centro design dell'azienda automobilistica, Roberto Giolito, che ha già disegnato la 500 e si sta ora occupando delle nuove Panda e Punto, ha ideato la formella di ceramica che celebra l'annata del Brunello (tridimensionale, una mappa, una bottiglia e Fiat 500). Nella festa, Marchionne ha avuto modo di ridimensionare il problema Polonia, cioè dello stabilimen-

«Dalla Borsa reazione irrazionale. Abbiamo ancora molto da fare prima di diventare un'azienda globale»

to che produce i motori multijet 1.3. Unicredit aveva stimato in conseguenza di quelle difficoltà produttive un mancato introito di 8 milioni al giorno. Sciocchezze, secondo il fiducioso Marchionne: il problema è quasi risolto e poi che cosa sono otto milioni per un gruppo che fattura 57 miliardi. Nell'euforia generale, comprensibile, Marchionne non s'è dimenticato di lodare dopo la Fiat e i suoi manager, dopo il Brunello, anche il candidato a succedere al presidente Fiat Montezemolo, alla guida di Confindustria, e cioè Emma Marcegaglia, che è brava: «Non importante il fatto semplicemente che sia donna, ma il fatto che lo sia incoraggiata». La Marcegaglia dovrà ancora passare ai voti. Ma ha già la benedizione della Fiat. Nel segno della continuità.

## OPA YAHOO Microsoft esclude licenziamenti

■ La scalata di Microsoft a Yahoo continua ad occupare le cronache, anche grazie ad episodi e iniziative inattesi. L'ultima mossa è stata del gruppo fondato da Bill Gates, che ha inviato una e-mail a tutti i suoi dipendenti per rassicurarli loro che l'offerta su Yahoo non si tradurrà in licenziamenti. «Le persone sono l'asset più importante di questa operazione», ha scritto ai dipendenti Kevin Johnson, presidente della divisione Windows e Internet, secondo quanto riferisce l'agenzia Bloomberg. Si cerca così di allentare le tensioni tra gli addetti del gruppo che hanno cominciato a diffondersi dopo l'annuncio dell'offerta, considerato che dall'operazione ne potrebbe derivare una sovrapposizione di prodotti. L'appello di Microsoft ai suoi dipendenti segue la mossa di Yahoo dei giorni scorsi che invece ha spinto con pesanti incentivi i suoi lavoratori a lasciare l'azienda. Una mossa, questa, per scoraggiare Microsoft a portare avanti la sua operazione. Johnson fa presente ai suoi che non si può avere paura per il proprio posto di lavoro in un'azienda che dal 2005 ha assunto 20.000 persone. Un appello che però riguarda indirettamente anche gli addetti dell'azienda alla quale il colosso di Redmond punta. A Yahoo già diversi manager si sono detti, infatti, pronti a fare volontariamente le valigie. Nessuna novità intanto dopo che il colosso Internet aveva respinto l'offerta da 44,6 miliardi di dollari del colosso di Redmond, giudicata «inadeguata». Alcuni analisti non escludono una offerta ostile di Microsoft.

## MALPENSA I vettori: la Regione assegna gli slot

■ «Spero che la regione Lombardia si dia una mossa e ci dica che cosa vuol fare. Il 28 marzo è alle porte e le compagnie aeree non possono più aspettare». Il rappresentante lombardo dell'Aoc, associazione dei vettori stranieri in Italia, Osvaldo Gammino, sollecita l'amministrazione lombarda a sciogliere le riserve sull'assegnazione degli slot a Malpensa, in vista dell'imminente partenza della stagione estiva. «Si tratta di voli che devono essere messi in vendita dal 28 marzo - dice Gammino -, sono 15 le compagnie aeree ad aver richiesto un pacchetto di circa 30 slot sullo scalo lombardo, dei quali 20 liberi in fasce orarie non coperte e 10 ex Alitalia» spiega il rappresentante dell'Aoc riferendosi alle bande orarie lasciate libere dall'ex compagnia di bandiera. La Regione però, riferisce Gammino, ha chiesto ad Assoclance di non procedere all'assegnazione prima di aver sentito il parere dello stesso governo regionale, in base alla legge regionale lombarda sul trasporto aereo. Tra le compagnie che avrebbero richiesto le bande orarie ad Assoclance, vi sono Lufthansa (due slot, per Francoforte e Monaco), Air One (due slot, Napoli e Roma), Klm (Amsterdam), Swiss, Brussels Airlines, Turkish Airlines, Emirates, American Airlines e altri. «La Regione però non vuole frammentare il pacchetto - continua Gammino - ma assegnarlo in toto a un unico vettore che ne facesse richiesta. Ma le compagnie aspettano una risposta in tempi brevi, per rendere operativi i loro network. Si tenga presente che negli ultimi 3 anni, i vettori stranieri hanno investito su Malpensa 20.000 slot l'anno».

# Confindustria, scocca l'ora di Emma Marcegaglia

## Consenso quasi unanime dei «saggi» sulla candidatura dell'imprenditrice mantovana ai vertici di viale dell'Astronomia

■ di Bianca Di Giovanni

**CORSA** Emma Marcegaglia è al rush finale: sembra l'unica vicina al traguardo della presidenza di Confindustria. Secondo indiscrezioni diramate ieri dall'Ansa

sul nome dell'imprenditrice lombarda si sarebbe raccolto un consenso quasi bulgaro, con quasi il 95% dei voti assembleari, che spiana la strada alla designazione da parte della Giunta il prossimo 13 marzo. E l'ennesimo via libera è arrivato ieri anche dall'ad di Fiat, tra i principali contribuenti del sistema Confindustria, Sergio Marchionne («la Marcegaglia è molto brava»).

Corsa in discesa dunque quella della signora dell'acciaio, la quale sarà d'ora in avanti chiamata a sbrigare solo pratiche formali: l'ultimo round-up dei saggi a Milano (martedì 26 con il comitato di presidenza e nei primi giorni di marzo con il presidente uscente) e la Giunta del 13 marzo che la designerà ufficialmente per il dopo-Montezemolo. Il passaggio delle consegne è previsto per il 21 maggio, in occasione dell'assemblea privata di Confindustria (il giorno dopo si terrà quella pubblica). I «saggi» Luigi Attanasio, Antonio Bulgheroni ed Enzo Giustino hanno concluso in questi giorni gli incontri con la base

Strada in discesa per la signora dell'acciaio: verso il plebiscito come avvenne per Abete



Emma Marcegaglia. Foto Ansa

per raccogliere le indicazioni emerse dalle lunghe consultazioni avute con le associazioni industriali di settore e territoriali e il verdetto è quello di un voto senza suspense: «Il consenso sul nome della Marcegaglia è pressoché unanime - rivela Antonio Bulgheroni, che ha fatto parte anche del triumvirato che portò all'elezione di Montezemolo quattro anni fa - e quindi più che sui numeri il nostro lavoro è stato di natura qualitativa, nel senso di cercare di assumere le indicazioni che la base associativa di Confindustria ci ha offerto, per fare una relazione che possa servire come trac-

cia al futuro presidente per il suo programma quadriennale». «Fino a quando non si è concluso l'iter non possiamo esprimere opinioni - chiarisce Enzo Giustino - Mancano ancora un paio di incontri, posso solo dire che non sono emerse alternative al

Ultimo round di consultazioni a inizio marzo Designazione in Giunta alla metà del mese

nome della Marcegaglia, come d'altronde ha spiegato con una battuta il presidente Montezemolo («il ballottaggio è tra Emma e Marcegaglia»). Con la presidenza Marcegaglia si ripeterà dunque una votazione plebiscitaria, cosa che non accadeva dal lontano 1992, quando Luigi Abete subentrò a Sergio Pininfarina secondo il copione di casa-Confindustria che non prevedeva ballottaggi di sorta. Un cliché che non si ripete invece nei due successivi quadrienni, allorché sia Giorgio Fossa (1996) che Antonio D'Amato (2000) riuscirono a prevalere dopo un serrato confronto con al-

tri candidati. Anche nel 2004 intorno a Montezemolo si coagulò una unità di voto, ma solo dopo un acceso confronto preliminare con Nicola Tognana che abbandonò la partita poco prima della designazione di marzo. Le imprese aderenti a Confindustria sono 126.590, distribuite in 18 associazioni regionali e 18 federazioni di settore. 4,7 milioni sono i dipendenti del sistema confindustriale a livello nazionale; 100 le associazioni di categoria. L'associazione fu fondata nel 1910: da allora si sono succeduti 27 presidenti. Ad Angelo Costa spetta il record di durata (14 anni).

## CUCINE

### Vendite in crescita per Snaidero

**Snaidero**, gruppo friulano tra i leader mondiali nella produzione di cucine, ha chiuso il 2007 con un incremento delle vendite del 6,7% sull'anno precedente e un fatturato consolidato che si attesta sui 265 milioni di euro. Il franchising, costituito da tre catene di negozi - due francesi e una belga - ha generato un fatturato superiore ai 350 milioni di euro. Nell'ambito del Gruppo, il marchio Snaidero, uno degli otto in portafoglio, ha incrementato il fatturato complessivo del 5,8% rispetto all'anno precedente, attestandosi a 130,5 milioni.

# Frodi alla Ue, i soldi facili che fanno gola

## Senza limite la fantasia dei truffatori: dai corsi per l'utilizzo di Word ai finanziamenti per l'agricoltura

■ di Giuseppe Vespo

È facile come vendere la fontana di Trevi a Decio Cavallo (Tò-Truffa '62). Solo che stavolta a fare il colpaccio non è il principe de Curtis, ma abili maneggioni e falsificatori. E l'ignaro oriuolo truffato non è l'attore Ugo D'Alesio, si chiama Unione Europea. Secondo l'ultima relazione annuale della Corte dei Conti sull'utilizzazione dei Fondi comunitari, nel 2006 il valore delle truffe accertate ammonta a oltre 300 milioni di euro. «Tale incremento - per i magistrati contabili - supera di quasi il doppio gli importi segnalati nel 2005 ed è riconducibile, in via prevalente, ad irregolarità e frodi nel Fesr», i Fondi europei per lo sviluppo regionale. Un trend in continua crescita: «Se si analizza la serie storica degli importi da recuperare per irregolarità accertate - spiega la Corte dei Conti - si osserva il progressivo incremento con importi quasi quintuplicati nel 2006, rispetto a

quelli evidenziati nel 2003». Soldi facili che fanno gola a molti: il Sud, nel suo complesso, si «pappa» il 70 per cento dei finanziamenti, il Nord il 21 e il Centro il 9 per cento. Le truffe più comuni sono quelle ai danni dei Fondi strutturali (99,13 per cento), in particolare per i programmi regionali, finanziamenti per la pesca e per l'agricoltura, 24 milioni di euro. Poi i campani con 12 milioni e i lucani con due milioni e mezzo. Ma come si fa a truffare

Corte dei Conti: gli importi da recuperare per le truffe accertate sono quintuplicati dal 2003 al 2006

l'Unione europea? Il colonnello Cesare Marangoni della Guardia di Finanza di Milano ride: l'ultima indagine chiusa dal «suo» nucleo investigativo sulle truffe comunitarie (dieci persone in tutto) ha portato alla denuncia di dodici persone per una truffa da sei milioni di euro. «Esistono diverse tipologie di frode», dice. «In questo caso avevano costituito una sorta di consorzio che stornava per conto della Regione Lombardia - presso la quale era regolarmente accreditato - fondi per 4,5 milioni di euro destinati a corsi di aggiornamento professionale». Ma era tutto falso: registri e atti pubblici; docenti e professionisti che pur non svolgendo attività di formazione, attestavano alla Regione la percezione dei compensi, che poi venivano intascati dagli organizzatori del colpo. Quello dei corsi professionali e di formazione è uno dei trucchi preferiti dal ladro di Fondi: «Ne esistono di tutti i tipi - riprende il colonnello della Gdf - C'è pure

quello per l'utilizzo del software Word». Poi le truffe sui finanziamenti per l'agricoltura o la pesca. Quelli per il restyling dei siti balneari, e così via: una lista senza fine. Tutto può essere sovvenzionato. Basta accreditarsi presso le Regioni, che dovrebbero certificare la regolarità di chi si propone per ricevere i finanziamenti comunitari, e il gioco è fatto. Un progetto e i soldi arrivano. E chi viene scoperto può anche farla franca. Per recuperare il denaro sottratto le Regioni possono costituirsi parte civile nei processi e chiedere i danni. Poi chissà, magari la truffa è avvenuta solo su una percentuale del finanziamento ottenuto e non su quello complessivo. E allora sarà il truffatore a chiamare a contenzioso legale il truffato (cioè la Regione). Perché se parte del progetto - nonostante la frode - va avanti, le Regioni hanno l'obbligo di continuare a finanziarlo. Per fortuna spesso non lo fanno, rischiando di finire in Tribunale.

CGIL

B.L.C.

### Un futuro possibile

#### 1ª Conferenza nazionale dei lavoratori Call Center in outsourcing

Intervengono:

**Donata Canta**, Segretario Generale CdLT Torino  
**Emilio Miceli**, Segretario Generale SLC  
**Nicoletta Rocchi**, Segr. Confederale CGIL nazionale  
**Cesare Damiano**, Ministro del Lavoro

Conclude: **Guglielmo Epifani**, Segretario Generale CGIL

Torino 25 - 26 febbraio 2008  
 Camera del Lavoro  
 Via Pedrotti, 5

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE NEMMENO UN NUMERO DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14 o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

16

domenica 24 febbraio 2008

# LO SPORT

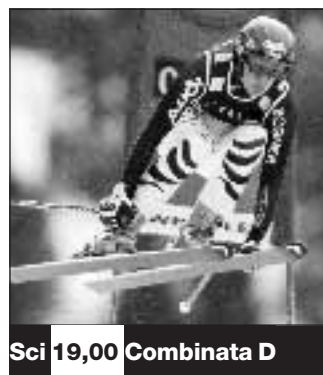
UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE NEMMENO UN NUMERO DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

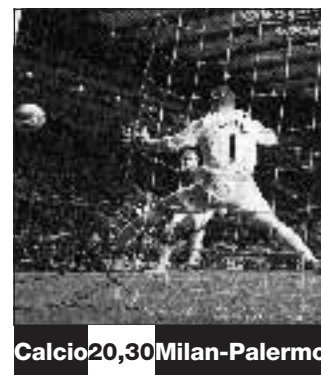
Puoi acquistare le nostre iniziative chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14 o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

## Ritorno

Marco Van Basten torna a casa. Il ct della nazionale olandese ha già annunciato il suo approdo sulla panchina dei lancieri da luglio, dopo gli Europei. Van Basten aveva iniziato la sua carriera da calciatore nella squadra di Amsterdam. Il suo erede sulla panchina orange sarà Van Marwijk



Sci 19,00 Combinata D



Calcio 20,30 Milan-Palermo

### IN TV

- 11,55 Skysport2 Basket, Roma-Rieti
- 13,00 Italia 1 Guida al campionato
- 13,35 Raitre Atletica, mar. Roma-Ost.
- 15,30 Raitre Atletica, camp. it. indoor
- 15,55 Skysport3 Calcio, Totten.-Chelsea
- 16,15 Eurosport Tennis, Wta Doha
- 16,45 Italia 1 Domenica stadio
- 17,00 Skys.calcio Calcio, Bayern-Amburgo
- 17,30 Raidue Numero uno
- 18,15 Italia 1 Controcampo ult. minuto
- 19,00 Eurosport Combinata femminile
- 20,30 Skysport1 Calcio, Milan-Palermo
- 22,35 Raidue La Domenica sportiva
- 22,35 Italia 1 Controcampo posticipo

## Povera Juve Ora Dondarini la castiga

L'arbitro torna «killer». Nega 4 rigori ai bianconeri, lo regala alla Reggina: 2-1

di Massimo De Marzi / Reggio Calabria

IL PRIMO RIGORE concesso alla Reggina in questa stagione punisce la Juve nei minuti di recupero, con l'ex Amoroso che firma il 2-1 che impedisce a Del Piero e compagnia di ag-

quantare per una sera la Roma e il secondo posto. Ma sul risultato hanno pesato gli errori di Dondarini, che ha sorvolato su alcuni episodi meritevoli del penalty, graziando Valdes e Aronica, punendo invece un intervento che appariva involontario di Sissoko. Per la Juve, che al Granillo fu sconfitta tra mille polemiche per l'arbitraggio di Paparesta nell'ottobre 2004, Reggio Calabria si conferma tabù. Senza Buffon, Zebina, Nocerino, Trezeguet e Iaquineta, Claudio Ranieri è costretto a reinventare la squadra, con l'ex (applaudito) Belardi tra i pali, Grygera esterno destro, il lancio di Sissoko da titolare e il tridente offensivo composto da Camoranesi, Palladino e Del Piero. La Reggina inizia senza timori, con il sinistro di Modesto che obbliga Belardi a salvarsi in corner. La fiammata della squadra di Ulivieri si esaurisce al quarto d'ora, da lì in avanti è la Juventus a prendere il comando delle operazioni, anche se i bianconeri frangono su ritmi compassati e di rado arrivano in area. Quando ci riescono, al minuto 28, sugli svi-



L'attaccante del Torino Stellone segna il terzo gol Foto di Mauro Donato/Ansa



L'attaccante della Reggina, Francesco Brienza, segna il goal contro la Juventus, allo stadio "Oreste Granillo" di Reggio Calabria Foto di Franco Cufari/Ansa

luppi di una punizione e susseguente mischia, Sissoko da due passi spreca calciando in curva. Gol sbagliato gol subito, poco dopo scatta la dura legge del calcio. Sul tiro di Cirillo da distanza siderale, Legrottagli sbaglia il tempo del fuorigioco, sulla traiettoria si inserisce Brienza, che ha tutto il tempo di controllare, accentrarsi

e fare secco Belardi. Il Granillo diventa una bolgia, la Reggina moltiplica le energie e concede le briciole agli avversari, che arrivano all'intervallo senza rendersi pericolosi, anche se un abbraccio troppo affettuoso di Valdes su Nedved poteva meritare il rigore. L'avvio della ripresa vede una Juve decisamente più tonica, che costringe la

Reggina a rintanarsi tutta negli ultimi venti metri, con la rasoiata di Nedved al 5' che sibila a fil di palo. Poco dopo Sissoko si incunea in area e viene sgambettato da Valdes, ma Dondarini lascia proseguire. Col passare dei minuti la partita diventa un assedio alla porta di Campagnolo, con occasioni per Camoranesi, Chiellini e il solito

Nedved con un bolido dalla distanza. Ranieri si affida a Salihamidovic, Ulivieri aggiunge sostanza in mezzo al campo con Tognozzi: dai cambi ci guadagna la Reggina, che cresce e riesce a tenere botta dopo la metà del secondo tempo. I calabresi potrebbero essere puniti da Camoranesi, ma capitano al 26' per un errore del loro portiere, che si fa scivolare sotto la pancia e infilare in rete un innocuo tiro dalla lunga distanza di Del Piero. Pinturicchio ci riprova subito dopo e stavolta Campagnolo è attento, riprendendosi nel finale su Zanetti. Di Camoranesi l'ultima chance, i bianconeri reclamano per un intervento col braccio di Aronica, mentre nel recupero Dondarini concede il rigore per un intervento in sforbiata di Sissoko che sfiora appena Amoroso: il grande extrasma e fa esplodere di gioia il Granillo, di rabbia tutta la Juve.

### C'è Roma-Fiorentina. L'Inter senza Ibrahimovic

Oggi in campo	Classifica
Atalanta - Siena	Inter ..... 59
Cagliari - Lazio	Roma ..... 48
Empoli - Catania	Torino ..... 26
Livorno - Napoli	Juventus ..... 47
Milan - Palermo	Lazio ..... 23
Reggina - Juventus ..... 2-1	Florentina ..... 41
Roma - Fiorentina	Catania ..... 26
Sampdoria - Inter	Milan ..... 38
Sampdoria - Parma	Livorno ..... 23
Torino - Parma ..... 4-4	Udinese ..... 36
Udinese - Genoa	Parma ..... 22
	Sampdoria ..... 34
	Empoli ..... 22
	Palermo ..... 31
	Siena ..... 21
	Atalanta ..... 30
	Reggina ..... 21
	Genoa ..... 29
	Cagliari ..... 15

### L'ALTRO ANTICIPO

Torino e Parma scoprono il gol: 4-4, ma gli emiliani si mordono le mani

Due ottime squadre, vive, difficile da affrontare anche per le migliori ma attanagliate dallo stesso guaio: l'incapacità di segnare con costanza. Queste erano Torino e Parma prima del match di ieri sera. Due squadre a galleggiare sulla linea della salvezza, qualche metro più su il Torino, qualche affanno in più per i ducali. Poi, una sera, cambia tutto. Otto gol in due, 4-4, il Parma si mangia la partita, avanti di tre reti. Ma i granati all'ultimo tufo prendono una traversa con Ventola: fosse stato gol, sarebbe stata una rimonta pazzesca. Perché dopo il vantaggio di Stellone, il Parma, fra il 27' e il 43' del primo tempo aveva rifilato quattro reti a Sereni, portiere del Toro. Venti minuti di fuoco e di grande calcio, spesso germogliato dai piedi di Gasbaroni, che pareggia e raccogliendo un cross basso di Mariga e che soprattutto porta

in vantaggio agli emiliani con una punizione da urlo, con la palla a girare sul palo alla destra di Sereni. Il Torino va in confusione, Morrone - bel tiro al volo - fa tris e Budan approfitta di una difesa ormai in tilt e batte Sereni in uscita. In finale di tempo, Natali raccoglie una punizione laterale e rianima il Toro. Che adesso può sperare in un secondo tempo di cuore. Novellino asseconda le voglie di rivalsa e mette in campo Recoba e Di Michele, lasciando in campo anche Rosina e Stellone. Con in quattro attaccanti subisce la manovra del Parma, che con Mariga coglie il palo ma ha il torto di non chiudere il match. Così un gol in mischia di Stellone galvanizza l'Olimpico. Di Michele con un tocco sotto pareggia. La traversa di Ventola strozza l'urlo dei tifosi.

## PAROLE Teletubbies all'Olimpico

Martedì i telespettatori sintonizzati su Sky per Roma-Real hanno provato l'effetto straniante di una telecronaca che sembrava doppiata dai Teletubbies. Ai microfoni c'era la coppia glottologicamente più improbabile nella storia del calcio televisivo: Massimo Marianella e Massimo Mauro. Uno capace di alternare profuvi di parole inutili a pause nelle quali pare intento a riempire uno schema di sudoku; l'altro frullatore di concetti già esangui prima ancora d'andare in centrifuga. Ecco alcuni frammenti. Prova un tiro dalla distanza De Rossi al 20', e Massimo Mauro libera parole brade: «E c'era Pizzaro con due "z", calcate alla catanzarese, ndr) anche solo lì sulla destra che s'era inserito bene perché tutti i suoi compagni hanno guardato verso sinistra e Pizzaro lì a destra guarda da solo pit... che... ha scelto di tirare in porta però sarebbe stato davvero un'occasione importante». Il sublime si materializza quando il cronometro segna 22 minuti e 13 secondi. Lì parte il discorso fuori sincrono, alla Enrico Ghezzi, di Marianella: «Casillas con la sua maglia rosso arancio sai che hanno fatto uno studio sulla maglia di Casillas? Anch... senz... voler trov... nssn merto... (l'espansione fonetica ricorda un codice fiscale, ndr) al portiere che FORSE (impennata di tono, ndr) oggi, parlo a livello personale, è secondo soltanto a Buffon a livello, a livello mondiale (nel frattempo Diarra abbatte Mancini e l'arbitro lo ammonisce, ndr) anche perché Cech è un po' calato, qui intanto arriva il primo giallo della partita ed è per Diarra, insomma hanno fatto un con... diciamo uno studio secondo il quale, oaddio, l'ha proposto unaaaa televisione catalana, quindi, sul Real Madrid fa poco, fa poco, fa poco fede, ChePERÒ (quando pronuncia un "però" va su regolarmente, ndr) sarebbero una mistura di colori che riescono a condizionare gli attaccanti che quindi vedendo quella maglia sbaglierebbero di più». Acuto commento di Mauro: «Mah! Riprende Marianella: «Io ci credo zero PERÒ te la riporto come -hehe (ridacchia) - come notizia, intanto ammonito Diarra...».

## IL CASO Al terzo minuto di Birmingham-Arsenal intervento di violenza inaudita del difensore sull'attaccante dei Gunners La tv censura l'orrore allo stadio: Taylor spezza la gamba a Eduardo

di Alessandro Ferrucci

Basta il fotogramma che precede l'impatto per avere un'idea delle conseguenze. Basta quello. Per il dopo, per il resto, Sky ha deciso di rimettersi al libero arbitrio; ha deciso di «censurare», di non trasmettere il replay del momento in cui Martin Taylor, difensore del Birmingham, ha piazzato la suola del suo scarpino destro sulla caviglia sinistra dell'attaccante croato di origini brasiliane dell'Arsenal, Eduardo da Silva. Spezzandola. «Un fallo spaventoso, orrendo», ha detto a fine gara Wenger, allenatore dell'Arsenal. «Questo tipo - ha continuato, riferendosi proprio a Taylor - non dovrebbe

più giocare a calcio». Il crack è stato netto, inequivocabile, con il piede del giocatore dei Gunners completamente disarticolato dal resto della gamba, e la tibia e il perone a premere sulla pelle. Una frattura netta ed esposta. Da lì, uno stop di sette minuti per i soccorsi in campo, con i medici costretti a ricorrere alla mascherina a ossigeno per permettere allo choccato Eduardo di respirare e portarlo d'urgenza al Selly Oak Hospital. Molti compagni di squadra non hanno avuto il coraggio di guardare l'attaccante mentre lasciava il terreno di gioco.



Eduardo dopo l'infortunio

La partita è passata in secondo piano (il Birmingham è andato in vantaggio con una punizione di McFadden, è stato raggiunto e superato da una doppietta di Theo Walcott e all'ultimo minuto ha raggiunto il 2-2 su rigore). Ma lo stadio è stato per molto tempo completamente ammutolito, con quarantamila spettatori a guardare il campo e i maxi-schermi, per capire cosa sia saltato in mente al difensore del Birmingham (naturalmente espulso) al terzo minuto del match. Ma, appunto, niente immagini. Non era mai successo prima d'ora, e questo nonostante altri infortuni terribilmente celebri accorsi in questi anni sui rettangoli di gioco. E

trasmessi all'infinito: da quello di Maradona ai tempi del Barcellona, a Conte durante i Mondiali negli Stati Uniti, al Ronaldo con la maglia dell'Inter fino alla caviglia di Totti del 2006. Questa volta, no. Anche se poi la rete diffondeva foto e primi piani dell'arto spezzato che mettevano angoscia. Restano le lacrime di un ragazzo di 25 anni, nato in Brasile ma con la cittadinanza croata, approdato quest'anno in Premier League per 24 milioni di euro dopo una lunga esperienza nella Dinamo Zagabria; resta lo scorcio dei presenti, la rabbia del suo allenatore, e la certezza che per lui ci vorranno molti mesi prima di tornare.

### Serie B: Bologna crolla a Brescia. Chievo primo

Risultati	Classifica
Ascoli-Vicenza ..... 1-0	Chievo ..... 57
Avellino-Chievo ..... 1-1	Bologna ..... 56
Brescia-Bologna ..... 2-0	Barì ..... 31
Cesena-Albinoleffe ..... 0-3	Lecce ..... 55
Frosinone-Spezia ..... 4-2	Triestina ..... 30
Grosseto-Ravenna ..... 2-2	Albinoleffe ..... 55
Lecce-Piacenza ..... 3-1	Grosseto ..... 28
Mantova-Bari ..... 1-1	Pisa ..... 53
Modena-Rimini ..... 0-2	Piacenza ..... 27
Treviso-Messina ..... 6-2	Brescia ..... 50
Triestina-Pisa ..... 0-1	Treviso ..... 25
	Rimini ..... 45
	Vicenza ..... 24
	Mantova ..... 42
	Avellino ..... 22
	Messina ..... 38
	Spezia(-1) ..... 21
	Ascoli ..... 37
	Cesena ..... 20
	Frosinone ..... 36
	Ravenna ..... 19



## TENNIS Lo aveva insultato nel match contro Nalbandian Il crepuscolo degli idoli Starace contro Maradona

■ Pomeriggio "particolare" quello di venerdì per Potito Starace al torneo di tennis di Buenos Aires. C'era in tribuna ad assistere al suo incontro di quarti di finale contro David Nalbandian addirittura Diego Armando Maradona. C'era, ma in versione ultras. «Era il mio idolo», ha detto a fine partita Starace, campano e da bambino gran-

dissimo tifoso di Diego e del Napoli dei due scudetti. Era, perché Maradona ha fatto di tutto durante il match per perdere l'ammirazione del tennista italiano. «Mi ha insultato per tutta la partita, alla fine non ho voluto salutarlo». Maradona ha coperto d'insulti Starace dall'inizio del match e si è "placato" solo alla fine del se-



Potito Starace Foto di Cezaro De Luca/Ansa-Epa



Diego Maradona Foto di Cezaro De Luca/Ansa-Epa

condo set, quando Starace è andato dall'arbitro a chiedere di far tacere l'ex Pibe de Oro. Una scena abbastanza inconsueta per un incontro di tennis. In Argentina e con Diego però tutto è possibile. «L'ho sopportato per un set e mezzo, poi quando ho perso il secondo non ce l'ho fatta più, sono andato dall'arbitro e gli ho detto: "O lo sbatti fuori o vado da lui a dargli una racchetta nei denti"». Il match, molto combattuto e tartassato dalla pioggia, è andato al tennista di casa e grande amico di Maradona David Nalbandian (4-6 7-6 6-4 il punteggio). Nei giorni precedenti Starace aveva raccontato ai giornali ar-

gentini della sua ammirazione per Diego, della sua antica passione per il Napoli. Domenica scorsa il ventisettenne tennista di Cervinara (Avellino) aveva anche assistito al match di calcio tra Boca e Argentinos Juniors (due delle ex squadre del Pibe) alla Bombonera, la "casa" di Maradona, in compagnia del collega Augustin Calleri. «Avrei voluto incontrare Diego, avrei voluto una foto con lui». Alla fine del match con Nalbandian Starace invece ha evitato di incontrare l'ex mito, sceso negli spogliatoi per salutare i tennisti, ed è andato via senza nemmeno fare la doccia, molto contrariato. «Ho provato un'amarezza allucinante, pazzesca». **C.C.**

# Italrugby, con i dragoni una resa d'altri tempi

### Dopo un bel primo tempo e la meta di Castrogiovanni, i ragazzi di Mallet travolti dal Galles: 47-8

■ di Franco Berlinghieri / Cardiff

**LA CAPRIOLA** L'italrugby nel terzo match del Sei Nazioni 2008, fa una capriola all'indietro. Con una condotta di gara «d'altri tempi» brucia le belle cose che aveva fatto vedere nelle due precedenti prove contro l'Irlanda e l'Inghilterra. Ieri, al Millennium Stadium

di Cardiff agli azzurri è mancata freschezza atletica, convinzione, gioco ed anche un po' d'esperienza. In queste condizioni, per i nostri poteva uscire fuori solo un risultato finale pesante e così è stato: 47-8 (cinque mete subite ed una realizzata).

A fine match i 75.000 del Millennium Stadium - a parte qualche migliaio d'italiani esausti e delusi - festeggiano la vittoria con disinvoltura britannica che gli deriva da una tradizione di successi. Il Galles è stato il primo a battere gli invincibili All Blacks nel 1905 a Cardiff (3-0), fermando il record di 66 partite consecutive vinte dai Tutti Neri in Europa. Insomma, da queste parti sono 140 anni che il rugby fa parte del paesaggio: insieme alle miniere e agli allevamenti di pecore. È una passione sportiva che unisce tutto il Paese, al punto che passeggiando per il St. David's Shopping Centre di Cardiff, trovi una statua dedicata a Gareth Edwards - forse il migliore mediano di mischia di tutti i tempi - ancora in vita. È lì che in occasione di match internazionali, incontri file di tifosi d'ogni nazionalità che si fanno fotografare insieme. Tra un flash e una battuta annaffiata di birra, scopri una faccia della medaglia rugbistica: quella impastata di tradizione, happening, divertimento collettivo senza noi e senza loro. È l'altra faccia della medaglia, perché in mezzo a quei due pali a H si gioca alla guerra: vincere è l'unico obiettivo perché - come dicono gli All Blacks - chi perde muore.

In questo clima ieri è maturata la disfatta dell'Italrugby che ha retto solo il primo tempo. I Dragoni rossi danno al match grande ritmo. Attaccano alla mano (al largo ed in profondità). Attaccano con i tre-quarti centro per perforare la linea del vantaggio. Attaccano con il gioco al piede. Stanno sempre in

**Nessun dramma, da queste parti il rugby fa parte del paesaggio da 140 anni, ma è un netto passo indietro**

movimento e chi avanza sa che alle sue spalle c'è il sostegno. Gli azzurri subiscono e concedono ai gallesi due calci piazzati nei primi 10 minuti: realizzati da Stephen Jones. Seguono 10 minuti di fuoco azzurro, l'unico acceso durante tutto il match. All'11" il nostro pilone Martin Castrogiovanni approfitta di una touche sbagliata dei Dragoni: stringe l'ovale al petto, si abbassa a pochi centimetri da terra, si porta a spasso tre avversari e schiaccia in meta. Passano pochi minuti e sempre da una touche parte l'attacco azzurro con il pallone che arriva all'altezza delle mani del nostro centro Gonzalo Canale. Davanti a lui non c'è nessuno ed è più facile segnare una meta che sbagliarla: la sbaglia. Da quel momento, i nostri perdono l'effetto magico che li aveva sostenuti fin dall'inizio del Torneo. Assistono impotenti allo show dei gallesi che danno spettacolo con cinque mete: tutte dei tre-quarti, il reparto d'oro, mentre dagli spalti partono le note di *Bread of Heaven*. Da quelle parti, si canta alla conquista finale del Torneo.



Un tentativo di placcaggio al gallesse Tom Shanklin Foto di Tom Hevez/Ap

#### La situazione

**L'Irlanda** ha battuto la Scozia 34-13 (14-6) nell'altra partita pomeridiana della terza giornata del torneo Sei Nazioni di rugby giocata allo stadio Croke Park di Dublino davanti a circa 80mila spettatori. La Francia e l'Inghilterra si sono affrontate in serata a Parigi nello scontro più atteso. Allo Stade de France hanno vinto gli inglesi (13-24), a sorpresa, grazie a un ottimo primo tempo. La Rosa è in grande ripresa. Grande difesa, e Francia bloccata dagli avanti inglesi.

#### Classifica dopo 3 turni

Galles .....	6
Francia .....	4
Irlanda .....	4
Inghilterra.....	4
Italia .....	0
Scozia.....	0



Max Biaggi, un secondo e un terzo posto in Qatar Foto di Hasan Jamali/Ap

## SUPERBIKE In Qatar Bayliss subito primo Ducati subito in testa È un Biaggi da podio

■ Strepitosa la Ducati, ma quella di Biaggi insegue. La Rosa di Borgo Panigale, al debutto con la nuova moto, ha vinto Gara 1 con l'australiano Bayliss, davanti all'altra Ducati di Max. Poi, nella seconda prova, la moto italiana ha ceduto il passo alla Suzuki di Nieto (primo successo per lo spagnolo), ma ha conquistato comunque il resto del podio con l'iberico Xaus e Biaggi. Tanto che, quest'anno, nel Mondiale Superbike la Ducati sembra la moto da battere dopo lo «schiaccio» del 2007 con il primato della Honda di Toseland. «È finita come non speravo ma sono comunque conten-

to della mia gara» ha ammesso il romano. «Onore a Bayliss, è stato superbo». Poi, riguardo la seconda manche, Max ha «denunciato» il supermotore della Suzuki che ha fatto la differenza prendendo in contropiede le Ducati. «Ho avuto un problema tecnico da metà gara in poi, peccato perché la vittoria era davvero alla mia portata» ha commentato Biaggi superato, in questo caso, anche dal compagno di squadra. Nella classifica piloti, Bayliss con 38 punti precede di due lunghezze Biaggi e di quattro Nieto. La prossima sfida è tra sette giorni a Phillip Island (Australia).

#### BREVI

##### Tennis

Buenos Aires, Volandri sconfitto in semifinale

Derby argentino in finale nel torneo Atp di Baires. David Nalbandian ha battuto in semifinale Juan Ignacio Chela (6-1 6-4). Nella parte bassa del tabellone, José Acasuso supera in un match tiratissimo il livornese Filippo Volandri. 4-6 6-4 il risultato finale. A Rotterdam finale Llodra-Soderling.

##### Aletica

20 km di marcia femminili, record del mondo

La russa Olga Kaniskina ha battuto ad Adler durante i campionati nazionali il record mondiale nei 20 km di marcia fermando il cronometro su 1h25'11", abbassando di trenta secondi il precedente limite appartenente alla connazionale Olimpiada Ivanova.

##### Basket

Nba, male Bargnani, Toronto ko

Solo 5 punti a referto per Andrea Bargnani nella sconfitta dei Toronto Raptors al Madison Square Garden di New York contro i Knicks. 103-99 il punteggio finale. Ottima prova di Shaquille O'Neal nella vittoria di Phoenix su Boston. Resta ancora fuori Andrea Belinelli e Golden State perde ad Atlanta. Decima vittoria consecutiva per Houston.

## CICLISMO Edizione sottotono. Fuga a due, poi la volata. L'Amore e Vita del vincitore e Garzelli esclusa dalle corse importanti Laigueglia, volata di Paolini. Ma al Giro non lo vogliono

■ di Gino Sala / Laigueglia (Savona)

Il quarantacinquesimo Trofeo Laigueglia è di Luca Paolini, di un corridore che al pari di Stefano Garzelli (il suo capitano) non potrà partecipare alle corse organizzate dalla Gazzetta dello Sport tra le quali figura il Giro d'Italia. L'Acqua e Sapone è infatti una delle squadre escluse dalle maggiori competizioni nazionali e Garzelli - che il Giro lo ha vinto nel 2002 - non nasconde la sua tristezza e l'intenzione di chiudere la carriera. «Non ci sono più i motivi per cui debba continuare», ha confidato ieri il varésino. In sostanza una situa-

zione che troverà riscontri nel Tour de France dove verrà impedito di misurarsi all'Astana capitanata dallo spagnolo Contador, primattore lo scorso anno. Un ciclismo, a conti fatti, che cerca di voltare pagina con provvedimenti discutibili anche se dettati dall'intenzione di ripulire l'ambiente. Paolini è un pedalatore che si è distinto in più di un'occasione come dimostrano i suoi 14 successi, ma sarei bugiardo se dicessi che il risultato del Laigueglia mi soddisfa. È stata infatti una gara dove i Pozzato, Di Luca, i Ballan, i Cunego e al-



Luca Paolini Foto Ansa

tri «big» hanno deluso dopo aver promesso fuoco e fiamme alla vigilia. In un sabato freddo e pieno di grigiori, senza quei colori che distinguono la Riviera ligure di ponente, due uomini di secondo piano hanno tenuto viva la tensione e uno o l'altro avrebbe meritato di gioire. Si tratta del francese Le Boulanger e del lituano Cairelis che sono stati in fuga 124 chilometri con un vantaggio massimo di 9 minuti e 35". Dietro andavano a spasso e davanti il tandem lotava con un impegno commovente, con un ardore che avrebbe meritato fortuna. In extremis, quando la distanza

da coprire era di una decina di chilometri, il ricongiungimento e uno sprint dove il fotofinish decretava il successo di Paolini su Petropoli. Terzo Ritchez, quarto Gasparotto, quinto Lorenzetto, soltanto settimo Pozzato. Risultato bugiardo, torno a ripetere in onore a quei due che hanno difeso con virtù la loro bandiera.

#### Ai lettori

La rubrica di scacchi di Adolivio Capece viene rimandata all'edizione di domani per motivi di spazio. Ce ne scusiamo con l'autore e i lettori.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 23 febbraio					
NAZIONALE	54	78	15	5	26
BARI	76	32	71	25	38
CAGLIARI	17	68	70	42	1
FIRENZE	13	2	74	82	27
GENOVA	83	41	79	59	69
MILANO	62	80	33	9	75
NAPOLI	80	32	79	48	50
PALERMO	11	30	51	85	89
ROMA	25	63	87	6	58
TORINO	80	27	76	2	11
VENEZIA	18	74	39	67	70

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY	SuperStar
11	13	25	62	76	80	18	54
<b>Montepremi 3.688.888,89</b>							
Nessun 6 Jackpot	€	9.873.641,27	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	49.217,00		
Vincono con punti 5	€	56.752,14	3 + stella	€	1.239,00		
Vincono con punti 4	€	492,17	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	12,39	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

# La Solidarietà

«DIAMO VOCE AL DARFUR»: OGGI A ROMA  
CON MANNOIA, GUERRITORE, NAVA

«Le sorti dell'Africa sono in mano a organizzazioni private e alla buona coscienza di privati cittadini: lo trovo assurdo. Gli Stati non fanno nulla. L'Africa è un continente che muore sotto gli occhi di ciascuno di noi e pesa sulle coscienze di ciascuno di noi». Fiorella Mannòia spiega così le motivazioni della sua presenza alla giornata dedicata al Darfur: oggi a partire dalle 18, all'Auditorium Parco della Musica di Roma, la cantante leggerà brani del



poeta nigeriano Ken Saro Wiwa, impiccato dieci anni fa. Con Monica Guerritore e Mariella Nava sarà tra i testimonial dell'iniziativa *Diamo voce al Darfur*, promossa da Articolo21 e Italians for Darfur, nel quinto anniversario della guerra. Al termine, sarà proiettato il documentario *A Journey to Darfur* di George e Nick Clooney. «Ci auguriamo - aggiunge il portavoce di Articolo 21, Giuseppe Giulietti - che tutti i media vogliano tornare ad illuminare la vicenda del Darfur e che, anche in occasione delle prossime Olimpiadi possa crescere la passione politica e mediatica nei confronti di quei governi (tra questi in prima fila quello cinese) che continuano a sostenere il governo del Sudan e la stessa giunta militare birmana impegnati in una dura e sanguinosa repressione ed in una sistematica violazione dei più elementari diritti civili ed umani». (Agi)

**PUBBLICITÀ** «La creatività italiana è un peto nella tempesta», disse un nostro celebre creativo. Adesso grazie al peto di uno scoiattolo va forte una marca di gomme...Ma non è farina del nostro sacco, lo spot è di un'agenzia inglese

di Roberto Gorla

**S**ono trascorsi poco più di dieci anni dal giorno in cui Franco Moretti, creativo pubblicitario, interrogato in qualità di giurato sul perché la pubblicità italiana rinascesse ancora da Cannes con le pive nel sacco, rispose: «la creatività italiana è come un peto nella tempesta». Ascoltato con le orecchie di oggi, quando lo spot forse più creativo pare quello dello scoiattolino, marchiato Vigorsol, che spegne l'incendio di una foresta a suon di flautulenze, il commento di Moretti, se



Lo scoiattolo della celebre campagna delle gomme Vigorsol

**IN LIBREIA** Un cofanetto con 4 film  
**La Balia, La condanna...  
Tanto Bellocchio in dvd**

Il grande cinema di Marco Bellocchio in dvd. È uscito in libreria per L'istituto luce un cofanetto con quattro dei suoi più celebri film: *La balia*, *Il principe di Homburg*, *La condanna*, *Nel nome del padre*. Ad arricchire la selezione sono gli extra particolarmente curati, di cui fanno parte anche i documentari *Addio al passato* in cui lo stesso Bellocchio ritrova i luoghi storici di Giuseppe Verdi e la musica della *Traviata*. E *Stessa rabbia stessa primavera*, un approfondimento sulla realizzazione di *Buongiorno notte*, firmato da Stefano Incerti. *Nel nome del padre* del '72 racconta di Angelo, un ragazzo dalle passioni hitleriane, che è stato chiuso in un collegio per aver preso a calci suo padre. Qui mette in pratica le proprie idee aizzando la rivolta prima degli inservienti e poi dei collegiali. *La condanna* del '90 porta alla sbarra una denuncia per violenza carnale che riserverà insoliti retroscena. *Il principe di Homburg* del '97 è tra i film più «applauditi» dell'autore. Qui mette in scena questa figura esemplare di eroe ottocentesco che viene condannato a morte nonostante abbia portato alla vittoria il suo esercito. Ultimo film del cofanetto, in ordine cronologico, è *La balia* del '99, un adattamento da Pirandello in cui si narra la vicenda della famiglia Mori, dove l'arrivo di un figlio, farà venir fuori contraddizioni e nevrosi della giovane madre.

# Spot made in Italy non ti (ri)conosco

non brilla per bon ton, sa, o quantomeno odora, di profezia. Flautulenze a parte, le quali, a onor del vero, non sono nemmeno farina del nostro sacco, ma ci provengono dall'alto di una quotata agenzia inglese in forma di contributo creativo che evoca un poco lo specchio venduto al selvaggio, la pubblicità Made in Italy non gode di buona salute. Delle migliaia di messaggi che fra spot, manifesti o annunci stampa, vediamo nel corso di un anno, finiamo col ricordarne due o tre al massimo. E, normalmente, senza nemmeno riuscire ad attribuire loro il giusto marchio. Distrazione, refrattarietà, sovrabbondanza di sollecitazioni? È vero che la pubblicità non sta al centro dei nostri pensieri, ma da qui a passare senza ombrello sotto un diluvio di pioggia e uscire colpiti da due o tre gocce solamente, ce ne corre. Il problema è che raramente la nostra pubblicità offre buoni motivi per essere ricordata. Diamo un'occhiata a quella che ci propongono gli automobilari e proviamo a scambiarne i messaggi. Nello spot di un'auto mettiamocene un'altra di un'altra marca o, addirittura, proviamo a metterci un altro prodotto, cosa cambierebbe? Nulla. E allora che motivi avremmo per ricordarlo? Lo sappiamo, gira e rigira i prodotti sono tutti uguali, ma è proprio la capacità creativa della pubblicità a farceli percepire differenti.

**Tempi grami per i nostri spot. Provate a ricordare quelli che vi hanno colpito... Uno, due in un anno? Mancano idee e creativi**

La pubblicità sa essere indimenticabile quando produce pensieri creativi. Allora nascono immagini che come arte, slogan scolpiti sugli obeliski e trenta secondi che durano decenni. Una ricerca americana dimostrò che una campagna creativa, in termini d'investimento, funziona ventisette volte di più di un'altra. Quanto risparmieremo, sulle bollette, se la pubblicità delle compagnie telefoniche, che ricordiamo solo grazie al suo martellamento, invece che venire dissipata in messaggi senza qualità, fosse divisa

**DOCUMENTARI** «Forse Dio è malato» di Franco Taviani  
**Com'è diversa quest'Africa che vuole vivere**

di Gabriella Gallozzi

**N**on è la «solita» Africa della fame e dell'Aids. Non la solita Africa della povertà e del valore della vita ridotto a zero. È tutto questo, certo, ma è anche l'Africa inaspettata di quel ragazzino abbandonato in un orfanotrofio che si commuove parlando della madre che l'ha lasciato lì. Uno squarcio di tenerezza, di umanità inattesa tra tanta desolazione che ti dicono di persone che vogliono vivere, che vogliono una normalità, comunque. Come quelle donne sieropositive in Uganda che si ritrovano per vincere i pregiudizi, per aiutarsi tra di loro. O ancora gli avvocati in Sudafrica che devono battersi contro le violenze sessuali sui minori, numerosissime, inarrestabili a causa di una credenza devastante: per guarire dall'Aids devi fare sesso con un ragazzino. È questo grande mosaico di umanità e dramma che ci racconta *Forse Dio è malato*, film ispirato al diario africano di Walter Veltroni che firma Franco Brogi Taviani, terzo fratello della famiglia di autori e che sarà in sala il 29 febbraio per L'istituto luce. Quasi un taccuino di viaggio in cui è la musica, le canzoni della sudafricana Siya Makuzeni, a fare da filo

conduttore tra storie e terre. Mozambico, Angola, Uganda, Senegal, Camerun, Sudafrica tra le vite dei piccoli accusati di stregoneria (pratica diffusissima per cui le famiglie scacciano i loro figli ritenendoli responsabili di ogni loro disgrazia), gli attori professionisti che col teatro aiutano i ragazzi vittime di traumi e abbandoni, ma anche i piccoli che vivono nelle discariche o per la strada. O ancora tra i bianchi in Sudafrica che ti raccontano come in macchina non si debba mai teneri i finestrini alzati perché quando ti sparano col vetro in frantumi è ancora più rischioso. Con occhio quasi da «cinema-verità» Franco Taviani ci racconta tutto questo. Perché, come spiega lui stesso prendendo in prestito il libro di Veltroni: «In Africa l'obiettivo non è essere felici, ma sopravvivere. Ma è una guerra. E l'Africa può perderla per sempre».



Un'immagine di «Forse dio è malato»

per ventisette? Una ricerca rileva che il trenta per cento dei telespettatori quando, passa la pubblicità, mette mano al telecomando. Un'altra che ci alziamo per fare pipì. Quanta parte dell'investimento di una campagna scompare travolto da uno scarico di sciacquone? Fra agenzie e clienti ci si rimpallano le responsabilità. Da una parte si afferma che i clienti non concedano spazi alla creatività, dall'altra che le agenzie non siano capaci di fornirli. Il risultato è sot-

to i nostri occhi e chiuderli non è sufficiente. La pubblicità lavora su di noi comunque, a livello subliminale. Della tempesta di messaggi che ci ha colpito nel corso della giornata e di cui abbiamo perso la memoria, sono rimaste comunque delle tracce. Lentamente, nel corso del tempo, si accumulano nel nostro inconscio fino a plasmarci, inducendoci a linguaggi, stili di vita, valori, pensieri che in qualche maniera rifletteranno la qualità che li ha originati. La pubblicità

**CINEMA** Consegnati a Parigi gli Oscar francesi  
**César d'onore a Benigni vince Cous Cous**

/ Parigi

**C**ésar d'onore a Roberto Benigni. L'Oscar del cinema francese gli è stato consegnato l'altra sera durante la cerimonia che si è svolta al Theatre du Chatelet di Parigi. A trionfare è stato Abdellatif Kechiche con il suo *Cous Cous*: il grande affresco sulla vita di una famiglia franco-tunisina ha vinto i César per miglior film, miglior regia, miglior sceneggiatura originale, battendo i favoriti *La vie en rose* e *Un secret*. *Cous cous* ha avuto anche il César per la migliore promessa femminile, con la giovane Hafsia Herzi. Per Kechiche, 47 anni, si ripete il trionfo del 2005, quando, a sorpresa, vinse quattro César, nelle stesse categorie, con *La schivata*, storia d'amore di ragazzi della banlieue parigina impegnati nella messa in scena di una pièce di Marivaux. *La vie en rose* di Olivier Dahan si è aggiudicato cinque César: miglior attrice per Marion Cotillard, fotografia, costumi, scenografia e suono. César per il miglior attore a Mathieu Amalric per l'interpretazione di *Lo scafandro e la farfalla* di Julian Schnabel. Amalric impersona il giornalista francese

Jean-Dominique Bauby, prigioniero di un corpo inerte a seguito di un ictus e che può comunicare solo sbattendo le palpebre. Il premio di miglior film straniero al tedesco, già pluripremiato, *Le vite degli altri* di Florian Henckel von Donnersmarck. Ritirando il premio Benigni dal palco ha detto: «Grazie tante Francia», «ho voglia di baciarti», rivolgendosi poi a Fanny Ardant in veste di madrina della cerimonia. «Vi siete presi in Francia tutte le più belle donne italiane, avete Carla Bruni, Monica Bellucci e la Gioconda!», ha aggiunto, prima di chiedere un minuto di silenzio in memoria di Michelangelo Antonioni e Ingmar Bergman, scomparsi nel 2007. Un altro César d'onore è stato conferito alla ottantenne Jeanne Moreau, per una carriera lunga 60 anni, ricca di oltre cento film.



Benigni con il suo premio «César»

te ne sono pochi, e come scrive Lorenzo Strona nel suo libro *Cattivi pensieri*, gli altri «sono braccia sottratte all'agricoltura», ma se chi investe in pubblicità esigesse dalle agenzie risposte creative tali da potersi inorgogliere di quello che difonde invece che di doversene vergognare, come dovrebbe, le agenzie non ci metterebbero molto a munirsi di nuovi talenti. Sennò rassegnamoci ad essere un peto nella foresta, ma non solo pubblicitariamente parlando.

te ne sono pochi, e come scrive Lorenzo Strona nel suo libro *Cattivi pensieri*, gli altri «sono braccia sottratte all'agricoltura», ma se chi investe in pubblicità esigesse dalle agenzie risposte creative tali da potersi inorgogliere di quello che difonde invece che di doversene vergognare, come dovrebbe, le agenzie non ci metterebbero molto a munirsi di nuovi talenti. Sennò rassegnamoci ad essere un peto nella foresta, ma non solo pubblicitariamente parlando.

**TEATRO** Gli Stabili italiani si sono uniti in una Fondazione per dare una svolta al loro futuro. Tra il legame con le città e aperture ai linguaggi d'oggi, da Escobar a Martone vari direttori raccontano la loro sfida

■ di Maria Grazia Gregori

**P**er lunghi anni spina dorsale del sistema teatrale italiano, i teatri stabili hanno conosciuto fasi alterne, presi anche di mira da chi li considerava nemici del nuovo. Più volte si è discusso su come «rifondarli» per ridargli quella spinta propulsiva che sembrava appannata, per non parlare dell'eterna e spesso giusta querelle sui finanziamenti pubblici. E oggi? In questi mesi è nata una nuova associazione, la Fondazione per l'arte teatrale, che li riunisce tutti e 17 dalle Alpi alla Sicilia, e che il 28 febbraio deciderà chi la dirigerà. «Questa Fondazione - spiega Sergio Escobar direttore del Piccolo di Milano - vuole essere un luogo di confronto non solo fra i teatri, ma anche con altre forme della comunicazione, con altri linguaggi». Sul ridefinire, forse perfino verificare le proprie funzioni, si gioca la sfida non facile di conferma ma anche di sviluppo di un'identità. Stabilità, città, territorio, progetti, apertura internazionale sono dunque le linee guida di una scena pubblica, di una «politica» degli Stabili che voglia essere figlia del terzo millennio e che voglia progredire nella sua vera «missione»: fare un teatro che guardi alla realtà, progetta il futuro, formi un pubblico nuovo. Con un progetto articolato in grado di dialogare con altri progetti, con altri pubblici, con altri linguaggi e altre lingue perché - come già diceva Strehler nel suo «Progetto 2000» - la stabilità non significa la chiusura in una sola città «ma deve corrispondere almeno a dei rapporti che abbiano una dimensione europea».

Un recente regolamento ministeriale (che sarà a pieno regime nel 2009) richiede agli Stabili uno sforzo produttivo e una stabilità maggiori e una più concreta presenza nella propria Regione. «La richiesta si traduce - spiega Pietro Valenti direttore di Emilia Romagna Teatro - in 40% di attività in sede, 10% in Regione, e l'altro 50% da svolgere dove gli spettacoli prodotti sono richiesti. A me pare una richiesta sacrosanta». Questo regolamento si incunea in un sistema teatrale del tutto privo di una legge la cui mancanza ha significato molti problemi in più perché - sottolinea Escobar - «la politica non ha avuto coraggio, non ha mai voluto disegnare

# Il teatro è Stabile, ma non immobile



Una immagine del Piccolo di Milano

una prospettiva di sviluppo che invece sarebbe stata necessaria: non per definire un'assurda divisione fra Stabili di serie A o di serie B come si temeva, quanto piuttosto per riconoscere e dunque esaltare funzioni diverse». Pur condividendo in generale il regolamento le cose diventano più dialettiche quando si guarda in casa propria. «Una mag-

giore stabilità e produttività - sottolinea Roberta Carlotta, direttore del Mercadante Teatro Stabile di Napoli - è più facile da raggiungere per dei teatri che possono contare su più sedi. Noi siamo un teatro piccolo dal punto di vista strutturale, contiamo praticamente sul solo Mercadante e sporadicamente usiamo il San Ferdinando che

non ci appartiene ancora». Giovanna Marinelli, neodirettore del Teatro di Roma, comprende le difficoltà di alcuni a conformarsi a questi parametri che non toccano però lo stabile capitolino che può contare non solo sull'Argentina e sull'India ma anche su i cosiddetti «teatri di cintura» come il Teatro Tor Bella Monaca, il Teatro Bibliote-

**DENUNCE** Il direttore del teatro: «Il racket esiste»

## Minacce e «pizzo» al Savio di Palermo

**P**rima ci sono state le telefonate che preannunciavano una «visita», poi la richiesta di pizzo. Ma Francesco Giacalone, 30 anni, palermitano, direttore artistico del teatro Savio, struttura in via Evangelista Di Blasi a Palermo, gestita dai salesiani, dopo avere detto agli estortori che non avrebbe pagato, ha denunciato la vicenda ai carabinieri.

La risposta non si è fatta attendere: due uomini l'hanno fermato per strada e gli hanno detto che «denunciare era stato un grande errore». E la notte scorsa, la vetrata dell'ufficio di Giacalone è stata dipinta con della vernice nera. A raccontare la vicenda è la vittima che ieri pomeriggio ha convocato una conferenza stampa negli uffici dello stesso teatro che ospita un nutrito cartellone con spettacoli, musical, drammi e commedie.

«Dopo l'ultimo episodio - spiega Francesco Giacalone - ho deciso di uscire allo scoperto per

vincere la paura e per far capire all'opinione pubblica che il racket esiste, è un problema serio ed è ben lontano dall'essere risolto». «Non pagheremo mai - continua il direttore artistico del teatro palermitano - sarebbe contrario ai valori a cui l'attività del nostro teatro si ispira». Il teatro Savio è stato aperto quattro anni fa, ed è annesso ad un istituto di formazione gestito dai salesiani.

«Tutto ha avuto inizio a gennaio - racconta ancora Giacalone - quando diverse telefonate mi hanno annunciato un incontro con persone che dovevano chiedermi delle cose. Poi due uomini mi avvicinarono e mi chiesero del denaro. Risposi che non glielo avrei dato e andai dai carabinieri. Dopo alcuni giorni, altri due uomini mi dissero che fare minaccioso che avevo sbagliato a denunciare. Ieri sera, poi, il danneggiamento del mio ufficio». Ora si attende il risultato delle indagini dei carabinieri.

blici e artisti diversi? «Forse per me è più semplice - sostiene Marinelli - perché non sono un artista. A Roma lo facciamo già condividendo questo progetto con artisti diversissimi fra di loro ed egualmente importanti come Proietti, Placido, la Cortellesi e Mastrandrea». Anche per Cesare Lievi, direttore del Centro Teatrale Bresciano, l'importante è il progetto «ma lo sono anche le alleanze con gli altri stabili attraverso coproduzioni che permettono soprattutto di condividere un progetto di qualità in modo che non ci si appiattisca sui titoli più ovvi».

Stabili sempre e comunque necessari? «Forse ci sono state distrazioni - dice Valenti - ma la formazione di nuovi attori e registi e di un nuovo pubblico non è mai venuta meno». Già, il pubblico. «Il Piccolo di questi ultimi dieci anni - racconta Escobar - è partito proprio con un progetto che aveva come punto d'arrivo il reinterpretare l'idea di stabilità in un contesto di cambiamento di linguaggi e di pubblici. Un'identità in divenire è la prima sfida alla quale se ne accompagna un'altra: vedere se il teatro, nella sua apertura internazionale o nella sua coerenza di progetto artistico, riesca a ricomporre intorno a sé pubblici disparati». Un futuro stabile per gli Stabili? Sì, fino a quando, come dice Mario Martone, direttore dello Stabile torinese, sapranno essere «un teatro collettivo e pluralista come un'assemblea, flusso, movimento, un terreno d'incontri possibili delle molte voci, espressioni, per pubblici diversi che si diversificano per composizione non solo generazionale ma anche sociale». Come dire: siamo stabili ma non immobili.



Neil Young nel tour che oggi lo porta a Milano

## CONCERTI Oggi è nell'unica data italiana all'Arcimboldi di Milano. Prezzi alti ma bellissimi brani

# Neil Young, il rock non muore mai

■ di Giancarlo Susanna

**P**assano inesorabili gli anni, ma Neil Young, uno dei «grandi del rock», continua a sorprendere e spiazzare anche chi lo conosce molto bene. Anche per questo la data milanese al Teatro degli Arcimboldi di questa sera del suo «Continental Tour» (poche tappe europee, tutte sold out), unica serata italiana, riveste un interesse particolare. Scorrendo le scalette di questi concerti non si può non notare che Young, tanto per non smentire la sua assoluta imprevedibilità, ha rinunciato a puntare tutto o quasi su brani inediti. Una fissazione, la sua, che gli ha spesso procurato critiche accese. L'altra sera tra le canzoni in repertorio spiccavano titoli come *Ambulance Blues* (dal disco *On The Beach* del 1974), *A Man Needs A Maid*, *Harvest*, *Heart Of Gold*,

*Old Man* (da *Harvest*, 1972, in assoluto il suo più grande successo), *After The Gold Rush*, *Don't Let It Bring You Down*, *Oh, Lonesome Me* (tre pezzi da *After The Gold Rush*, 1970, compreso l'ultimo, cover di uno standard country firmato Don Gibson), *Mellow My Mind* (da *Tonight's The Night*, 1975)... e ancora *Hey Hey, My My* e *Powderfinger* (da *Rust Never Sleeps*, 1979), *Down By The River* e *Cinnamon Girl* (da *Everybody Knows This Is Nowhere*, 1969) e la gloriosa *Mr. Soul*, suo cavallo di battaglia con i *Buffalo Springfield*. La serata si è chiusa con *Rockin' In The Free World*, che Young usa spesso proprio per siglare le sue performance.

Il nostro specificare titoli di album e date di uscita non vi appaia come il puro e semplice puntiglio di un cronista appas-

sionato o come un esercizio mnemonico/tecnico privo di senso. Fissare qualche punto nella sterminata produzione del cantautore canadese - grandissimo con la chitarra acustica e con l'elettrica oltre che poeta dall'inconfondibile segno onirico - vuol dire sottolineare la qualità e l'importanza della sua presenza negli ultimi cinquant'anni di popular music. Young ha resistito indenne all'ondata del punk e a quella del grunge e ha collaborato con i Sonic Youth, con i

**Un repertorio sconfinato di un autore che ha dato spunti al grunge e suonato con i Rem**

R.E.M. e i Pearl Jam, oltre ad aver reso un toccante omaggio al giovane amico Kurt Cobain. Sul palco del Teatro degli Arcimboldi Young sarà accompagnato da Ben Keith (chitarra), Rick Rosas (basso) e Ralph «Crazy Horse» Molina (batteria). Ad aprire un breve set di sua moglie Pegi, che ha appena fatto uscire un album omonimo (purtroppo alquanto scialbo e inconsistente). La nostalgia per gli echi di *Harvest* o di *After The Gold Rush* non dovrebbe far passare in secondo piano un giudizio obiettivo su questo vecchio e indomabile artista. E siamo perfino disposti a perdonargli, oltre che il prezzo stellare dei biglietti, anche un'indulgenza eccessiva per le velleità pseudo musicali della consorte. Parafrasando il sempiterno slogan sanremese di Pippo Baudo, non possiamo che dire «perché Neil Young è Neil Young!»

## TV PROCESSI «Jene» a giudizio per diffamazione

■ La «iena» Sabrina Nobile, il responsabile del programma Mediaset Davide Parenti e il direttore di Italia1 Luca Tiraboschi, sono stati rinviati a giudizio dal gup di Ancona Lionello Rossino. L'accusa è aver diffamato il sindaco di Sirolo Giuseppe Misiti, ripreso dalle telecamere delle *Jene* all'uscita del bagno del Comune con i pantaloni ancora giù. Il 30 luglio 2003 una troupe andò nel municipio cercando notizie su un piano di lottizzazione del Conero. Il sindaco si infilò nella toilette, inseguito dalla telecamera e dalla Nobile che fece anche commenti sulla «virilità» del sindaco.

## ACCUSE CADUTE Minghi non violò il diritto d'autore

■ Domani parte il Festival di Sanremo e Amedeo Minghi, in gara tra i big, può parteciparvi tranquillamente. Il gip del Tribunale di Roma ha archiviato le accuse di violazione del diritto d'autore e diffamazione mosse al cantante da Alessandra Longo, moglie di un suo collaboratore deceduto da alcuni anni, Gaio Chiocchio. La vicenda riguarda l'autobiografia di Minghi *L'ascolteranno gli americani* - titolo mutuato da un verso di un bran del '50 - in cui il cantante romano aveva ricordato il coautore e poeta Chiocchio. Per il giudice Minghi ricorda chiaramente e con «grande affetto e stima l'amico e prezioso collaboratore».

## LUTTI Si impose con brani in italiano a Sanremo e Canzonissima nel '56 e '57, poi il rock n'roll lo mise un po' in ombra

# Nunzio Gallo, il baritono della canzone napoletana

■ di Leoncarlo Settimelli

**D**a ieri notte, la robusta voce di Nunzio Gallo si è spenta. Avrebbe compiuto 80 anni a marzo ed era uno degli ultimi rappresentanti della canzone napoletana del dopoguerra, quella che aveva cercato di non restare ancorata alla tradizione. Tant'è vero che Gallo aveva vinto la Canzonissima del 1956 cantando *Mamma*, di Bixio e Cherubini, ed aveva scalato le vette di Sanremo l'anno successivo, in coppia con Claudio Villa, con *Conde della mia chitarra*, di Rucione e Fiorelli. La canzone in lingua italiana l'ha portato al successo, anche se l'anno successivo si

era imposto in coppia con Aurelio Fierro al Festival di Napoli con la dialettale *Vurria*, brano sugli emigranti che sognano di tornare a Napoli.

Figlio di due fruttivendoli, aveva studiato canto lirico al Conservatorio di Napoli, entrando nell'esercito di cantanti della Rai, che a quel tempo prediligeva esecutori di stampo operistico. Lui aveva una voce baritonale ed emergeva per le doti drammatiche, accentuate da un particolare vibrato. Ma il vero debutto era avvenuto nel 1945, a 17 anni, in uno spettacolo organizzato dalle truppe inglesi di stanza a



Nunzio Gallo

Napoli. All'inizio degli anni 60 si era reso però conto che il vento stava già cambiando con l'arrivo del rock and roll e si racconta che una

volta, in un paese della Lombardia, fosse a corto di musicisti e si sia rivolto a Gaber, Jannacci e Celentano - allora agli esordi - per scaldare l'atmosfera. Ma l'avventura dei tre musicisti fu un fiasco colossale e dovettero darsela a gambe per non essere picchiati («Ci buttavano le monetine e addosso gridando "Tempo! Almeno tenete il tempo!"», racconta Jannacci di quell'esibizione) e Gallo fece i salti mortali per imporsi. Eppure erano tempi in cui una canzone come *Sedici anni*, presentata a Canzonissima nel 1961, gli aveva dato una popolarità larghissima. Trattava di una ragazzina innamorata di lui (cioè del protagonista del brano), uomo

di età avanzata. E per quanto Gallo non avesse il volto di un Amedeo Nazzari, quella storia - moderna, in qualche modo - aveva fatto breccia nella sensibilità popolare. Ma l'incontro con il rock gli aveva dato la sensazione che i tempi stavano cambiando e, come un fidanzato permaloso, si mise in disparte. Tornò alle scene sotto l'ala ecumenica di De Simone che nel 1980 lo mise nel cast di *Festa di Piedigrotta*, di Raffaele Viviani. Poi aveva partecipato a commedie, sceneggiate e film, tra i quali *Così parlò Bellavista* (1984) di Luciano De Crescenzo e *Desiderio* (1984). La morte lo ha colto a Telesse, in provincia di Benevento, dove era ricoverato da settembre.

## Scelti per voi Film

### Caos calmo

Una calma esteriore e un caos interiore: è questo lo stato d'animo di Pietro Paladini, 43 anni, dopo l'improvvisa scomparsa della moglie. Quel giorno d'estate Pietro era al mare e nel momento in cui la donna stava morendo, lui si gettava in acqua per salvare la vita ad una sconosciuta. Ora deve spiegarlo alla figlia di dieci anni. Seduto su una panchina, aspettando che il dolore arrivi, comincia ad osservare anche il dolore degli altri...

di **Antonello Grimaldi** drammatico

### Il falsario

Salomon Sorowitsch, ebreo, viene scelto dai nazisti per collaborare ad un'operazione segreta del Reich: contraffazione di sterline e dollari. Nel campo di concentramento di Sachsenhausen viene allestito un laboratorio per la falsificazione delle banconote, ma alcuni prigionieri tenteranno di sabotare il progetto. Una storia vera tratta dal libro "L'officina del diavolo" di Adolf Burger. In corsa per l'Oscar come miglior film straniero.

di **Stefan Ruzowitzky** drammatico

### Il petroliere

L'ascesa di un cercatore d'argento texano, Daniel Plainview (Daniel Day Lewis) che alla fine dell'Ottocento trova l'oro nero, e diventa ricco. Nella piccola comunità californiana sconvolta dalla scoperta del petrolio solo un giovane predicatore si opporrà all'ambizione spietata dell'uomo. Affresco epico, ambientazione western, sulla storia americana. Dal romanzo di Upton Sinclair "Oil!". Otto nomination agli Oscar.

di **Paul Thomas Anderson** drammatico

### L'innocenza del peccato

La giovane presentatrice di una televisione minore, Gabrielle (Ludvine Sagnier), viene plagiata e sedotta da Charles (François Berléand), un anziano intellettuale. L'uomo prima la coinvolge in perversioni e giochi trasgressivi, poi la lascia. Gabrielle inizia una nuova relazione con un giovane miliardario, che da tempo la corteggiava. I due si sposano, ma il legame con l'ex amante non è finito...e l'amore disegna un pericoloso triangolo.

di **Claude Chabrol** drammatico

### Lo scafandro e la farfalla

Colpito da un ictus, Jean-Dominique Bauby (Mathieu Amalric), redattore capo della rivista "Elle", si ritrova in un letto d'ospedale completamente paralizzato. Rinchiuso nel suo corpo-scafandro come in una prigione, Jean-Do ha perso l'uso della parola e impara a comunicare con il solo battito della palpebra sinistra. Facendo affidamento sulla sua anima-farfalla e sull'immaginazione riuscirà a trovare la forza per rimanere vivo. Da una storia vera.

di **Julian Schnabel** drammatico

### Lontano da lei

La storia di Fiona (Julie Christie) ci conduce nel tunnel dell'Alzheimer: il racconto delle tappe della malattia, del ricovero, dei risvegli, dei vuoti di memoria. Sullo sfondo, la storia d'amore tra la donna e il marito Grant, docente in pensione, che le è accanto durante la malattia. Per l'esordio registico l'attrice Sarah Polley ha scelto un racconto della scrittrice Alice Munro. Nomination agli Oscar per Julie Christie.

di **Sarah Polley** drammatico

### La Guerra di Charlie Wilson

Anni Ottanta. La torbida storia dell'invio di armi ai mujaheddin afgiani da parte degli americani. Charlie Wilson (Tom Hanks), parlamentare democratico, una miliardaria texana (Julia Roberts) e un esperto agente della Cia (Philip Seymour Hoffman, candidato all'Oscar) si alleano per sostenere la resistenza afgana e mandare a casa i russi cha hanno invaso l'Afghanistan. Tratto dal bestseller di George Crile , ispirato ad una storia vera.

di **Mike Nichols** commedia satirica

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Parlami d'amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**Caos calmo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Into the Wild** 16:30-19:15-22:00 (€ 7,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **John Rambo** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00)  
Sala 2 **30 giorni di buio** 22:30 (€ 7,00)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 16:00-18:10-20:20 (€ 7,00)  
Sala 3 **Lo scafandro e la farfalla** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)  
Sala 4 **Sogni e delitti** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Into the Wild** 16:30-19:15-22:00 (€ 7,00)  
Sala 2 114 **Lo scafandro e la farfalla** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Un uomo qualunque** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **Caos calmo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50)  
Sala 2 Magnani **Non è un paese per vecchi** 18:10-20:20 (€ 7,00)  
**L'innocenza del peccato** 16:00-22:30 (€ 7,00)  
Sala 3 Mastroianni **Non è un paese per vecchi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

La Perla Dei Piccoli **Come d'incanto** 17:00 (€ 4,60)  
Taranto 400 **Teatro di guerra** 18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 3,60)  
Troisi 200 **Parlami d'amore** 20:50-22:50 (€ 6,00; Rid. 3,60)  
**Caos calmo** 18:50 (€ 6,00; Rid. 3,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Parlami d'amore** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
Sala 2 110 **American Gangster** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,50)  
Sala 3 365 **Non è un paese per vecchi** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
Sala 4 430 **John Rambo** 16:00-18:15-20:35-22:50 (€ 7,50)  
Sala 5 110 **La guerra di Charlie Wilson** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,50)  
Sala 6 110 **Il petroliere** 15:30-19:00-22:20 (€ 7,50)  
Sala 7 165 **Caos calmo** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
Sala 8 165 **Asterix alle olimpiadi** 15:30-18:00-20:30 (€ 7,50)  
**Sogni e delitti** 23:00 (€ 7,50)  
Sala 9 190 **Scusa ma ti chiamo amore** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
Sala 10 200 **30 giorni di buio** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
Sala 11 200 **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Sala 1 **John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)  
Sala 2 **Parlami d'amore** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)  
Sala 3 **Caos calmo** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)  
Sala 4 **Sogni e delitti** 16:30-18:30 (€ 7,50)  
**Away from her - Lontano da lei** 20:30-22:30 (€ 7,50)

**Plaza** via Michele Korbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **La guerra di Charlie Wilson** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
**Non è un paese per vecchi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
Sala Korbaker **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)  
Sala Baby **Asterix alle olimpiadi** 16:30 (€ 7,00)

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

**Parlami d'amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiala, 149 Tel. 892111

**La guerra di Charlie Wilson** 15:00-17:15-19:30-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Non è un paese per vecchi** 16:00-18:50-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 **Asterix alle olimpiadi** 14:50-17:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Sogni e delitti** 19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 5 **Parlami d'amore** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 6 **John Rambo** 15:10-17:20-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 7 **Parlami d'amore** 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## Provincia di Napoli

### ● AFRAGOLA

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**John Rambo** 17:00-19:00-21:00

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

**John Rambo** 16:45-18:45-20:50-23:00 (€ 7,00)  
Sala 2 190 **John Rambo** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)  
Sala 3 190 **Parlami d'amore** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)  
Sala 4 190 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)  
**American Gangster** 19:30-22:30 (€ 7,00)  
Sala 5 190 **Cloverfield** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
Sala 6 190 **Parlami d'amore** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)  
Sala 7 190 **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)  
Sala 8 158 **Il petroliere** 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)  
Sala 9 158 **Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:40-20:50 (€ 7,00)  
**30 giorni di buio** 23:00 (€ 7,00)  
Sala 10 158 **Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)  
Sala 11 108 **Non è un paese per vecchi** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)

Sala 12 108 **Caos calmo** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)  
Sala 13 108 **La guerra di Charlie Wilson** 16:30-23:00 (€ 7,00)  
**Sogni e delitti** 18:40-20:50 (€ 7,00)

### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Magic Baby **Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:30 (€ 6,00)  
Sala Blu **John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
Sala Griglia **Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:30 (€ 6,00)  
**30 giorni di buio** 20:30-22:30 (€ 6,00)  
Sala Magnum **Parlami d'amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
Sala 4 **Into the Wild** 17:00-19:00-21:00 (€ 6,00)

### ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 199123321

Sala 1 289 **Parlami d'amore** 17:20-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 206 **Parlami d'amore** 17:00-19:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 3 171 **Non è un paese per vecchi** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 4 120 **30 giorni di buio** 17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 5 120 **American Gangster** 22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Cloverfield** 18:10-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 6 396 **John Rambo** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 7 120 **Asterix alle olimpiadi** 17:00-19:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 8 120 **Caos calmo** 20:20-22:40 (€ 7,00)  
**Alvin Superstar** 17:20 (€ 7,00)  
Sala 9 171 **Scusa ma ti chiamo amore** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 10 202 **John Rambo** 17:30-22:20 (€ 7,00)  
**Un uomo qualunque** 20:10 (€ 7,00)  
Sala 11 289 **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 17:10-19:20-21:35 (€ 7,00)  
L. Denza **Asterix alle olimpiadi** 17:10-19:15-21:30 (€ 7,00)  
M. Michele Tib **Non è un paese per vecchi** 17:00-19:15-21:30 (€ 7,00)  
**Asterix alle olimpiadi** 17:10-19:15-21:30 (€ 7,00)

**Monti** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **John Rambo** 18:15-20:15-22:15  
Sala 2 **Parlami d'amore** 17:30-20:00-22:15

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058  
**Caos calmo** 17:30-19:30-21:45

### ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

**Parlami d'amore** 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)  
**Riposo (€ 5,00)**

### ● ISCHIA

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096  
**Caos calmo** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### ● MELITO

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Sala 2 **John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)  
Sala 2 85 **Uibu' - Fantasmino fiffone** 16:30-18:30 (€ 4,65)  
Sala 3 **Parlami d'amore** 20:30-22:30 (€ 4,65)

### ● NOLA

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Parlami d'amore** 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

**John Rambo** 18:00-20:20-22:10 (€ 6,00)  
**30 giorni di buio** 20:00-22:10 (€ 6,00)  
**Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:30 (€ 6,00)  
Sala 3 **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 17:40-19:50-22:10 (€ 6,00)

### ● PIANO DI SORRENTO

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

**John Rambo** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)  
**Parlami d'amore** 17:30-19:45-22:00 (€ 6,00)

### ● POGGIOMARINO

**Eliseo** Tel. 0818651374

**John Rambo** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)  
**Parlami d'amore** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

### ● POMIGLIANO D'ARCO

**Gloria** Tel. 0818843409

**Caos calmo** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,50)

### ● PORTICI

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662

**John Rambo** 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

### ● POZZUOLI

**Drive In** località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175

**Parlami d'amore** 20:15 (€ 6,00)  
**Sogni e delitti** 22:30 (€ 6,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

**John Rambo** 18:15-20:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 72 **Parlami d'amore** 19:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Caos calmo** 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### ● PROCIDA

**Procida Hall** Via Roma, 1 Tel. 0818967420

**Piacere Michele Imperatore** 19:00-21:00

### ● QUARTO

**Corona** via Manuello , 4 Tel. 0818760537

**Parlami d'amore** 17:15-19:30-21:45 (€ 6,00; Rid. 5,00)

### ● SAN GIORGIO A CREMANO

**Flaminio** Tel. 0817713426

**Parlami d'amore** 19:00-21:00  
**John Rambo** 17:50-19:40-21:30

### ● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

**Parlami d'amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

### ● SANT'ANASTASIA

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696

**Caos calmo** 19:15-21:30 (€ 5,50)  
**Alvin Superstar** 17:00 (€ 5,50)

### ● SOMMA VESUVIANA

**Arlecchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542

**Asterix alle olimpiadi** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

### ● SORRENTO

**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470

**Non è un paese per vecchi** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

### ● TORRE ANNUZZIATA

**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737

**Parlami d'amore** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)  
**Riposo (€ 6,00)**  
Pelè 410 **John Rambo** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)  
Vava' **John Rambo** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

### ● TORRE DEL GRECO

**Multisala Corallo**

**Teatri**

**Napoli**  
**ARENA FLEGREA**  
 Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
 RIPOSO  
**AUGUSTEO**  
 piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
 Oggi ore 18.00 **IL RE DI NEW YORK** Di B. Tabacchini e Biagio Izzo. Musiche Alex Britti. Regia Claudio Insegno.  
**BELLINI**  
 via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
 RIPOSO  
**CASTEL SANT'ELMO**  
 largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
 RIPOSO  
**CLEA**  
 via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
 RIPOSO  
**DIANA**  
 via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
 Oggi ore 18.00 **IL DUBBIO** Con Stefano Accorsi e Lucilla Morlacchi. Regia Sergio Castellitto.

**LE NUVOLE**  
 viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
 RIPOSO  
**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
 piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
 RIPOSO  
**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
 piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
 RIPOSO  
**NUOVO TEATRO NUOVO**  
 via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
 RIPOSO  
**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
 via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
 Oggi ore 18.00 **UNO, NESSUNO E CENTOMILA** Con R. Rigillo, F. Pannullo, F. Carotenuto, M. Brancaccio, M. Bonè. Regia O. Forioso.  
**SANNAZARO**  
 via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
 RIPOSO  
**TAM TUNNEL AMEDEO**

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
 RIPOSO  
**TEATRO AREA NORD**  
 via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
 Oggi ore 18.00 **HOTEL EUROPA** Con D. Regnoli, N. Mentha, M. Stammati. regia P. Di Baudo.  
**TEATRO TOTÒ**  
 via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
 Oggi ore n.d. **NON COMPLICHAMOCI LA VITA** Con V. Marsiglia e G. Rivieccio.  
**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
 via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
 RIPOSO  
**TRIANON VIVIANI**  
 piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
 Oggi ore 18.00 **MISERIA E NOBILTÀ** Con F. Paolantoni, N. Paone. Regia A. Pugliese.  
**musica**  
**SAN CARLO**  
 via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
 RIPOSO

**Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:30 (€ 5,00)  
**John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
**Parlami d'amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)  
**30 giorni di buio** 20:30-22:30 (€ 5,00)  
**Sessa Aurunca**  
**Corso** Tel. 0823937300  
**Parlami d'amore** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)  
**Salerno**  
**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Parlami d'amore** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,00)  
**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**Caos calmo** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**Riposo (€ 5,00)**  
**Il falsario** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)  
**Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**Signorina Effe** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)  
**Medusa Multicinema** viale A. Bardiera, 1 Tel. 0893051824  
**Parlami d'amore** 15:15-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**30 giorni di buio** 15:30-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Parlami d'amore** 16:30-19:00-21:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Il petroliere** 15:35-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**American Gangster** 22:05 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**La guerra di Charlie Wilson** 15:20-17:35-19:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Caos calmo** 15:10-17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 15:10-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**John Rambo** 16:00-18:05-20:15-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Asterix alle olimpiadi** 15:00-17:20-19:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Sogni e delitti** 22:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 15:15-17:35-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Non è un paese per vecchi** 15:00-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Non è un paese per vecchi** 17:00-19:30-22:00 (€ 5,50)  
**Provincia di Salerno**  
**Baronissi**  
**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**Parlami d'amore** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**Battipaglia**  
**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Caos calmo** 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)  
**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**Parlami d'amore** 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)  
**Camerota**  
**Bolivar** Tel. 0974932279  
**Parlami d'amore** 17:00-19:00-21:30 (€ 5,00)  
**Castellabate**

**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272  
**Riposo**  
**Cava De' Tirreni**  
**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 18:00-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Parlami d'amore** 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)  
**Eboli**  
**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Parlami d'amore** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**John Rambo** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**Giffoni Valle Piana**  
**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
**Caos calmo** 18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**Montesano Sulla Marcellana**  
**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Parlami d'amore** 17:15-19:15-21:30 (€ 5,00)  
**Nocera Inferiore**  
**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Parlami d'amore** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)  
**Omignano**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
**Asterix alle olimpiadi** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**Orria**  
**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Parlami d'amore** 20:00-22:00  
**Pontecagnano Faiano**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Asterix alle olimpiadi** 18:30-20:30-22:45 (€ 6,00)  
**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Caos calmo** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)  
**Sala Consilina**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Parlami d'amore** 18:30-21:00  
**Scafati**  
**Odeon** via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Asterix alle olimpiadi** 16:30 (€ 6,00)  
**30 giorni di buio** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Parlami d'amore** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Vallo Della Lucania**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
**Asterix alle olimpiadi** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Micron** Tel. 097462922  
**Parlami d'amore** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Marcianise**  
**Ariston** Tel. 0823823881  
**Caos calmo** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)  
**Big Maxicinema** Tel. 0823581025  
**John Rambo** 17:00-19:10-21:10-23:00 (€ 7,00)  
**Lo scafandro e la farfalla** 18:30-23:00 (€ 7,00)  
**Piacere Michele Imperatore** 21:00 (€ 7,00)  
**La guerra di Charlie Wilson** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:00 (€ 7,00)  
**Un uomo qualunque** 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Asterix alle olimpiadi** 17:30-20:00 (€ 7,00)  
**American Gangster** 22:10 (€ 7,00)  
**Non è un paese per vecchi** 18:15-20:30-22:50 (€ 7,00)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Caos calmo** 18:30-20:50-23:00 (€ 7,00)  
**Sogni e delitti** 17:00-19:00 (€ 7,00)  
**30 giorni di buio** 20:50-23:00 (€ 7,00)  
**Parlami d'amore** 17:15-19:45-22:00 (€ 7,00)  
**John Rambo** 18:10-20:10-22:00 (€ 7,00)  
**Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)  
**Parlami d'amore** 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)  
**Cinepolis**  
**Scusa ma ti chiamo amore** 16:00-18:00-20:00 (€ 7,00)  
**American Gangster** 22:00 (€ 7,00)  
**Il petroliere** 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00)  
**Asterix alle olimpiadi** 16:10-18:30 (€ 7,00)  
**Piacere Michele Imperatore** 21:00-22:50 (€ 7,00)  
**La guerra di Charlie Wilson** 16:30-18:50-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 5 190 **30 giorni di buio** 16:45-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 6 215 **Parlami d'amore** 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,00)  
 Sala 7 215 **Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 16:00-18:20-20:45-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 8 215 **Non è un paese per vecchi** 16:00-18:20-20:45-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 9 400 **John Rambo** 15:30-17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 10 235 **Parlami d'amore** 16:00-18:45-20:40-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 11 125 **Caos calmo** 16:20-18:40-20:45-22:50 (€ 7,00)  
**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025  
 Spazio Baby **Riposo**  
 Sala 1 80 **Riposo**  
 Sala 2 100 **Riposo**  
 Sala 3 100 **Riposo**  
 Sala 4 100 **Riposo**  
 Sala 5 100 **Riposo**  
 Sala 6 100 **Riposo**  
**Mondragone**  
**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**Alvin Superstar** 19:30 (€ 5,00)  
**Caos calmo** 21:00 (€ 5,00)  
**Riardo**  
**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
**Io sono leggenda** 16:30-19:00-21:00  
**San Cipriano D'Avversa**  
**Faro** Corso Umberto I, 4  
**Bianco e nero** 17:00-19:00-21:00  
**Sant'Arpino**  
**Lendi** Tel. 0818919735

Sala 2 258 **Parlami d'amore** 15:15-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 3 **30 giorni di buio** 15:30-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 4 **Parlami d'amore** 16:30-19:00-21:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 5 **Il petroliere** 15:35-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 6 **American Gangster** 22:05 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 7 **La guerra di Charlie Wilson** 15:20-17:35-19:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 8 **Caos calmo** 15:10-17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 9 333 **Sweeney Todd: il diabolico barbiere di Fleet Street** 15:10-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 10 158 **John Rambo** 16:00-18:05-20:15-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 11 333 **Asterix alle olimpiadi** 15:00-17:20-19:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Non è un paese per vecchi** 17:00-19:30-22:00 (€ 5,50)  
**Provincia di Salerno**  
**Baronissi**  
**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**Parlami d'amore** 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)  
**Battipaglia**  
**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Caos calmo** 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)  
**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**Parlami d'amore** 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)  
**Camerota**  
**Bolivar** Tel. 0974932279  
**Parlami d'amore** 17:00-19:00-21:30 (€ 5,00)  
**Castellabate**

**Novo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Caos calmo** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)  
**Sala Consilina**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Parlami d'amore** 18:30-21:00  
**Scafati**  
**Odeon** via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Asterix alle olimpiadi** 16:30 (€ 6,00)  
**30 giorni di buio** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Parlami d'amore** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Vallo Della Lucania**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
**Asterix alle olimpiadi** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)  
**Micron** Tel. 097462922  
**Parlami d'amore** 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.**

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

Scelti per voi



La costa del sole

Due donne ambiziose fanno ritorno nelle loro città di origine, dopo che i loro sogni di far carriera nello spettacolo si sono infranti. Combattute tra la disillusione del passato e l'incertezza del futuro, tentano di trovare una strada che le renda finalmente indipendenti. Marly Temple (Edie Falco), il cui matrimonio è fallito, vorrebbe realizzare il sogno di suo padre, cioè di portare avanti un motel.

23.25 RETE 4. DRAMMATICO.  
Regia: John Sayles  
Usa 2003

Commissario Montalbano

"Il gioco delle tre carte". Un uomo è ritrovato morto sul ciglio di una strada. Si tratta di Girolamo Cascio, noto costruttore edile di Vigata. Sembra la solita vicenda del pirata della strada che investe il pedone e non si ferma a soccorrerlo, ma Montalbano ha dei dubbi, confermati dal collaboratore di Cascio, Ciccio Monaco. Tutti gli indizi sembrano, infatti, confermare che qualcosa non quadra...

21.30 RAIUNO. MINISERIE.  
Con Luca Zingaretti

Parla con me

Ospiti della nuova puntata del programma condotto da Serena Dandini, tra gli altri, il grande regista Nanni Moretti e il bravissimo Alessandro Gassman. La conduttrice sarà affiancata come sempre dal simpatico Dario Vergassola, dalla Banda Osiris e dall'immane Ascanio Celestini con le sue inchieste da fermo. Infine, Andrea Rivera con le ormai famose interviste citofoniche che hanno fatto storia.

23.35 RAITRE. TALK SHOW.  
Con Serena Dandini

New York, New York

Il 2 settembre 1945, mentre New York festeggia la resa del Giappone, il giovane sassofonista Jimmy Doyle (Robert De Niro) adocchia una bellissima ragazza, Francine Evans (Liza Minnelli), e dopo un assiduo corteggiamento, riesce a conquistarla. Francine è un'ottima cantante, per cui sia lei che Jimmy trovano un impiego in un'orchestra sempre in giro per la provincia.

1.25 LA7. MUSICALE.  
Regia: Martin Scorsese  
Usa 1977

Programmazione

RAI UNO

06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Regia di Alessandro Corrado  
09.30 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Destinazione: Marocco". Conduce Luciana Francioli  
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica  
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi  
All'interno: 10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dalla chiesa San Clemente in Latera (Vt)"  
12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione  
12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica. Conducono Veronica Maya, Massimiliano Ossini  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 DOMENICA IN ROSA. Varietà. Conduce Lorena Bianchetti. Con Luisa Corna, Monica Setta.  
Regia di Roberto Croce  
All'interno: 16.30 TG 1  
18.40 DOMENICA IN - L'ARENA. Varietà. Conduce Massimo Giletti. Regia di Giovanni Caccamo

RAI DUE

06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi  
All'interno: 07.00 TG 2 MATTINA  
08.00 TG 2 MATTINA  
09.00 TG 2 MATTINA  
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.  
10.00 TG 2 MATTINA  
10.05 RAGAZZI C'È VOYAGER!. Rubrica. "Fai la tua domanda". Conduce Roberto Giacobbo  
10.30 RANDOM. Rubrica  
11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi, Marcello Cirillo  
13.00 TG 2 GIORNO  
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica.  
13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO. Varietà  
15.00 QUELLI CHE IL CALCIO E... Show. Conduce Simona Ventura.  
Con Max Giusti, Lucia Ocone  
17.05 QUELLI CHE... TERZO TEMPO. Rubrica  
17.30 NUMERO UNO. Rubrica  
18.00 TG 2  
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica  
18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica.  
A cura di Marcello Masi  
19.10 DOMENICA SPRINT. Rubrica. Conduce Mario Mattioli

RAI TRE

06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. Conduce Enrico Ghezzi  
07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica  
08.00 E' DOMENICA PAPÀ. Rubrica.  
Conduce Armando Traverso  
09.40 TIMBUCTU. Documentario  
11.15 TGR BUONGIORNO EUROPA. Rubrica  
11.45 TGR REGIONEUROPA. Rubrica. A cura di Dario Carella  
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE  
12.15 TELECAMERE. Rubrica.  
Conduce Anna La Rosa  
12.45 RACCONTI DI VITA. Rubrica  
13.05 PASSEPARTOUT. Rubrica.  
Conduce Philippe Daverio  
13.35 ATLETICA LEGGERA: MEZZA MATRATONA, ROMA - OSTIA  
14.00 TG REGIONE / TG 3  
14.30 IN 1/2 H. Attualità.  
Conduce Lucia Annunziata  
15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica.  
Conduce Lucia Colò  
18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco.  
Conduce Neri Marcorè.  
Con Piero Dorflès  
19.00 TG 3  
19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.05 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. Con Barbara Stanwyck, Richard Long  
07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
07.20 SUPERPARTES. Rubrica.  
Conduce Piero Vigorelli  
08.55 I ROBINSON. Situation Comedy. Con Bill Cosby  
09.35 ARTEZIP. Rubrica  
09.40 PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO: WINTER. Doc  
10.00 SANTA MESSA. Religione  
11.00 PIANETA MARE. Rubrica.  
Conduce Tessa Gelsio  
All'interno: TG 4 - TELEGIORNALE  
12.10 MELAVERDE. Rubrica. Con Daniela Bello, Edoardo Raspelli  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 VITE STRAORDINARIE. Documenti. "Don Giusani". Conduce Elena Guarnieri  
15.30 DOCUMENTARIO  
15.55 IERI E OGGI IN TV. Show  
16.05 FINCHÉ C'È GUERRA C'È SPERANZA. Film (Italia, 1974). Con Alberto Sordi, Silvia Monti  
18.20 CASA VIANELLO. Situation Comedy  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. Con Peter Falk

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica  
TRAFFICO. News  
METEO 5. Previsioni del tempo  
08.00 TG 5 MATTINA  
08.50 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica.  
Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi  
09.40 NONSOLOMODA 25. Rubrica.  
Conduce Silvia Toffanin (replica)  
10.10 VERISSIMO. Rotocalco.  
Conduce Silvia Toffanin (replica)  
12.35 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)  
13.00 TG 5  
METEO 5. Previsioni del tempo  
13.35 BUONA DOMENICA. Varietà.  
Conduce Paola Perego, Con Stefano Bettarini, Elisabetta Gregoraci, Sara Varone, Carmen Russo, Iva Zanicchi  
Regia di Roberto Cenci  
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz.  
Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica.  
Conduce Piero Vigorelli  
11.00 HANNAH MONTANA. Situation Comedy.  
"Oops! Mi sono impiccata di nuovo".  
Con Miley Cyrus, Billy Ray Cyrus  
11.30 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm. "Caccia grossa".  
Con Sammo Hung, Tammy Lauren  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica.  
Conduce Mino Taveri  
14.00 LE ULTIME DAI CAMPI. Rubrica  
14.30 ASTERIX E CLEOPATRA. Film (Francia, 1968). Regia di René Goscinny, Lee Payant, Albert Uderzo  
16.45 DOMENICA STADIO. Rubrica.  
Conduce Paolo Bargiggia  
17.50 STUDIO APERTO  
18.15 CONTROCAMPO - ULTIMO MINUTO. Rubrica.  
Conduce Sandro Piccinini  
19.50 CONTROCAMPO - TEMPI SUPPLEMENTARI. Rubrica

LA 7

06.00 TG LA7  
METEO. Previsioni del tempo  
OROSCOPO. Rubrica di astrologia  
TRAFFICO. News traffico  
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità  
09.20 COGNOME & NOME. Reportage. (replica)  
09.55 LA SETTIMANA. Attualità.  
10.15 TORNEO 6 NAZIONI: ITALIA - GALLES. Rubrica  
10.40 HUSTLE - I SIGNORI DELLA TRUFFA. Telefilm. Con Adrian Lester  
12.30 TG LA7  
12.55 SPORT 7. News  
13.00 SOPHIA LOREN: IERI, OGGI, DOMANI. Documentario  
14.00 PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA. Film (Italia, 1955).  
Con Sophia Loren.  
Regia di Alessandro Blasetti  
16.00 ORGOGLIO E PASSIONE. Film (Italia, 1957).  
Con Cary Grant.  
Regia di Stanley Kramer  
18.25 DUE NOTTE CON CLEOPATRA. Film (Italia, 1953).  
Con Sophia Loren.  
Regia di Mario Mattoli

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.35 RAI TG SPORT.  
20.40 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi.  
21.30 IL COMMISSARIO MONTALBANO. Miniserie. "Il gioco delle tre carte".  
Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci  
23.30 TG 1  
23.35 SPECIALE TG 1. Attualità  
00.35 OLTREMADA. Rubrica  
01.10 TG 1 - NOTTE  
—, — TG 1 BENJAMIN. Rubrica  
01.30 CINEMATOGRAFO. Rubrica

20.30 TG 2 20.30  
21.00 NCIS. Telefilm. "Trafficienti di morte".  
Con Mark Harmon, Michael Weatherly  
21.45 CRIMINAL MINDS. Telefilm. "Veneno".  
Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson  
22.35 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport. Conducono Massimo De Luca, Paola Ferrari  
01.00 TG 2  
01.20 PROTESTANTESIMO. Rubrica. "A cura della Federazione italiana delle Chiese Evangeliche".

20.00 BLOB. Attualità  
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Talk show. Conduce Fabio Fazio. Con Filippa Lagerback  
21.30 ELISIR. Rubrica di medicina. Conduce Michele Mirabella. Con Carlo Gargiulo, Patrizia Schisa  
23.15 TG 3 / TG REGIONE  
23.35 PARLA CON ME. Talk show  
00.35 TG 3 / NIGHT NEWS  
00.45 TELECAMERE. Rubrica  
01.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
01.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica.

21.30 IL COMANDANTE FLORENT. Telefilm. Con Corinne Touzet, Franck Capillery  
23.25 LA COSTA DEL SOLE. Film drammatico (USA, 2003).  
Con Angela Bassett, Edie Falco.  
Regia di John Sayles  
02.20 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco  
03.10 L'INSONNE. Film (Canada/Francia/USA, 2000).  
Con Jeff Daniels, Emily Bergl  
05.05 IL SEGRETO DELLA NOSTRA VITA. Telenovela

20.00 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità.  
Conduce Ainett Stephens  
20.30 CANDID CAMERA SHOW. Show. Conducono Federica Panicucci, Giacomo Valenti  
22.35 CONTROCAMPO - POSTICIPO. Rubrica di sport  
23.05 CONTROCAMPO - DIRITTO DI REPLICA. Rubrica.  
Conduce Alberto Brandi  
01.10 STUDIO SPORT. News  
01.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
01.40 FUORI CAMPO. Rubrica

20.00 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità.  
Conduce Ainett Stephens  
20.30 CANDID CAMERA SHOW. Show. Conducono Federica Panicucci, Giacomo Valenti  
22.35 CONTROCAMPO - POSTICIPO. Rubrica di sport  
23.05 CONTROCAMPO - DIRITTO DI REPLICA. Rubrica.  
Conduce Alberto Brandi  
01.10 STUDIO SPORT. News  
01.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita  
01.40 FUORI CAMPO. Rubrica

20.00 TG LA7  
20.25 SPORT 7. News  
20.30 ALTRA STORIA. Rubrica.  
Conduce Fulvio Battista  
21.35 THE ITALIAN JOB - TRUFFE E VICENDE ALL'ITALIANA. Reportage  
23.30 REALITY. Reportage  
00.30 SPORT 7. News  
01.00 TG LA7  
01.25 NEW YORK, NEW YORK. Film (USA, 1977).  
Con Liza Minnelli. Regia di Martin Scorsese  
03.40 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1  
15.20 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Babel"  
15.35 BABEL. Film drammatico (USA, 2006).  
Con Cate Blanchett. Regia di Alejandro González Iñárritu  
18.05 IL SUPPLENTE. Cortometraggio ( )  
18.25 007 CASINO ROYALE. Film azione (GB/USA, 2006).  
Con Daniel Craig. Regia di Martin Campbell  
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "Dreamgirls"  
21.00 DREAMGIRLS. Film musicale (USA, 2006).  
Con Jamie Foxx. Regia di Bill Condon  
23.15 IL SUPPLENTE. Cortometraggio ( )  
23.30 LA NOTTE DEL OSCAR 2008. Evento

SKY CINEMA 3  
14.10 SE SOLO FOSSE VERO. Film commedia (USA, 2005).  
Regia di Mark Waters  
15.45 SKY CINE NEWS. Rubrica "Speciale Oscar 2008"  
16.05 MATRIMONIO DA FAVOLA. Film commedia (USA, 2005).  
Con Esai Morales.  
Regia di Matia Karrell  
17.40 FRIENDS WITH MONEY. Film commedia (USA, 2006).  
Con Jennifer Aniston. Regia di Nicole Holofcener  
19.10 STICK IT. Film commedia (USA, 2006).  
Con Jeff Bridges.  
Regia di Jessica Bendinger  
21.00 GARFIELD 2. Film commedia (USA, 2006).  
Regia di Tim Hill  
22.35 NATALE A MIAMI. Film commedia (Italia, 2005).  
Regia di Neri Parenti

SKY CINEMA AUTORE  
14.00 UNA SCOMODA VERITÀ. Film documentario (USA, 2006).  
Regia di Davis Guggenheim  
15.45 THE QUEEN. Film biografico (GB, 2006).  
Regia di Stephen Frears  
17.30 LITTLE MISS SUNSHINE. Film commedia (USA, 2006).  
Regia di Jonathan Dayton, Valerie Faris  
19.20 UNA SCOMODA VERITÀ. Film documentario (USA, 2006).  
Regia di Davis Guggenheim  
21.05 THE DEPARTED. Film thriller (USA, 2006).  
Regia di Martin Scorsese  
23.35 IL LABIRINTO DEL FAUNO. Film fantastico (Messico/Spagna/USA, 2006).  
Regia di Guillermo del Toro

CARTOON NETWORK  
14.10 ZATCHELL. Cartoni  
14.35 MY SPY FAMILY. Cartoni  
15.00 EDD & EDDY. Cartoni  
15.25 BILLY & MANDY. Cartoni  
16.00 EXTRA LARGE: MARATONA TOP SHOW. Cartoni  
18.50 CLASS OF 3000. Cartoni  
19.15 MY SPY FAMILY. Cartoni  
19.40 EDD & EDDY. Cartoni  
20.10 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
20.40 CAMP LAZLO. Cartoni  
21.05 MY SPY FAMILY. Cartoni  
21.30 NOME IN CODICE: KND. Cartoni  
22.00 JOHNNY BRAVO. Cartoni  
22.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni  
23.00 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni  
23.30 ROBOTBOY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL  
13.20 PESCA ESTREMA. Documentario  
14.15 LONDON GARAGE. Documentario  
15.10 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc  
16.05 TOP GEAR. Doc  
17.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA. Doc  
18.00 COME È FATTO. Documentario  
19.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario. "Airbus", "Autopompe", "Ketchup", "Caschi", "Gomma", "Wave Piercing"  
20.00 WORLD RALLY: TECNOLOGIA E PASSIONE. Doc. "O Montecarlo o niente"  
21.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Miti da rifestare"

ALL MUSIC  
12.00 INBOX 2.0. Musicale  
12.55 ALL NEWS. Telegiornale  
13.00 MONDOLAND. Show. "Best of".  
Conduce Jonathan Kashanian (replica)  
14.00 I LOVE ROCK'N'ROLL. Musicale. "Sulle strade della California"  
15.00 ROTAZIONE MUSICALE  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Musicale. Conduce Giulia Salvi  
18.00 MONO. Rubrica. "Speciale Niccolò Fabi live in Sudan"  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido. (replica)  
20.00 INBOX 2.0. Musicale  
22.00 BLISTER. Musicale  
22.30 CLASSIFICA UFFICIALE WEBLIST. Musicale

Radiofonia

RADIO 1  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.40 - 13.00 - 15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
06.05 RADIOUNOMUSICA  
06.35 VOCI DAL MONDO  
07.10 EST - OVEST  
07.30 CULTO EVANGELICO  
08.30 GR 1 SPORT  
08.37 CAPITAN COOK  
09.06 HABITAT MAGAZINE  
09.30 SANTA MESSA  
10.10 DIVERSI DA CHI?  
10.15 CONTEMPORANEA  
10.37 IL COMUNICATEVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
11.10 RADIOGAMES  
11.22 RADIO EUROPA MAGAZINE  
11.35 OGGI DUEMILA  
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE  
13.24 GR 1 SPORT  
13.30 GR BIT  
13.44 MONDOMOTORI  
14.01 DOMENICA SPORT  
14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Campionato di Serie A"  
18.30 PALLAVOLANDO  
19.19 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.23 TUTTO BASKET  
20.25 GR 1 CALCIO. "Posticipo Campionato di Serie A"  
23.15 L'ARGONAUTA  
23.35 RADIOSCRIGNO  
23.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA  
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE  
00.23 BRASIL  
02.05 RADIOUNO MUSICA  
05.16 UN ALTRO GIORNO  
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO  
05.45 BOLMARE  
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.17  
06.00 IL CAMMELO DI RADIO2  
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA  
07.54 GR SPORT

08.00 OTTOVOLANTE  
08.45 BLACK OUT  
09.30 L'ALTROLATO  
10.35 NUMERO VERDE  
11.00 IL MEGLIO DI VIVA RADIO2  
12.48 GR SPORT  
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini  
13.38 OTTOVOLANTE. Regia di Paolo Gionna  
14.50 CATERSPORT. Con Marco Ardernaggi, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro  
17.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa  
18.00 LE COLONNE D'ERCOLE  
19.52 GR SPORT  
20.00 CATERSPORT  
22.30 FEGIT FILES  
24.00 LUPO SOLITARIO  
01.00 DUO DI NOTTE  
03.00 RADIO2 REMIX  
05.00 PRIMA DEL GIORNO  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE  
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA  
10.50 IL TERZO ANELLO: LA MIA CUBA  
11.50 I CONCERTI QUIRINALE DI RADIO3  
13.10 DI TANTI PALPITI  
14.00 ROSSO SCARLATTO  
15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA. Con Giovanni Minoli  
16.50 DOMENICA IN CONCERTO  
19.00 CINEMA ALLA RADIO  
20.15 RADIO3 SUITE  
20.30 IL CARTELLONE  
23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI  
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA  
02.00 NOTTE CLASSICA  
05.45 SPECIALE HOLLYWOOD PARTY

**OGGI**

Sereno ☀️  
Vento: Debole →  
Variabile ☁️  
Moderato →  
Nuvoloso ☁️  
Forte →  
Pioggia ☔  
Mare: Calmo  
Temporali ⚡  
Mosso  
Nebbia 🌫️  
Neve ❄️

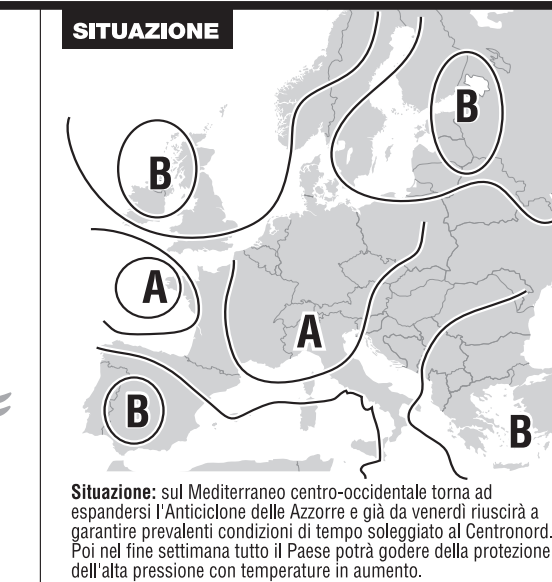
Nord: sereno o poco nuvoloso.  
Centro e Sardegna: variabilità su sud Sardegna. Bel tempo altrove.  
Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso con piogge sparse.

**DOMANI**

Nord: sereno o poco nuvoloso.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.  
Sud e Sicilia: variabile su tutte le regioni.

**SITUAZIONE**

Situazione: sul Mediterraneo centro-occidentale torna ad espandersi l'Anticiclone delle Azzorre e già da venerdì riuscirà a garantire prevalenti condizioni di tempo soleggiato al Centro-nord. Poi nel fine settimana tutto il Paese potrà godere della protezione dell'alta pressione con temperature in aumento.



ORIZZONTI

EX LIBRIS

«Albero»: l'esplosione lentissima di un seme

Bruno Munari «Fenomeni bifronti»

**POLEMICHE** Torna in una nuova versione il libro di Ariel Toaff sugli «omicidi rituali» ascritti agli ebrei d'Europa. Revisione che non persuade e che conferma l'assunto non comprovato dell'autore: c'era qualcosa di vero nel «mito»

di Bruno Gravagnuolo

# Le Pasque di sangue riviste e non corrette

C

opertina meno evocativa e drammatica, e più tranquilla. È questa la prima «differenza» che salta all'occhio tra la seconda edizione e la prima di *Pasque di sangue*, il corposo saggio storico per il Mulino di Ariel Toaff sugli «omicidi rituali ebraici». Che l'anno passato suscitò scandalo e polemiche, con la messa sotto accusa dell'autore, il quale ritirò il libro per revisionarlo e metterlo al riparo dagli attacchi. Se nella prima edizione campeggia un'incisione raffigurante il sacrificio di Isacco, con lama affilata di Abramo sul bambino posto su ceppi ardenti, nella seconda viceversa c'è un interno di farmacia del XV secolo, tratto dal *Canone di Avicenna*.

Ma per il resto a onor del vero, di là del messaggio «distensivo» e altre cose che diremo, la sostanza del discorso di Toaff rimane intatta. Riasumiamola. *Primo*, non sono tutte favole deliranti quelle sul «omicidio rituale» praticato dagli ebrei nella storia d'Europa. Qualcosa di vero c'è. A cominciare dall'uso «magico» del sangue dei cristiani, praticato in segreto da gruppi minoritari di ebrei askhenaziti, traumatizzati da crociate, persecuzioni e conversioni forzate, nei secoli bui e oltre. *Secondo*, qualcosa di vero forse ci fu nel famoso atto d'accusa contro gli ebrei a Trento nel 1475, incolpati di aver torturato e messo a morte il fanciullo Simone, poi divenuto icona di culto cristiano esposta nel Duomo di Trento: San Simonino. *Terzo*, le confessioni estorte con la tortura, che di quel processo e d'altri furono l'asse, vanno prese sul serio, almeno in parte. Perché dettagliate e simbolicamente significative, e come tali impossibili da inventare a quel modo. *Quarto*, quelle confessioni, come altre relative ai culti segreti dei «marrani», sono una fonte chiave per gli storici. Proprio in ordine a lati segreti, scaramantici ed «esoterici» della vita di comuni-

**Nel «remake», c'è il proposito di sdrammatizzare, ma l'autore continua a dare ruolo cruciale a confessioni estorte**

tà ebraiche minori, pressate dall'odio cristiano. Bene, tutto ciò la «revisione» di Ariel Toaff, storico del Medioevo e del Rinascimento nella Bar Ilan University in Israele (costretto, ingiustamente, a dimettersi), *conferma in pieno*. Ma con le seguenti «aggiunte». La distinzione tra «mito» e «rito», recuperata dall'autore, che ammette di averla un po' confusa in precedenza. Qualche periodo ipotetico in più. E il ribadimento solenne che nell'insieme quello di «omicidio rituale» resta uno «stereotipo calunnioso», e al massimo indizio di sporadiche pratiche «minoritarie». Tema questo argomentato con dovizia in una lunga postfazione: «Processi e metodologia storica. In difesa di *Pasque di sangue*». Infine, tra le aggiunte



«Il bagno di sangue del faraone», 1526 e, sotto, una miniatura dal codice ebraico che raffigura un ebreo tedesco giustiziato con la spada. Le immagini sono tratte da «Pasque di sangue» (Il Mulino)

Il caso

**La leggenda di un'accusa come l'ha narrata Taradel con «l'Unità»**

Un lungo delirio, bimillenario testimoniato già dalla difesa che degli ebrei fece Flavio Giuseppe *Contro Apione*: «l'accusa del sangue». L'accusa era che il popolo del libro facesse uso del sangue dei nemici per vendicarsi di essi, tramite riti magici e segreti. Riemerge nel medioevo, accompagna crisi economiche e pestilenze, e conosce il diabason nei fatti di Trento del marzo 1475. Quando un bimbo cristiano fu trovato torturato e ucciso nello scantinato di Samuele, presso cui la comunità locale aveva la sua Sinagoga. Furono condannati a morte sette ebrei per quel delitto che inaugurò il culto di San Simonino. Ma un cittadino di Trento, Anzelino, denunciò un altro trentino, certo Schweizer, ostile a Samuele. Il caso, oltre che in *Pasque di sangue* di Ariel Toaff (Il Mulino, pp 418, euro 27) è narrato con ben altro inquadramento anche da Ruggero Taradel in *L'accusa del sangue*, diffuso da l'Unità il 21 gennaio scorso a euro 7,50. Che si può richiedere su [www.unita.it](http://www.unita.it) /store



**Una tesi preconstituita che riemerge anche nella nuova appendice dedicata all'ipotizzato complotto contro il Vescovo di Trento**

dilatandone alfine la verosimiglianza e la leggenda inveterata, come se non bastassero secolari leggende funeste al riguardo! Di che si tratta in quest'«appendice»? Di una coda al processo di Trento, voluto dal Vescovo di Trento Hinderbach, e conclusosi con la messa a morte feroce di sette ebrei, squartati, decapitati e dati in pasto alle «bestie brade». Processo ancora pendente, per la detenzione di un gruppo di donne ridotte agli arresti domiciliari e in attesa di giudizio. In un quadro ancora indeciso. Anche per il conflitto tra la Santa sede di Sisto IV e il suo messo Battista de' Giudici, con il Vescovo, ostili i primi alla volontà politico-giudiziaria del secondo. Ebbene in questo quadro, il prete Paolo da

Novara, viene arrestato e torturato, con l'accusa di aver tramato con i capi delle comunità ebraiche di Milano, al fine di avvelenare Giovanni Hinderbach. Paolo era stato impiegato dal Vescovo per copiare la cartella di documenti da inviare a Roma ed era persona «addentro», tale da poter aiutare gli ebrei. Per questo viene presumibilmente assoldato dai banchieri di Milano per fare la spola, consegnare lettere, intervenire attivamente nella vicenda non del tutto conclusa. Quindi il 13 maggio viene arrestato a Trento, e in casa sua si trovano alcune lettere, che recano traccia di tragitti a Bassano, Pavia, Novara, Feltre, Udine, Milano, e Venezia. Dove, secondo la confessione estorta, il prete avrebbe dovuto incontrare il farmacista Omobono, ovvero Simcha Bunim di San Cassian. Che gli avrebbe dato del veleno, da propinare poi al Vescovo, in una con quattrocento ducati d'oro. Duecento dei quali con pronta consegna, mentre altri duecento sarebbero stati depositati a suo nome al banco del banchiere ebreo Manno di Venezia. Con parte di quei soldi Paolo doveva corrompere il custode delle carceri ove erano le recluse ebrae. Comprare una zattera e farle transitare sull'Adige, da Trento a Rovereto fino a Venezia. Dunque, atto d'accusa dettagliato.

E qual è la prova, a parte la tortura, esibita da Toaff? Le seguenti parole, trovate in una delle lettere (a Omobono): «Se il latore di questa lettera ti parlerà, prestagli ascolto e poi decidi secondo la tua intelligenza». Punto. Parole che Toaff così chiosa: «È abbastanza ovvio che l'accenno riguardasse la congiura contro il vescovo di Trento» (sic). E ancora: «il medico ebreo veneziano, che secondo la confessione di Paolo presumibilmente era chiamato a fornire il veleno, avrebbe dovuto esaminare la proposta e decidere quanto fosse seria e attuabile, vagliando allo stesso tempo le sue possibili implicazioni politiche». Ce ne è abbastanza perciò per intendere - e spiace davvero rilevarlo - di quale rigore «indiziario» sia intessuto questo libro. Animato dalla lodevole intenzione di rovesciare tabù e interdetti, ma alla fine paradossalmente squilibrato ad alimentare i pregiudizi più vietati: accusa del sangue (parzialmente recuperata), complotto, sotteraneità dei

**Il paradosso sta nel rovesciamento di una tesi volta a sfatare pregiudizi nel suo opposto: ratifica di pregiudizi**

riti ebraici, mimetismo, vendicatività. Né vale l'argomento che revisione e recupero riguardino minoranze esasperate, trascinate dai cristiani a scimmiozzarne i riti a *contrario*. E neanche valgono le cautele metodologiche e ipotetiche della nuova edizione. Ciò che conta è l'«imbastitura», l'accento complessivo del discorso. Che tra l'altro, sull'episodio trentino del 1475, non prende in considerazione altre piste relative all'omicidio del fanciullo, come fece il messo papale avverso al vescovo trentino. Il che appare tanto più singolare su un caso, quello di Trento, che fu il modello chiave e cristallizzato dell'«accusa del sangue». Il codice stesso dell'antisemitismo a venire e la «madre» di tutte le persecuzioni future.

**L'INCONTRO** Parla il poeta scozzese, vincitore del Grinzane intitolato allo scrittore Francesco Biamonti: «Una base comune per rifondare la cultura è la nostra Terra»

## Poesia per aprire nuovi orizzonti: la «geopoetica» di Kenneth White

di Roberto Carnero

Dice di detestare la «poesia tosaerba», cioè quella - spiega - «che ronza avanti e indietro in uno spazio molto ristretto». Lui, invece, ha bisogno di un orizzonte più vasto, come il mare, ad esempio, punto di ispirazione di molti suoi versi: vedi *Lungo la costa*, l'ultimo suo libro tradotto in italiano da Silvia Mondino per Amos Edizioni. Parliamo del poeta scozzese Kenneth White, che ha ricevuto ieri a Sanremo il Premio Grinzane - Francesco Biamonti. Intitolato alla memoria dello scrittore ligure scomparso nel 2001, il riconoscimento intende premiare quegli scrittori la cui produzione sia dedicata, in qualche modo, a quei «territori del mare» così centrali nel lavoro di Biamonti. Quest'anno, insieme a White, è stato premiato anche Alberto Asor Rosa per il suo im-

pegno a difesa dell'ambiente. Dicevamo del mare. Una realtà che, prima ancora che nelle pagine del suo lavoro letterario, si specchia negli occhi blu di questo signore scozzese di 72 anni, ma ancora pieno di energia e di foga quando gli si chiede di parlare delle cose che gli stanno a cuore. Come l'attenzione alla terra e alla natura. Kenneth White ha coniato infatti, alla fine degli anni '70, il termine «geopoetica», che da un approccio intuitivo alle questioni relative al rapporto tra poesia e natura è poi diventato un vero e proprio movimento, una sorta di scuola letteraria (e non solo), oggi presente con suoi organismi in una decina di Paesi del mondo (in Italia c'è una sede a Modena). Nulla di esoterico, però, nonostante le suggestioni che la prola veicola. «Già negli anni '70 - spiega White - la mia idea era quella di aprire nuovi territori culturali, di esplorare cioè

nuovi spazi. Nel mondo di oggi c'è una fervida produzione culturale, senza però che ci sia, alla base, una cultura profonda. Quali sono gli elementi che costituiscono una cultura? Il mito, la religione, la metafisica. Sono cose tutte presenti nel mondo di oggi, ma a un livello degradato: il mito riguarda le icone di massa dello star-system, la religione diventa spesso fondamentalismo o nazionalismo identitario, la metafisica è un concetto astratto. Ecco, a me sembra che una base comune dalla quale partire per rifondare la nostra cultura sia, semplicemente, la terra su cui viviamo, qualcosa che unisce tutti al di là delle differenze ideologiche. Senza per questo negare la politica e la società, ma integrando questi aspetti fondamentali del vivere civile in un contesto nuovo e più ampio». Nel 1989 White ha fondato l'Istituto internazionale di geopoetica (che ha anche un sito web:

[www.geopoetique.net](http://www.geopoetique.net)), allo scopo di creare un'organizzazione multidisciplinare che partisse da questi presupposti: «Ho coinvolto non solo letterati, ma anche scienziati, biologi, psicologi. Perché sono ottimista sulla cultura e sulla sua capacità di produrre pensiero, proprio a partire dal dialogo tra ambiti diversi». Ma in che modo la letteratura, e in particolare la poesia, può contribuire alla salvaguardia del nostro pianeta? «Non si tratta tanto di riempire la letteratura di contenuti impegnati; questo sarebbe un tentativo volontaristico, sempre a rischio di fallimento. Il fatto è che la vera poesia apre sempre nuovi orizzonti di pensiero e di immaginazione, in una parola apre la mente di chi la legge. E quando la tua mente è aperta, intravedi sempre nuove prospettive. Così sei pronto a resistere, ad esempio a chi vuole sfruttare la terra o a chi vuole gli individui tutti uguali per

«targettizzarli» come consumatori. La poesia, cioè, è un esercizio di resistenza, che ti rende attento e critico rispetto a quanto accade intorno a te». *Lungo la costa* non è una raccolta di poesie, ma un poemetto in 53 capitoli, in cui Kenneth White, alla fine degli anni '60, provava a fare un bilancio della sua vita al momento di lasciare il Regno Unito per trasferirsi in Francia. «La cultura inglese di allora - ci dice - mi sembrava piuttosto asfittica: la narrativa era tutta improntata a un pesante realismo sociale e la poesia era priva di forza. Per questo decisi di trasferirmi oltre Manica. Ero, e sono, un autore difficile da incasellare, lavorando in diversi ambiti creativi, dalla poesia al romanzo fino al saggio. Perciò ho seguito le orme di altri scrittori che, prima di me, avevano lasciato la Gran Bretagna per l'Europa. E qui ho trovato la mia nuova casa».

## TRA GLI STILISTI

solo Fiorucci ha preso iniziative concrete contro i disturbi alimentari. E la direttrice di *Donna moderna* Cipriana Dall'Orto denuncia: «Alle recenti sfilate molte ragazze avevano le scapole in fuori»

di Gianluca Lo Vetro

Il contrappasso è quasi perfido: alle sfilate di Milano Moda Donna gli stilisti hanno rilanciato i grandi volumi. Ma dentro alle cappe a uovo, le gonne a corolla e i colli a vulcano, le modelle in pedana erano più che mai magre. A ben poco è valsa l'azione del Ministro per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, Giovanna Melandri. Dopo aver promosso nel 2006 il «Manifesto contro l'Anoressia», alla vigilia delle passerelle autunno-inverno 2008/09 terminate ieri a Milano, la politica ha voluto incontrare il presidente della Camera Nazionale della Moda, Mario Boselli, per verificare l'effettiva applicazione del regolamento contro la taglia zero e istituire un Comitato di Monitoraggio che, con la consulenza di operatori socio-sanitari, ne garantisca il rispetto. Ma tant'è: «ancora troppe ragazze - osserva il condirettore di *Donna Moderna*, Cipriana Dall'Orto - avevano le scapole in fuori, tipiche di una magrezza patologica. Tanto, da farmi sorgere il sospetto che questa moda così imbottita e voluminosa, fosse

# Chi non vuole risolvere il problema anoressia



Il manifesto della campagna contro l'anoressia di Oliviero Toscani

studiata apposta per corpi scheletrici, più che per seguire forme morbide». Pochi stilisti entrano nel dibattito e soprattutto prendono iniziative. Solo Elio Fiorucci sostiene la campagna «Un Pixel contro l'anoressia» promossa dalla testata on line *Fashion Times* per appoggiare Mondosole: associazione riminese per la prevenzione e la cura dei disturbi alimentari. Ufficialmente, tutti gli altri creatori si professano contrari alla magrezza eccessiva. Ma in privato ammirano il super direttore di *Vogue America*, Anna Wintour, molto più filiforme della sua trasposizione cinematografica ne *Il diavolo veste Prada*, ma soprattutto capace di mangiare «solo una fragola a colazione». E che dire - per

## Ufficialmente i creatori di moda si professano contrari alla magrezza estrema...

non dimenticare il versante maschile della questione - dell'ex stilista di Dior Homme, Hedi Slimane, ritenuto il portabandiera di una nuova silhouette a chiodo? Voci indiscrete raccontano con entusiasmo che avrebbe persino fatto ridurre il perimetro delle porte dei suoi uffici. Di fronte al culto del peso piuma,

i designer sembrano disposti a perdere addirittura quote di mercato. Fa testo, per contro, il caso della griffe Elena Mirò che, firmando taglie dolci, fattura 160 milioni di euro e cresce con un ritmo del 10% annuo. «Il nostro prodotto - spiega Mauro Davico, comunicatore del brand - è tra i pochi che risponde a un'ampia fascia di clientela, pari al 30% dell'intera domanda di abbigliamento». Ciò nonostante, nelle boutique firmatissime si ritiene volgarmente esporre un capo superiore alla taglia 44. Così, come Kate Moss, icona della bellezza scheletrica, è diventata ancor più famosa e pagata, dopo la copertina scandalosa del *Daily Mirror* che ha sbattuto in prima pagina lo stretto legame che spes-

so unisce droga e taglie super extra small. In seguito a quello scoppio, la top ha posato per 14 campagne mondiali, triplicando i suoi guadagni sino al record dei 40 milioni di euro e conquistandosi il titolo di Model of the Year agli Oscar della moda britannici. La Camera Nazionale della Moda Italiana si dissociò ufficialmente da questo riconoscimento. Ma molti dei suoi membri si contesero con esclusive ancor più ricche l'indossatrice. Forse, come dice un celebre fotografo, per tanti stilisti l'ideale è una modella invisibile. Onde evitare che la creatura sottragga attenzione alle creazioni del sarto. «Ma per certi versi - continua Dall'Orto - questo paradosso è già una realtà. Tutte queste indossa-

trici diafane e filiformi non sono forse donne senza forme e colori che passano quasi inosservate? Non è casuale che da parecchie stagioni non emergano più top model come Naomi e la Schiffer che avevano una presenza fisica ben precisa». «Ormai - scherza la cabarettista di Zelig, Geppi Cuciarri, in uno sketch sulla passerella di Alviero Martini - si chiede una 44 sottovoce: quasi vergognandosi del proprio corpo». «Già, perché una donna matura - incalza Dall'Orto - può avere l'indipendenza culturale per ironizzare sulle misure, ma una ragazza no. È succube di certi modelli che possono indurre ad errati comportamenti alimentari». «Per questo - dice Fiorucci - ho aderito all'iniziativa di Mondosole che, anche attraverso internet, mette in comunicazione tutte le ragazze afflitte da questi problemi, facendole sentire meno sole». Proprio sul web, tuttavia, si scopre che esistono anche 300mila siti per l'esaltazione dell'anoressia

## ...ma in privato ammirano la filiforme direttrice di «Vogue America»

sia: indirizzi di riferimento per la cosiddetta «anorexicnation» (comunità degli anoressici), dove si insegnano tutti i trucchi per evitare di mangiare quando si ha fame. Dalla lotta coi cuscini al prendersi le misure. «Il problema anoressia - denuncia Dall'Orto - è stato sollevato ma non risolto». «Se ne parla so-

lo alle sfilate - aggiunge Bruna Rossi, condirettore del settimanale *lo Donna* - poi cade nell'oblio. E dire, che la questione non finisce, quando si spengono i riflettori degli show. Anche i vestiti di campionario che ci forniscono le maison per i servizi fotografici, sono minuscoli e richiedono ragazze filiformi. Spesso, le maniche non vanno più su del mio polso. E non sono certo una donna obesa. Con ciò, non abbiamo mai ritratto delle anoressiche. Una simile patologia si noterebbe subito nelle unghie e nei capelli più stopposi. Semmai, parlerei di una magrezza eccessiva alimentata dalla tendenza a indossatrici sempre più acerbe». Moda contro la quale si è scagliata anche la super modella italiana, Eva Riccobono. «Non bisogna confondere - sostiene Fiorucci - una categoria estetica con un male della mente». Fatto sta, che nelle generazioni più giovani sembra radicata l'equazione magrezza=anoressia, come se quest'ultima fosse sinonimo della prima. «E in ogni caso - continua Fiorucci, cultore di un immaginario femminile popolato di pin up - ritengo sbagliato proporre un modello di donna nel quale patimento e sofferenza visibili diventano quasi emblemi intellettuali. Il sogno dell'uomo non è questa icona artificiosa». Arriverà un giorno in cui gli stilisti proporranno una femmina più naturale, con tutte le forme al posto giusto? «Credo proprio di no - scuote la testa Bruna Rossi -. La linea sottile è sempre stata la più elegante. Basta guardare i bozzetti nei quali la silhouette finisce sempre per asciugarsi in un semplice ma emblematico tratto singolo. Nessun illustratore ha mai realizzato un disegno con una donna formosa».

# SONO PRECARIO E SONO INCAZZATO

«... non posso realizzare i miei progetti di vita: lavoro poco e da precario, casa introvabile e costosa.

E mi vogliono anche insegnare a vivere, senza darmi sicurezze.»

**Il 13 e 14 aprile, scegli di farti sentire: l'alternativa c'è.**

Il Partito Socialista è da oltre 100 anni a fianco degli italiani nelle battaglie per il lavoro, la giustizia sociale e i diritti di tutti.



www.partitosocialista.it

NON RASSEGNAI: [www.siamoincazzati.com](http://www.siamoincazzati.com)



# Balla: la ricostruzione futurista dell'universo

**LA MOSTRA** Nel 2009 ricorrono i cento anni dalla nascita del Futurismo. E il Palazzo Reale di Milano dedica un'ampia retrospettiva all'artista che più di ogni altro ne seppe trasferire lo spirito su tela

di Renato Barilli

**S**iamo a un solo anno di distanza dal centenario dell'uscita, sul parigino *Figaro*, del manifesto con cui Filippo Tommaso Marinetti diede inizio alla grande avventura futurista, logico quindi che le grandi istituzioni del nostro Paese si accingano a celebrare l'evento. Primo al traguardo si è presentato il Palazzo Reale di Milano con un'ampia retrospettiva dedicata, com'è giusto, a chi, tra i membri di quel gruppo sul versante della pittura, ne fu il fratello maggiore o il padre nobile, Giacomo Balla (1871-1958), cui la sorte anagrafica aveva dato modo di precedere di circa un decennio altri che gli avrebbero fatto seguito (Boccioni: 1892; Severini: 1883). Ma sempre un destino felice volle che, trasferitosi a Roma dalla natia Torino agli inizi del secolo, Balla avesse entrambi quei giovani leoni al-



Giacomo Balla, «Complesso Plastico», 1914

la sua scuola. La mostra, a cura di Giovanni Lista, Paolo Baldacci e Livia Vellani è molto corretta e completa per circa due terzi del suo percorso, poi si smarrisce per via e manca qualche occasione di maggiore completezza, in linea con gli apporti critici degli ultimi tempi. Ma andiamo a vedere da vicino come si presentino le cose nelle sale della nobile sede milanese. Molto opportuno che si parta con una sezione intitolata a *Divisionismo e visione fotografica*. E no-

to infatti che Balla, ai suoi inizi nel capoluogo sabaudo, rimase alquanto indeciso se coltivare la foto o dedicarsi direttamente alla pittura. Fatto sta che disegni e dipinti, in quella fase tra Torino e Roma, sembrano proprio fare a gara col bianco e nero fotografico, con cui contendono in precisione acra, dettagliato allo spasimo. Basti vedere il capolavoro di quel periodo, un *Ritratto della madre* che sembra quasi la visione del suolo riarsso e slabbrato di un pianeta quale si rivela all'ap-

prossimarsi di un'astronave. E sembra inoltre che l'artista già preaggisse il dilemma, così cruciale ai nostri giorni, se valersi di un procedimento fotochimico, sfumato e morbido, o se invece di un responso affidato ai pixel elettronici, che poi, fuori di metafora, corrispondono ai minuti coriandoli del divisionismo, tecnica cui il piemontese Balla, in ansia di sperimentalismo, non poteva non aderire, ma liberandolo dalle tentazioni misticheggianti che invece gravavano sui suoi predecesso-

ri, rimasti prigionieri della sindrome simbolista. Invece Balla apre gli occhi, allarga l'obiettivo, avvedo di ingoiare la realtà a larghe fette, e in ciò sta la radice stessa del suo impegno futurista. Molto giusto anche il titolo della sezione successiva, *Analisi del movimento*. In realtà, per qualche tempo il Balla romano resta in panne, fermo al primo stadio del mix tra divisionismo e registrazione iperrealista di sapore fotografico, mentre Boccioni, giunto a Milano dopo le soste nel Veneto, registrava un impatto più violento col mondo del progresso tecnologico, scalpitava fremendo di vita, come gli zoccoli dei cavalli tanto amati, e cominciava a capire che l'analisi era incongrua per cercare

**Giacomo Balla: la modernità futurista**  
Milano  
Palazzo Reale

Fino al 2 giugno  
catalogo Skira

di afferrare tanto dinamismo. Boccioni insomma si faceva corifeo del principio della sintesi, del viluppo generoso e attorto. Comunque, a Milano nasceva la sinergia tra Boccioni, e Carrà e Russo, sorti al suo fianco, e la predicazione trascendente di Marinetti. Mentre Severini, andato a vivere a Parigi, ammoniva i compagni che ormai bisognava ristrutturare il tutto con l'ausilio della geometria, come stava facendo la coppia Picasso-Braque. L'attempato Balla seguiva tutto ciò da lontano, dall'allora più pigra scena romana, e comunque una cosa gli era ben chiara, che non avrebbe mai lasciato il principio dell'analisi, della tarsia, del mosaico a caleidoscopio. Restava però anche a lui la necessità di compiere una

conversione strutturale. Per inseguire il mondo delle macchine, magari includendo pure la macchina muscolare delle corse di una bambina sulla terrazza o di un volo di rondini, il puntino divisionista appariva ormai superata, bisognava adottare un'unità più larga, una falda, una cialda, magari andando a ritagliarla in forme ondulate per renderla più mobile e flessibile. A questo modo Balla anticipava un analogo mutamento di pedale che, verso la fine del secondo decennio, avrebbe adottato in Olanda anche Mondrian. Divisione, analisi sì, ma almeno affidata a un trattamento largo, condotto a vasti piani.

Fin qui, tutto bene, nella mostra milanese, ma poi la stessa ricchezza di sperimentazione dell'artista imbroglia i curatori, che si buttano un po' troppo presto a inseguire la pista della *Ricostruzione futurista dell'universo*. Forse conveniva dedicare sezioni autonome alla straordinaria sperimentazione verbosissima che l'artista conduceva nella prima metà del secondo decennio, in accordo con il parolibero predicato dal capofila Marinetti. E meritava anche ricavarne una sezione dai drappi attorti della fase interventista, in cui è da vedere il culmine del suo esercizio pittorico. Quanto poi alla *Ricostruzione futurista dell'universo*, conveniva forse mostrarne più in dettaglio i numerosi sbocchi in termini di arredo urbano. Infine, perché non far vedere anche un Balla palindromo, che verso la fine di carriera ritorna sui propri passi, riprendendo un iperrealismo illusionistico? Oggi siamo aperti a tutto, e questo andamento palindromo, presente oltre che in Balla, anche in De Chirico e Severini, è già stato totalmente riabilitato.

## AGENDARTE

**MILANO. Anni Settanta. Il decennio lungo del secolo breve (fino al 30/03)** ● La rassegna intende raccontare gli anni '70, con i loro conflitti, le loro speranze e le loro categorie di interpretazione del mondo.  
*Triennale di Milano*  
viale Alemagna, 6  
Tel. 02.724341  
www.triennale.it

**RIVOLI (TO). Dipingere la vita moderna (fino al 4/05)** ● Ampia collettiva incentrata sul tema dell'uso dell'immagine fotografica nel linguaggio pittorico dagli anni '60 a oggi, indagato attraverso 79 opere di 22 artisti europei, americani e asiatici.  
*Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea*, piazza Mafalda di Savoia.  
Tel. 011.9565200  
www.castellodirivoli.org

**ROMA. Rosso Pompeiano. La decorazione pittorica nelle collezioni del Museo di Napoli e Pompei (fino al 30/03)** ● In mostra un centinaio di dipinti parietali eseguiti tra il secolo a. C. e il I d. C. dal Museo Archeologico di Napoli e dalla Soprintendenza di Pompei.  
*Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo alle Terme*, Largo di Villa Peretti, 1. Tel. 06.39967700

**SIENA. Erranti/Wanderers nella videarte contemporanea (fino al 30/03)** ● Una selezione di video realizzati nell'ultimo decennio sul tema del viaggio (reale o mentale), paradigma per eccellenza della condizione umana. In mostra lavori di: M. Antonioni, S. Cho, J. Colomer, J. Dahlberg, HC Gilje, J. Glazer, Kimssooja, M. Müller, S. Neshat, H. Op de Beeck, P. Rist e M. Veldhoen.  
*Magazzini del Sale Palazzo Pubblico*  
piazza del Campo, 1  
Tel. 0577.292226

**VERCELLI. Peggy Guggenheim e l'immaginario surreale (fino al 2/03)** ● La mostra presenta oltre 50 opere appartenenti oggi alle collezioni veneziane e newyorkesi dei musei Guggenheim: da de Chirico a Dalí, da Picasso a Ernst e Magritte.  
*Arca, Chiesa di San Marco*, piazza San Marco, 1. Tel. 0161.596333  
Infoline: tel. 02.542754

**VENEZIA. Roma e i Barbari, la nascita di un Nuovo Mondo (fino al 20/07)** ● Ampia rassegna che attraverso 1700 reperti archeologici ripercorre più di un millennio della storia di Roma dal I sec. a.C. fino al X d.C.  
*Palazzo Grassi, Campo San Samuele 3231*. Info: 199.139.139  
www.palazzograssi.it  
A cura di Flavia Matitti

**A ROMA** La Galleria Nazionale d'Arte Moderna ospita una rassegna dedicata all'attività scultorea dell'artista

## Le «tele» scolpite di Lucio Fontana

di Pier Paolo Pancotto

**L'**esposizione approdata in questi giorni alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma dal Castello di San Giorgio a Mantova (a cura di Filippo Trevisani, catalogo Electa) pone l'accento su un aspetto fondamentale nel lavoro di Fontana: il suo rapporto con la scultura. Da intendersi non come un elemento a sé, un'attività isolata ed autonoma dalle altre che l'artista, con altrettanto interesse, ha praticato nel corso del suo lungo ed intenso percorso professionale, dalla pittura alla grafica, dalla decorazione... ma, piuttosto, come parte di un insieme variegato che ha rappresentato l'azione creativa di Fontana nel suo complesso. La voce di un coro, insomma, che per l'intero corso della sua durata si è levato costantemente in tutta la sua organicità contemplando al tempo stesso molteplici forme espressive e pratiche ese-

cutive differenti. Analizzandola anche solo per linee principali ci si rende conto, infatti, che la carriera artistica di Lucio Fontana per l'intero corso della sua durata è stata alimentata da un'estrema varietà di soluzioni linguistiche e tecniche che solo una personalità come la sua - quella, per intendersi, di un autentico protagonista della cultura figurativa del XX secolo - sarebbe stato in grado di tenere a bada con altrettanto naturalezza convogliando le tutte in un unico ambito operativo. Che, avviato al principio del Novecento quand'egli approdò da Rosario di Santa Fé in Argentina a Milano per completare la propria formazione artistica (all'Accademia di Belle Arti ebbe per maestro Adolfo Wildt) si è sviluppato con inesauribile freschezza e originalità dal secondo dopoguerra lungo la stagione dello Spazialismo fino allo scade- degli anni Sessanta, tempo

**Lucio Fontana scultore**  
Roma  
Galleria Nazionale d'Arte Moderna

Fino all'11 maggio

dal quale prende avvio la mostra odierna seguendo un itinerario espositivo a ritroso, che dalle opere più recenti risale a quelle d'esordio. Nelle quali è possibile individuare già con chiarezza le tracce della sua abilità a porre in relazione alfabeti eterogenei e contaminare sintassi diverse collocando di fatto la sua azione all'origine dell'arte odierna che proprio nella fusione tra i generi e nella loro interconnessione individua uno dei propri caratteri peculiari.

Come provano, ad esempio, i gessi del *Campione olimpionico (Atleta in attesa)* del 1932 o del *Fiocinatore (o Pescatore)* del 1933-34 dipinti in blu il primo, in oro il secondo che annuncia-

no con evidenza il suo istinto precoce nel voler forzare i limiti oggettivi della materia riscrivendone la capacità semantica dandole nuova interpretazione in chiave dichiaratamente pittorica. Istinto che si manifesta anche nelle tavolette in cemento, intitolate genericamente «scultura astratta» e collocabili attorno al 1934, ed in bronzo (*Conversazione*, 1934) o nei ferri dei tempi del *Millione* ove l'assolutezza geometrica si stempera nei toni cromatici opachi che ne ricoprono le superfici o nei segni mossi che ne determinano i confini; oppure, nelle terrecotte coeve ove i riflessi ocra-rosso, turchese-blu, rosa-violetto... si fanno tutt'uno con l'effervescenza barocca della materia che le sostiene (*Domne sul sofa*, 1934; *Farfalla*, 1935-'36; *Conchiglia e polpo*, 1938); oppure, ancora, nel *Ritratto di Teresita* del 1940 ove lo splendore delle tessere musive evoca quello delle scene parietali che decorano antichi edifici o



Lucio Fontana, «Conversazione», 1934

in un'altra splendida immagine della stessa *Teresita*, datata 1949, che il lustro rende simile ad una colata incandescente quanto preziosa di colore misto a terra e a smalti così come è pregiato il topazio, vero, che le sta al collo. Istinto che si esplicita con assoluta perentorietà nei vari *Concetti spaziali* che, alla luce di questi rimandi verbali ed interpretativi, sorge il dubbio se sia più opportuno definire «tele plasmate» o «sculture dipinte» in relazione alla maggiore o minore tridimen-

sionalità che ciascuno di essi è in grado di risolvere. Ed, infine, nell'*Ambiente spaziale* a luce nera del 1949 (presente in mostra attraverso una sua ricostruzione storica assieme alle altre opere finora citate), che rappresenta idealmente la molteplicità d'intenti che ripetutamente è stata alla base del gesto creativo di Fontana. Il quale è stato scultore nella medesima misura in cui è stato pittore, disegnatore, decoratore... dal principio al termine della propria esistenza.

**S**pettacolari accensioni di luci per due sere hanno illuminato con riverberi vermigli la Mole Antonelliana di Torino per annunciare *Rossa. Immagine e comunicazione del lavoro 1848-2006*, una bella mostra ospitata al Palafuksas di Porta Palazzo. Si tratta di un lungo percorso che attraverso immagini storiche - manifesti, bandiere, video e passaggi interattivi uno più sorprendente dell'altro - illustra 160 anni di lavoro in Italia. L'evento, fino al 4 maggio ospitato in uno spazio di eccezionale ampiezza nel cuore di una zona simbolo della immigrazione passata e presente, richiama il centenario della Cgil. Anche se la Cgil è l'anfitrione, non si tratta di una celebrazione di questo sindacato: la grandiosa rassegna è piuttosto un percorso che addensa tutte le circostanze -

**TORINO** Al Palafuksas bandiere, manifesti e video narrano 160 anni di lotte e conquiste dei lavoratori

## Immagini e simboli del lavoro. Dalle fabbriche ai call center

di Mirella Caveggia

genesì, mutamenti, conflitti, successi - che hanno fatto del lavoro quell'entità complessa che appare oggi: una realtà passata e presente unita da un filo rosso aggrigliato ma continuo, come quello dell'enorme simbolo che campeggia all'ingresso dello spazio espositivo. L'allestimento, un paesaggio di immagini, musiche, suoni e linguaggi espressivi esteso su 1400 metri quadrati, si deve a Luigi Martini, che dopo quattro anni di ricerche iconografiche e l'impegno di un lavoro collettivo,

sfruttando l'architettura bellissima di un edificio ristrutturato, ha tratto da un materiale incredibilmente copioso effetti visivi e sonori di innegabile suggestione. Scopo della raccolta (documentata in due volumi editi da Skira e Ediesse) è quello di documentare l'immagine e la comunicazione dei lavoratori italiani con un'esposizione non «di parte», ma «dalla parte» di donne e uomini che con la loro storia hanno contribuito a tracciare la cultura del lavoro, e con i loro modi e strumenti hanno consegnato ai

protagonisti di altri movimenti modelli importanti. Il percorso, cronologico e circolare, assorbe l'attenzione del visitatore (che talvolta diventa parte del racconto) fin dall'inizio, quando si apre con una videoinstallazione recante le immagini e i simboli della prima forma di aggregazione, quella Società di Mutuo Soccorso che nel 1848 a Pinerolo vede i lavoratori organizzarsi con i propri mezzi, ed entrare in città con la loro presenza fisica, il loro corpo vestito a festa per rivendicare migliori i divieti di dignità e diritti. Senza saperlo, dicono i responsabili, queste persone

coraggiose avevano creato «l'installazione più impressionante che tutta la produzione estetica ed espressiva abbia mai manifestato». L'itinerario continua producendo segni eloquenti del movimento operaio con frammenti di vite vissute di lavoratori di ogni categoria, fissati in innumerevoli fotografie. La testimonianza si fa anche più incisiva nei filmati d'epoca e nei documentari che rivelano il potere di comunicazione del cinema attraverso il suo racconto e il suo sostegno al lavoro. Sorprendono gli effetti delle nuove tecnologie, che applicate alle

testimonianze del passato consentono l'interattività con l'osservatore. Si incontrano pareti dominate dal rosso dei manifesti, spesso anche d'autore, dove è rappresentato il corpo del lavoratore, evocato anche dalla commovente successione di tute di operai esposte in una vetrina. Si allungano poi l'ombra del fascismo, che offusca le iniziative di unificazione e di emancipazione dei lavoratori: sono illustrate le lotte clandestine e la successiva rinascita. Il boom economico portatore di speranze, seguito dalla crisi anni Settanta che gonfia l'inflazione, compromette le conquiste

dei lavoratori e si ripercuote sulle famiglie. Fino all'oggi, gremito di domande che sollecitano risposte non facili da formulare. Come suggerisce l'ultima installazione ispirata al *Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo, in cui i lavoratori di diverse estrazioni si raggruppano progressivamente avanzando verso l'osservatore; ma invece di essere animati da uno slancio collettivo sembrano avvolti da una sfera individuale, senza la tensione, la solidarietà che attraverso orizzontalmente la stupenda *Fiumana* del pittore piemontese. Una svista o una provocazione per sollecitare una risposta sull'attuale mondo del lavoro segnato da incertezze e frantumazioni?

Aperta fino al 4 maggio con ingresso gratuito  
Informazioni e prenotazioni al numero 800329329

## Cara **U**nità

### Candidature Troppe deroghe creano confusione

Cara Unità, il Partito Democratico ha espresso in termini chiari, nel comporre le liste elettorali, la volontà di rinnovare la politica italiana ed i futuri rappresentanti di essa, favorendo soprattutto un ricambio generazionale. Ciò, pur attraverso scelte dolorose, come quella del rifiuto opposto ad una ulteriore candidatura di un politico rilevantisimo, quale Ciriaco De Mita. Poi, su L'Unità di oggi, leggo di alcune deroghe per personalità non altrettanto significative. Ricorro ad una iperbole, per sottolineare come tale decisione, comunque si voglia rigirare la questione, non trova la necessaria e ragionevole spiegazione. Ma ciò non contrasta con quanto sancito dal Partito Democratico? E non c'è il rischio di creare discrepanze, confusione e disparità? Con il risultato, alla fine, di essere molto poco credibili? Cordiali saluti

Aurelia del Vecchio Napoli

### Pd e Sinistra arcobaleno si sforzino di dialogare Non commettiamo errori

Cara Unità, La notizia del raggiunto accordo fra Partito Democratico e Radicali - che segue quello con L'Italia dei Valori - è molto significativa: mi riferisco al fatto in sé, a prescindere da un giudizio di merito. Veltroni sta davvero cambiando la politica di "magnifico isolamento" che finora ha portato avanti? Se così fosse sarebbe un'ottima notizia perché la sola ipotesi di presentarsi divisi come centro sinistra - con la vigente legge elettorale che prevede il premio di maggioranza e con le forze di centro destra di nuovo insieme - significherebbe rispondere ad una logica suicida. Finalmente a sinistra abbiamo un soggetto unitario La Sinistra Arcobaleno, che può rappresentare un forte punto di riferimento per i lavoratori, i giovani, gli intellettuali.

È necessaria una grande "offensiva unitaria" per superare l'incomunicabilità fra Partito Democratico e Sinistra Arcobaleno. Altro che "separazione consensuale", caro Franceschini, la rottura condurrebbe alla sicura sconfitta alle elezioni politiche in un crescendo di scontro fra P.D. e Sinistra, così come ad una gravissima destabilizzazione dei governi regionali e locali diretti dal centro-sinistra. È indispensabile una nuova Alleanza, basata su solide basi programmatiche.

La nuova Alleanza dovrà e potrà essere effettivamente "nuova". In primo luogo perché sarà concretizzata non più da una miriade di soggetti, ma fondamentalmente da due: il Partito Democratico e La Sinistra Arcobaleno. In se-

condo luogo perché dovrà basarsi non più su programmi onnicomprensivi, bensì su poche, essenziali scelte qualificanti. È da augurarsi che i dirigenti del P.D. e della Sinistra Arcobaleno evitino di compiere un errore drammatico che peserebbe sui lavoratori e sul Paese per molti anni.

Marco Montemagni

### Non è Prodi che ha impoverito gli italiani

Cara Unità, il centro destra sostiene che Prodi ha impoverito gli italiani in quanto avrebbe messo le mani nelle loro tasche. Visto che Berlusconi è più intelligente di quanto non lo ha fatto, come mai allora nel 2006 non lo hanno più votato?

Mauro Lugli, Roma

### Un valido deterrente è il Tg4: lo vedi e sai che cosa ti aspetta...

Cara Unità, da una quindicina di anni seguo, pressoché quotidianamente, il TG4. Amici e conoscenti dicono che sono un masochista, ma non è così; seguo il TG di Fede per due motivi, primo perché spesso mi posso fare qualche risata di cuore, secondo, più importante, perché la visione di quel (sic) telegiornale aiuta moltissimo a tenere vivo il ribrezzo nei confronti, non di Berlusconi, che è anche simpatico, ma del mondo che lo sostiene e che da lui si sente rappresentato. Inoltre, per quanti arrosti (e ne abbiamo fatti) si possano combinare, il TG4 è

un perfetto deterrente, per esseri senzienti, muniti di pollici opponibili, nei confronti delle formazioni della destra: lo guardi, e sai cosa ti attende, se vincono loro. E rabbrivisci. La sera del 22 febbraio, l'ottimo Emilio ha aperto il suo fac-simile di bollettino terroristico con un attacco all'Unità. Ecco, ma per quale motivo l'Unità spreca inchiostro e tempo per occuparsi di quel che dice o che non dice il venerando incipriato innamorato di Silvio? Ma non lo sapete che il suo senso di inferiorità (del quale ha piena coscienza) viene lenito solo da coloro che, in un modo o nell'altro, ne riconoscono l'esistenza? Ho parecchi rimproveri da fare a Romano Prodi, ma anche molti motivi per ringraziarlo. Tra questi, l'aver annegato, in silenzio, l'idolatra Emilio Fede. Da qui, l'odio del conduttore nei suoi confronti. E infine, sono certo che non c'è «sugo» a polemizzare col bollettino del TG4.

U. Caluri - Livorno

### L'Unità accetterebbe un accordo tra Pd e Berlusconi?

Cara direttore, Sembra ovvio che chiunque vinca le elezioni non otterrà una larga maggioranza e dovrà ottenere consensi nell'altra parte politica. Dopo tutto anche Berlusconi l'ha affermato a Matrix. Insomma, volevo chiederle se l'Unità accetterebbe che il Pd si alleasse con Berlusconi, colui che ha rovinato l'Italia. Non sarebbe coerente se il giornale si schierasse a favore di questa alternativa dopo tanti anni di battaglie per la democrazia.

Cassanelli Fabio

### Aumento i prezzi La destra negava E adesso?

Cara Unità, alla luce delle ultime rilevazioni, tutti coloro che, in specie nel quinquennio del governo Berlusconi e nello schieramento di centro-destra, irridevano, con sussiego e sfoggio di paludamenti pseudoeconomici, alla lamentela di un incremento della costo della vita ben superiore al tasso di inflazione ufficiale dovrebbero andare a nascondersi!

Vincenzo Cassibba, Ivrea

### Veltroni mi ha convinto Ora programma alternativo alla destra

Cara Unità, ho deciso di votare per il PD dopo aver votato sempre a sinistra. Questo perché Veltroni mi ha fatto ricaricare le mie batterie da tempo scariche per le continue scissioni. Ritengo che la proposta politica dovrà essere alternativa al centro destra. E dunque: che il costo della politica sia ridotto, che gli stipendi aumentino veramente, che i minimi delle pensioni crescano, che la sanità funzioni, che i cittadini vivano in un ambiente sicuro, che la giustizia funzioni, che si combatta l'evasione fiscale e la mafia. Avendo fiducia voto Veltroni ed il PD.

Angelo Coniglio, Pisa

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Pedofilia, non è nata oggi. Conoscerla per combatterla

PINO CARUSO

**S**empre, al manifestarsi di efferatezze, di atrocità (che non definirò intollerabili perché sarebbe come dire che ne esistano di tollerabili), di violenze varie e variamente perpetrate dall'uomo verso l'uomo, c'è chi non trova di meglio che sollecitare soluzioni radicali: pena di morte, castrazione e simili (quest'ultima, la castrazione, proposta da Gianfranco Fini a "Porta a Porta" di martedì scorso). Come se risolvesse tutti i mali. Non li risolve. Don Fortunato Di Noto, il sacerdote fondatore dell'associazione Meter, spiega (secondo quanto riportato da questo giornale il 19 febbraio): «La castrazione chimica non serve a nulla, o almeno sino ad oggi non c'è documentazione scientifica certificata, ma solo esperimenti in alcuni casi fallimentari, e solo in pochissimi casi lievemente efficaci. La pedofilia va combattuta come la mafia. Con leggi certe e un approccio scientifico ai problemi, lontani da proposte come la castrazione chimica che fanno solo rumore». «La legge è forma della ragione»

sostenevano greci e romani, che ne furono, in questo senso, i primi codificatori. Ma al di là dei pareri su come affrontare i problemi, c'è una costante in questioni che riguardano il costume e i comportamenti, ed è quella per la quale ogni male viene visto ad ogni secolo come nuovo, quando è antico. Bertinotti, sempre nella trasmissione di Bruno Vespa, invitava tutti a interrogarsi sulle motivazioni che portano oggi al nascere di certe devianze, attribuendo, implicitamente, a queste ultime carattere di inaccettabile novità. La tendenza di accreditare il passato di tutto il bene possibile e di addebitare al presente tutto il male immaginabile ci induce all'inganno di ritenere che la pedofilia sia figlia esclusiva del nostro tempo. È chiaro che non è

comune coscienza: una patologia così sconcia e inconfessabile (inconfessabile, appunto!) non poteva esistere, non esisteva, non era mai esistita. Ed è proprio lì, nella coscienza, che il livello di moralità, o almeno di un'idea della moralità, rispetto al passato, è ai nostri giorni notevolmente cresciuto, almeno in occidente. Oggi, la pedofilia è esplosa su giornali e televisioni come soggetto di attenzione e materia di discussione, perché finalmente è emersa alla luce della coscienza e della conoscenza. Appena qualche decennio fa non se ne davano né se ne avevano notizie, benché avesse connotazioni addirittura più gravi e più vaste delle odierne: un perbenismo ipocrita e bigotto preferiva ignorare il fenomeno pur di non assumersi il fastidio di affrontarlo. In un passa-

### La tendenza di accreditare il passato di tutto il bene possibile e di addebitare al presente il male ci induce a ritenere che la pedofilia sia figlia esclusiva del nostro tempo. È chiaro che non è così.

così. La pedofilia, è sempre stata figlia di ogni tempo. E, semmai, ogni tempo, l'ha occultata spingendola nel più profondo della

to più remoto, l'impiego della manodopera minorile nelle fabbriche dell'Inghilterra vittoriana e puritana (!) non prescinde-

MARAMOTTI



### Oggi, la pedofilia è esplosa su giornali e televisioni come soggetto di attenzione e materia di discussione, perché è emersa alla luce della coscienza e della conoscenza

legati da inestricabili fili di dominio e soggezione, aggressività e passività... hanno messo a nudo i loro corpi, liberato gli

istinti primordiali, al di là di ogni remora, al di là di ogni regola...». E aggiunge ben altro Consolo, e di altre infamie si oc-

cupa, ma a noi basta così per capire quanta abiezione si nascondesse allora nell'inferno giallo di quelle miniere. Ma nessuno, tranne pochissimi, ne sapeva nulla o voleva saperne nulla. E la realtà si mostrava a tutti meno turpe di quanto non fosse. Una mistificazione che oggi, non ci è dato di... godere. E fortunatamente. A dimostrazione del fatto che l'apparenza spesso indica un aggravamento, mentre, scovato e diagnosticato il male, c'è speranza di guarigione.

# Renzo Imbeni, da Bologna al sogno di una nuova Europa

GIANNI PITTELLA

**S**ono trascorsi tre anni da quando la notizia della scomparsa di Renzo Imbeni ci ha colti, riuniti a Strasburgo, tutti di sorpresa provocando dolore e stupore. Quando Renzo si ammalò pochi vennero a conoscenza del suo stato di salute e tale discrezione restò tale sino alla fine. La commozione che ci colse tutti fu grande anche perché Renzo aveva trascorso 15 anni della sua vita in questo parlamento e ne era diventato, col suo modo di fare e di proporsi, un punto di riferimento. Così fu quando, candidato dal Gruppo Socialista all'ufficio di Presidenza del Parlamento, risultò tra i vice presidenti più votati dall'aula ricevendo sostegno da tutti i mag-

giori gruppi politici. La sua popolarità e la sua autorevolezza all'interno del Parlamento europeo furono i motivi di un tangibile sostegno da parte dei colleghi europei che gli permisero di seguire i dossier più delicati e più impegnativi e di assumere la rappresentanza del Parlamento in sede di conciliazione dove, insieme al Consiglio e alla Commissione, si svolge la complessa procedura di codecisione che eleva il Parlamento europeo, col Consiglio, al ruolo di co-legislatore. È importante contestualizzare il momento in cui tutto ciò avveniva: il Trattato di Amsterdam appena entrato in vigore trasformava l'assetto istituzionale esistente dando al Parlamento, attraverso la procedura di codecisione, nuovi poteri in ambito legislativo.

L'attività europea di Renzo, iniziata alla fine della sua esperienza come sindaco di Bologna, lo ha visto protagonista delle battaglie che l'Europa ha combat-

dell'intera casa europea. Non si può non ripercorrere la storia del nostro continente, e con essa quella italiana, se si vuole realmente capire come l'europesi-

### Sono passati tre anni dalla morte È giusto ricordare il suo profondo europeismo, convincimento maturato prima dell'89. La prova? La cittadinanza onoraria conferita in qualità di sindaco a Dubcek

tuto nel corso degli anni per la salvaguardia dei diritti dei cittadini, del rispetto dei diritti fondamentali nei paesi terzi e per lo sviluppo della cittadinanza nell'ambito della costruzione

simo di Renzo Imbeni venisse da un suo profondo e radicato convincimento. Ben prima della caduta del muro di Berlino e molti anni prima dell'allargamento dell'Unione europea ai

paesi dell'est, Renzo in qualità di Sindaco conferiva ad Alexander Dubcek la cittadinanza onoraria della città di Bologna. Considerando il periodo storico, fu un vero precursore del processo di integrazione che avrebbe portato all'Europa attuale. La sua lungimiranza nel realizzare un'Europa unita passava appunto attraverso l'idea dell'Europa dei cittadini. L'Europa degli Stati non avrebbe funzionato se prima non si fosse rafforzato il senso di appartenenza dei cittadini al progetto dell'Unione. Ma anche nei passaggi più legati alla storia politica italiana nel Parlamento europeo, Renzo ha avuto un ruolo fondamentale. Così fu quando come componente del Gruppo della Sinistra Unitaria europea e rappresen-

tante del PCI prima, del PDS e DS poi, partecipò attivamente all'ingresso nel Gruppo del Partito del Socialismo Europeo. Ricordare Renzo significa però anche investire nel futuro. Il futuro delle giovani generazioni che vivono l'Europa che lui stesso ha contribuito costruire. Ed è per questo che la Delegazione italiana nel gruppo del PSE ha istituito, assieme all'Istituto Gramsci della Regione Emilia Romagna su ideazione della moglie Rita Medici, una borsa di studio per permettere a giovani laureati di approfondire le tematiche europee che più sono state oggetto della sua attività parlamentare. E da questo punto di vista mi preme ricordare il lavoro che Rita sta svolgendo sia a livello nazionale che europeo per mantenere vi-

va la memoria di Renzo. In questa fase di ripresa dell'integrazione europea, dopo l'impasse creata a seguito della bocciatura del Trattato Costituzionale da parte della Francia e dell'Olanda, resta fondamentale mantenere la memoria delle persone che hanno inciso nella vita e nella quotidianità dell'istituzione più rappresentativa dei cittadini dell'Unione quale è il Parlamento. Da queste pagine, in concomitanza col 50° Anniversario del Parlamento europeo, sostengo la proposta avanzata da Rita Medici al presidente del Parlamento europeo, Hans Gert Poettering, di intitolare la sala delle riunioni del Comitato di conciliazione a Renzo Imbeni.

Presidente delegazione italiana Gruppo Pse

# Lavoro, maledetto lavoro

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**ho pensato quando ho cominciato a leggere sui giornali americani, e a vedere nelle immagini della Cnn, di Sky, di Fox Television le famiglie americane che, a causa della crisi dei mutui non più rimborsabili (la crisi che sta facendo zigzagare le Borse del mondo e sta facendo tremare immense banche) hanno perso la casa, che è stata ripresa dal creditore quasi all'istante. Anche in quelle immagini c'erano pentole e suppellettili, oggetti della comune intimità domestica, coperte piegate con cura e camicie pulite. E volti di uomini e donne che non avevano perso il lavoro ma avevano perso la casa e chiedevano con stupore alle telecamere: «E adesso dove vado?». Chi avesse avuto la pazienza di restare fino alla fine di quel notiziario (o di sfogliare fino alla parte "economia" le pagine del giornale) avrebbe notato una strana relazione tra quelle immagini e titoli secchi e chiari come questi: «GM: 30 mila licenziamenti». «Citybank: dopo la crisi dei mutui ne hanno lasciati andare 20mila». Gli eventi dell'economia sono strani, imprevedibili, così sorprendenti da disorientare navigatori e investitori ed esperti banchieri. Ma, al momento del rendiconto, la punizione colpisce il lavoro in una delle due certezze su cui ha ipotizzato la vita: la casa e il lavoro. Ricordate lo slogan di tante manifestazioni, prima del '68? Già, perché il '68 ha spinto in scena l'immaginazione. Ma per l'immaginazione occorre avere lavoro e casa, sia pure di altri, e tante vite giovani che hanno invaso piazzole di sosta per fare festa, decise a non risalire sul pullman che porta al lavoro. Oppure alla più strana e allegria forma di ribellione: non voler sapere dove ti porta quel pullman. Di tutto abbiamo discusso in quegli anni, di pace, di guerra, di musica, di poesia, di teatro e se fosse concepibile la violenza (che poi è esplosa senza che potessimo dire perché, contro chi, manovrata da chi) ma non abbiamo parlato molto di lavoro. O perché chi aveva il microfono aperto faceva lavori che gli piacevano. O perché tanti avevano fatto un sogno: il lavoro scompare. Il lavoro è il passato. Tutti noi esseri umani meritiamo una vita migliore. Ecco ciò che non si è verificato. La cultura si è distratta e il lavoro si è fatto più squallido, più duro, più instabile, più raro. Una vera e propria svolta, sia pure simbolica, l'ha segnata a nome di molti, nel mondo, Ronald Reagan. Quando è stato eletto Presidente era in corso uno sciopero dei controllori di volo americani. Invece di trattare, il nuovo presi-

dente li ha licenziati tutti, stabilendo due punti importanti della nuova epoca. Il primo è che su tutto decide il mercato. Il secondo è che il mercato può benissimo essere ingiusto perché la regola è sempre la stessa: vince il più forte. Ma il vero gesto di resa che viene richiesto è affermare, anche dal fondo di un altoforno, che il mercato sa, il mercato vede, il mercato regola. In poche ore nuovi controllori di volo sono stati assunti, e quelli sindacalizzati non hanno mai più lavorato. Salari più bassi e niente cure mediche. I lavoratori sono stati invitati a competere non tra chi fa meglio ma tra chi costa meno. \*\*\* Ecco perché è stato importante vedere in questi giorni tre film che stanno segnando la vita italiana: *La signorina Effie* di Wilma Labate, *In Fabbrica* di Cristina Comencini, *Morire di lavoro* di Daniele Segre. Hanno una domanda in comune, una domanda a cui non stiamo rispondendo, anzi che non riusciamo neppure a formulare: in quale civiltà viviamo? Qual è la nostra epoca? O disegnando o aspettando per i più giovani? Mi sbaglierò ma sono convinto che in questi stessi giorni qualcuno sta pensando a film come questi per il periodo della vita che viene subito prima del lavoro. Gli insegnanti lo dicono e lo ripetono: ragazzi e ragazze non ti parlano più, con la tenacia proterva di alcune generazioni fa, del lavoro a cui pensano, quello che vorrebbero fare "da grandi". I grandi, in quanto più vecchi, non interessano. I grandi che interessano sono ricchi e famosi: hanno i soldi, hanno tempo libero. E - cosa nuova nella Storia - dedicano il tempo libero al tempo libero. Insomma

la vita o è una festa o è niente. E forse per questo i film sui ragazzi (da Muccino a Moccia) sono meno inventati e più veri di quel che sembra. Solo che non hanno né un prima né un dopo. E raccontano vite sospese fra soldi e lavoro di altri, in cui niente è stato deciso prima e niente è stato deciso per quella cosa strana chiamata futuro, che non ha più il suono d'avventura e di promessa di un tempo. Ti fanno desiderare solo il presente, l'unico istante in cui consumo e vita giovane coincidono. *La signorina Effie* sfiora un progetto mite e benevolo di felicità: l'istante in cui si congiungono

cattiveria degli studenti agitatori ne *La classe operaia va in paradiso* di Petri quando gridano agli operai del turno «andate, andate in quella caverna. Tanto quando uscirete sarà già buio!». E sembrano non rendersi conto che senza quegli operai non esistono gli studenti, che senza gli operai quella fabbrica non può esserci, e senza la fabbrica non c'è la città, con tutte le sue attività e i suoi negozi. Se non ci fosse, la vita cambierebbe per sempre o perché altri operai costruirebbero altre cose, in turni di otto ore per volta più il viaggio di andare e venire, più un'ora per mangiare, più sei ore per dormire ed essere in piedi presto per lavorare di nuovo. O

re, meno altari della patria, dei soldati, dei religiosi, degli statisti, degli uomini di finanza? Eppure - se il lavoro si ferma - si fermano tutti e cade persino il vento che agita le bandiere. Una risposta è nel film - così doloroso che a momenti è insopportabile - di Daniele Segre *Morire di lavoro*. C'è un punto - ha scoperto Segre - in cui vita e lavoro si congiungono, in cui il lavoro acquista tutta la sua dignità di destino, tanto che assista al susseguirsi dei volti narranti come alla cappa parata di un esercito. È l'istante in cui qualcuno muore sul lavoro, muore di lavoro, e qualcuno - che lo ha lasciato al mattino e lo aspettava di sera (di solito donne) - racconta di quella amputazione improvvisa. È come nei casi di cecità annunciati da lampi di luce che tormentano gli occhi. Anche qui, sul "buio del lavoro" (questa frase è stata usata con me da Adriano Olivetti quando mi ha chiesto di lavorare in fabbrica come modo di entrare nell'azienda) scatta un lampo in cui intravedi, abbagliato, tutta la vita di un essere umano, non tanto ciò che è stato ma il senso di ciò che non sarà mai.

## Per un partito radicato ma aperto alla società

**VINCENZO VITA**

**S**iamo rapidamente entrati in una fase politica nuova e diversa. Si è come rotto un incantesimo, secondo cui il centro della scena, l'inesorabile primo attore era e doveva rimanere Silvio Berlusconi. In verità, assai più di quello che immediatamente appare, è in corso un capovolgimento della stessa comunicazione politica, proiettata verso l'era "post-mediatica", quella assai meno semplificata dell'epoca pan-televisionaria dove, spesso, prevaleva l'immagine sulla sostanza, il maquillage sul contenuto, il ritmo del talk show sul tempo più lungo dell'incantesimo e del contenuto della politica, nel senso più profondo che si rintraccia nella sua etimologia, il luogo della polis. Ora, oltre alla necessità di utilizzare mezzi e strumenti della società dell'informazione multimediale, si sta imponendo l'esigenza di una maggiore complessità della leadership, fatta di un rapporto stretto tra programmi, personalità, credibilità ed affidabilità. Non solo e non tanto il dire, bensì soprattutto il fare. Il partito democratico e il suo segretario Walter Veltroni hanno imboccato la strada della comunicazione politica dell'epoca post-mediatica e di quella che viene chiamata l'ipermodernità, vale a dire l'intreccio tra la velocità e la scansione dell'informazione e la molteplicità delle contraddizioni di un secolo tutt'altro che lineare e pacificato. Guerra, nuove povertà, crisi del welfare e della spesa pubblica, attacco costante all'ecosistema, digital divide, rigurgiti di integralismo antilaico fino all'offensiva contro le donne, insidie costanti ai diritti e alle libertà, con l'esempio vergognoso delle offese persino postume ad Enzo Biagi. E con il "realismo" brutale sullo stato del capitalismo italiano offerto dalle angoscianti e ripetute morti sul lavoro, alla faccia di uno sviluppo tecnologico senza un vero governo democratico. Qualcosa di importante, dunque, sta accadendo e le prossime scadenze elettorali (il voto politico e i tanti voti amministrativi) sono entrati nella sfera del possibile, uscendo dall'incubo di una sconfitta che sembrava certa, malgrado i buoni risultati del governo Prodi. È indispensabile che il Pd si radichi nel e sul territorio, vincendo ogni tentazione di ridursi a struttura leggera o "liquida" o, peggio, costituita da puri comitati elettorali, magari sotto l'influenza di lobby o gruppi di potere. No, serve un partito aperto, in rete, capace di mettere a cultura politica diverse, di contaminarsi con i movimenti della società, quelli "caldi" e quelli

"freddi". Dal mondo dei lavori che deve riconquistare il suo giusto primato, al movimento degli internauti, vera e propria epifania di una modalità inedita per le generazioni più adulte, ma del tutto contemporanea per quelle giovani, di costruire il tessuto sociale e le stesse identità collettive. Alla "biopolitica". E il partito torna ad essere, aggiornato, il luogo della direzione politica dei processi e della ricostruzione di un moderno blocco sociale progressista, rifondato sul lavoro produttivo e su quello intellettuale. Il partito - come prima, più di prima - intellettuale collettivo. È l'attualità di Antonio Gramsci, da riscoprire in una chiave attenta all'oggi con la passione del presente, come ci ricorda Giacomo Marramao. E difendendo anche, con impegno, il quotidiano fondato proprio da Gramsci, l'Unità. È giusto immaginare un partito programmatico, fondato sui punti indicati da Veltroni - che costituiscono altrettanti capitoli da approfondire - ed è interessante, innovativo il proposito di presentarsi all'opinione pubblica con un corpo di idee omogenee, non negoziate in "politichesse", andando al confronto elettorale con chi vi aderisce compiutamente. Allora, però, è tanto più indispensabile che la sinistra, la cultura politica di una sinistra della contemporaneità - frutto dell'esperienza dei movimenti, dell'associazionismo, oltre che espressione della teoria pur non superata della parte migliore della tradizione - trovino nella costituzione del Pd spazio e ruolo né marginali né episodici: divenendo, al contrario, protagonisti della fisionomia e del progetto di una forza di progresso del nuovo millennio. E riaprendo da qui il dialogo con la "Sinistra-Arcobaleno". Siamo nella stagione dei saperi, al punto che Microsoft offre - e Murdoch pure - cifre abnormi senza un motore di ricerca. Ecco, allora, il senso davvero inedito di un partito come soggettività culturale oltre che politica, e nel quale il pluralismo non sia la sommatoria di componenti, bensì una caratteristica costitutiva, ontologica. Per una sinistra plurale che sia anche nel partito democratico e che si apra, attraverso la costruzione di un'associazione aperta, a coloro che in questo periodo stanno ripensando le scelte precedenti o superando le incertezze. Con ipotesi di avvicinamento al Pd da valorizzare senza strumentalità. È il senso di un partito democratico né moderato, né neocentrista, aperto piuttosto all'idea della ricostruzione dei fondamenti dell'essere di e a sinistra.

### Se il lavoro conta così tanto da cambiare una città, perché contano così poco gli operai? Perché il posto di lavoro è l'ultima cosa che aggiungi e la prima che tagli nel respiro forte e affannoso delle civiltà industriali?

la certezza del lavoro, il riscatto dello studio e la forza di un amore. Ma, come da un sogno, qualcuno ti sveglia per farti notare che la felicità non coincide con il lavoro, che l'amore non fa parte né della storia sociale né di quella sindacale, che la laurea è uno scatto di categoria non un lampo che illumina e cambia la vita. *In Fabbrica* è una serie di materiali veri montati come un ansioso cercar di capire di qualcuno arrivato adesso nel mondo. Chi è questa gente che va a un lavoro come a un destino, senza gioia e senza tristezza, per un numero di ore - ogni giorno - quasi uguale alle ore del sole? Ricordate la

perché la città diventerebbe Calcutta. Anzi no, perché Calcutta ha cominciato a produrre con fabbriche, in turni di otto ore più il viaggio di andata e ritorno, più l'ora per mangiare, più le ore per dormire. Ma se il lavoro conta così tanto da cambiare una città, una vita e dunque un'epoca - perché contano così poco gli operai? Perché il posto di lavoro è l'ultima cosa che aggiungi e la prima che tagli nel respiro forte e affannoso delle civiltà industriali? E perché il lavoro ha sempre avuto meno dignità, meno inchini, meno ringraziamenti, meno cerimonie, meno bandie-



### IRAQ I bambini giocano... alla guerra

**UN GRUPPO** di bambini, alcuni dei quali con un finto fucile in mano, giocano a fare la guerra. La foto è stata scattata al confine tra Iraq e Turchia, durante le operazioni militari che hanno visto lo sconfinamento delle truppe turche in territorio iracheno alla ricerca dei guerriglieri curdi. I bambini, con il gioco, sembrano esorcizzare la paura.

## Salari e carovita, una vera e propria emergenza

**ANGELO DE MATTIA**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**i realizzò una specie di «tossatura» di quest'ultima. Allora salì lo scallino, o lo scallone, dei prezzi, mentre stentava ad affermarsi, considerato quasi un riferimento all'inflazione percepita, ripreso poi nelle iniziative delle associazioni dei consumatori. Ma, introdotta questa sorta di indicatore, occorrerebbe ora - senza alcun intento di reindicare l'economia o di dirigismo anti-mercato - stabilirne l'utilizzabilità ai fini sia dei provvedimenti di politica economica e dell'azione di controllo da parte delle competenti Authority sia dei rapporti tra

le parti sociali. Non può, l'inflazione percepita, restare una mera rilevazione affidata al solo dibattito sulle politiche e dei prezzi e salariali. Ma, più in generale, c'è da chiedersi, essendo stata rigettata la giusta proposta di Veltroni per un intervento immediato a sostegno dei salari, come possano trascorrere quasi due mesi prima che, con la ricostituzione di Parlamento e Governo, si possa porre mano a misure per fronteggiare un quadro composto, anche in Italia, da alti costi del petrolio, delle materie prime e dei beni alimentari nonché da elevati tassi di interesse - un quadro che si manifesta con il ribasso delle stime di crescita, con il rallentamento dei consumi, con difficoltà negli investi-

menti. La sola leva che funziona è la politica monetaria ed è nelle mani della Banca centrale europea la

### Introdotta il concetto di inflazione percepita come un indicatore, occorrerebbe stabilirne l'utilizzabilità ai fini dei provvedimenti di politica economica, dell'azione di controllo e delle parti sociali

quale, pur rilevando il rallentamento in corso dell'economia UE, teme le spinte salariali e comunque istituzionalmente privilegia il contrasto dell'inflazione,

senza darsi carico, come sarebbe doveroso, anche dei sintomi di recessione. Che accadrà se negli Usa la Fed, a marzo, abbasserà ul-

teriormente i tassi, pur crescendo così l'inflazione? In Italia sono necessari coerenti interventi strutturali su fisco, redditi, spesa pubblica, investimenti, produttività, co-

me quelli proposti dal Pd. Ma ne sarà possibile l'avvio - esito elettorale permettendo - solo a partire da maggio. E intanto? Funziona solo i rozzi strumenti del freno e dell'acceleratore della politica monetaria? Opera solo la linea estremamente rigorista della Bce? E invece non andrebbe lasciato nulla di intentato di quel poco - o di quel che di più conseguibile con una convergenza delle forze politiche - che sarebbe possibile operare pur nei limiti dell'attuale contesto istituzionale, in particolare dopo che sarà resa nota la Trimetrale di cassa, privilegiando le fasce di reddito oggi più colpite. L'antico adagio «principiis obsta» è valido anche in economia, imponendosi una risposta tempestiva ai rischi che su di essa gravano.

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b>	
Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b>	
Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)	
Art director <b>Fabio Ferrari</b>	
Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>	
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219	
• 20124 Milano, via Antonio da Fiescanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140	
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039	
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	
<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b>	
<b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma tel. 06 585571 fax 06 58557219 Registro Imprese di Roma n. 02507020582 dal 11/12/2007	
Stampato da <b>STS S.p.A.</b> Strada 56, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CR) Distribuzione • <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 • <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424912 fax 02 24424950	
La tiratura del 23 febbraio è stata di 144.129 copie	

Abbiamo costruito case, palazzi, centri commerciali. Strade che uniscono luoghi, ferrovie che attraversano il Paese. Abbiamo edificato e gestito complessi ospedalieri, riqualificato aree urbane. Siamo rimasti fedeli ai nostri valori, credendo nelle persone e rispondendo con energia alla sfida dell'evoluzione. Un secolo è un punto di partenza. Costruiremo case, palazzi, centri commerciali. Strade che uniscono luoghi. Ma questa è un'altra storia.

**Domani è un  
altro secolo,**